Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 30 Agosto 1933 - Anno XI MATT... Num. 205 II

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 58 — 27 — 14 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO — Anno Sem. Trim.
L. 150 — 76 — 39 —
L. 175 — 90 — 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-906 Centralini — Direzione - Redazione - Cronaca
40-907 — « - Segnendo la Cronaca » —
40-908 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

pagamento

ARCHIVIO STORICO

L' ESPERIMENTO AMERICANO

L'"embargo,, sull'oro abolito

Luci e ombre del piano Roosevelt

NEW YORK, agosto.

Lo sforzo titanico da parte dell'Amministrazione di provocare il riassorbimento dei disoccupati e il rialzo dei salari per mezzo dei nuovi codici dell'industria, incontra i primi formidabili ostacoli. Com'era da prevedere, ora i piccoli produttori, se i datori di lavoro di media portata, ora i commercianti al minuto hanno accettato abbastanza prontamente i nuovi codici che prescrivono gli orari massimi e le paghe minime del personale impiegato, le resistenze ostinate ad ogni controllo esterno dovevano venire dai grandi industriali. Costoro hanno sempre formato uno Stato nello Stato: si sono ritenuti, anzi, l'unico e solo Stato da cui gli organi residenti in Washington dovessero attingere gli ordini.

La grande industria, non ha mai accettato imposizioni, non s'è mai sottoposta a controlli, non ha voluto mai sapere di alcuna limitazione dell'assoluto potere esercitato sulla economia nazionale. Per strappargli alcune poche concessioni d'importanza limitata, le organizzazioni del Lavoro hanno dovuto sostenere lotte asprissime che hanno assunto frequentemente aspetti di guerra civile e i cui episodi di ferocia e atrocità inaudite non hanno riscontro nella storia delle competizioni sociali di alcun paese civile. Il dire a questo assolutismo spietato dei grandi baroni dell'industria se l'America manca del tutto di una legislazione sociale e i timidi provvedimenti dei nuovi codici si limitano ai salari e alle ore di lavoro.

Le garanzie di alto interesse civile, sociale e nazionale esistenti in Italia in favore delle classi lavoratrici, sono ancora tanto lontane dalla mentalità americana media da sembrare inconcepibili. La grande industria regola i suoi affari interni con mano di ferro. Nessuna intrusione nè da parte delle autorità civili, nè da parte di coloro che si adoperano giornalmente ad aumentarne la potenza. I capi e i dirigenti di essa, non ostante le ostentate proteste di umanitarismo e di modernità, in fatto di rapporti con le masse operaie, le loro concezioni intime rimangono medioevali e sono pervase di schiavismo. Non sono riusciti a disfarsi neppure in parte della personalità dei conduttori di schiavi. Può trattarsi d'uno schiavismo larvato la cui essenza è mascherata dalle alte paghe e dai brevi orari (ma quale logorio umano in quelle poche ore!) come nelle officine di Ford, o può esser francamente e senza dissimulazione brutale come nei campi carboniferi guardati dai cannoni e dagli agherri privati delle compagnie. Ma nell'uno come nell'altro caso, l'industriale è sovrano.

Era naturale che messe alle strette e senza ulteriori possibilità di evasioni le sei grandi industrie basali della nazione, dovessero dimostrare una riluttanza irriducibile a cedere parte del proprio dominio assoluto ad un'organizzazione governativa. Esse intuiscono che questo primo passo segna l'inizio del tramonto di tutta un'èra: l'èra dell'economia individualista. Comprendono che il processo non si fermerà alle disposizioni incerte e senza direttiva sicura dei primi codici. E realmente esse possono. Resistono soprattutto al riconoscimento delle organizzazioni operaie contro cui hanno condotto battaglie sanguinose e senza quartiere fin dagl'inizi della loro esistenza. Ma i codici prescrivono il riconoscimento delle organizzazioni stesse, i contratti di lavoro collettivo, limitazioni di orari, minimo di stipendi. Piccole cose, si potrà pensare. Ma per l'America rappresentano poco meno di una rivoluzione. Rivoluzione non tanto per quello che realizzano, ma per quello che promettono. E' l'accettazione di principî nuovi, principî di cooperazione e di collaborazione, abbandono del senso d'irresponsabilità sociale ed economica e della preoccupazione esclusiva del guadagno personale.

E del cammino se n'è fatto in pochissimo tempo. Ancora pochi mesi addietro si battagliava per le *ingiunzioni*. Era l'arma potente, un'arma legale a cui gl'industriali ricorrevano quando quelle illegali s'erano esaurite o dimostrate inefficaci. Si assicuravano un'ordinanza del primo magistrato ligio ai loro ordini (e lo erano quasi tutti) una semplice ordinanza che rendeva illegale l'azione delle organizzazioni operaie, dichiarava un crimine lo sciopero quale che fosse l'urgenza della disputazione che avesse spinto i lavoratori a promuoverlo, e ad istigazione dei padroni, si dimostrava soprattutto feroce contro i picchetti di sorveglianza organizzati dagli operai per tener lontani i rompiscioperi. A tali ordinanze vien dato il nome d'*ingiunzioni* e non ci sono state lotte operaie che non abbiano avuto come episodi culminanti la resistenza a qualche *ingiunzione*. Ed ora molte delle pratiche che le *ingiunzioni* più frequentemente caratterizzavano criminose, sono state incorporate nei nuovi codici dell'industria e rese obbligatorie.

Il colpo, per gl'industriali, è stato forte. E resistono affacciando le più plausibili, ma anche le più speciose ragioni che tendano a mettere le autorità, e l'opinione pubblica fuor di strada. Come quelle messe avanti da Ford, il serafico Ford. Il quale finora s'è rifiutato di firmare il codice dell'industria automobilistica... perchè lo trova troppo poco avanzato. I salari minimi fissati dal codice? Ma se nelle sue fabbriche i salari superano di parecchio quel minimo! Le ore di lavoro stabilite dal codice? Ma se gli orari vigenti nelle sue fabbriche sono più corti di quelli che il codice prescrive! Quel buon Ford! Tace, però, intorno a tutto ciò che riguarda i sistemi prevalenti negli stabilimenti di sua proprietà di cui avemmo occasione di parlare tempo addietro. Sistemi spietati che in pochi anni ti riducono qualsiasi lavoratore una rovina umana. Ma sia quel che si voglia, l'umanitario Ford come i baroni medioevali dell'industria carbonifera, che non la pretendono a umanitari, sono determinati a non cedere neanche in minima parte il controllo assoluto della propria industria.

Il piano Roosevelt non darà di cozzo solamente contro la mala volontà capitalistica, quanto incontrerà formidabili ostacoli nella costituzione stessa dell'economia individualista. La quale tende a ridurre i costi di produzione. Mentre nel piano è contemplata la più larga immissione di mano d'opera al lavoro, il proposito sarà sempre minato dall'applicazione della macchina. Lo spettro del macchinismo su cui la Tecnocrazia, a suo tempo, richiamò l'attenzione, come il più formidabile sovvertitore dell'attuale sistema economico-sociale, è sempre presente e minaccioso. Nessuno potrà impedire al capitalista di sostituire alle braccia umane la macchina. Altre contradizioni intime sono insite nel sistema stesso, e contatto delle quali è difficile prevedere come alcuni cespiti del programma di ricostruzione sosterranno la prova. Il ritorno alla terra, affascinante fenomeno di semplificazione e di decentramento quale in America può apparire in teoria, potrà sboccare in un fallimento che causerà scoraggiamenti e delusioni tremende. Quando si parla qui tanto entusiasticamente di ritorno alla terra si dimentica che uno dei fattori determinanti della presente crisi, forse il più imbarazzante e difficile a risolversi, è la sovrapproduzione agricola. C'è eccesso non scarsezza di prodotti agricoli, ed una maggiore affluenza di essi sui mercati non migliorerebbe di certo la situazione. La moltiplicazione dei *farmers* individuali non faciliterà il compito ultimo a cui si tende di un'agricoltura centralizzata e sistematizzata secondo direttive rigorosamente scientifiche.

Abbiamo voluto esporre alcuni dei giganteschi ostacoli che il piano Roosevelt dovrà superare. Questo, per ora, rimane come un formidabile tentativo inteso a deviare l'economia americana dall'accidentato sentiero dell'individualismo divenuto impraticabile. Si potrà sperare che il tentativo non abocchi in un miserevole fallimento solo se gli organismi preposti alla sua attuazione non arretreranno, non saranno presi da paure e pentimenti improvvisi, ma con determinazione incrollabile daranno all'esperimento tutti gli sviluppi logici che le situazioni in continuo divenire richiederanno. Esso, per il momento dev'essere concepito solo come un primo passo verso un'economia controllata che tragga profitto dalle esperienze che nazioni come l'Italia hanno felicemente iniziato e stanno portando trionfalmente al compimento. Ma considerare il piano di ricostruzione come un punto fermo di cui la nazione americana dovrebbe tenersi pago, significa condannarlo fin da ora a rimanere quale un insigne monumento di futilità nel campo degli esperimenti sociali.

AMERIGO RUGGIERO.

La decisione di Roosevelt

New York, 29 notte.

Si ha da Hyde Park che il Presidente Roosevelt ha tolto l'«embargo» sull'oro ed ha autorizzato il Tesoro a ricevere in consegna, per la vendita a certe condizioni che potranno essere imposte da Roosevelt stesso, l'oro proveniente da depositi naturali degli Stati Uniti. Togliendo lo «embargo» e permettendo la vendita naturalmente anche all'estero dell'oro di recente estrazione, Roosevelt dà alle Compagnie minerarie degli Stati Uniti, l'occasione di realizzare il prezzo elevato in vigore all'estero.

Roosevelt ha ordinato che chiunque possiede oro monetato, o oro in barre, deve denunciarne l'ammontare entro 15 giorni.

L'oro può essere venduto agli stranieri ed alle persone autorizzate ad acquistare oro, per servirsene nelle arti, nelle industrie e nelle professioni. L'abolizione della restrizione entra in vigore immediatamente. Il prezzo dell'oro sarà fissato dal Segretario del Tesoro, e la vendita sarà effettuata esclusivamente per suo tramite. Dei nuovi regolamenti vietanti l'accantonamento dell'oro saranno emanati. Essi autorizzeranno il Segretario alla Tesoreria, a permettere l'uso dell'oro in tutte le trattazioni con l'estero ed il ritiro dell'oro dalle Banche degli Stati Uniti.

Uno speciale permesso sarà necessario per l'acquisto dell'oro da parte dei privati ed enti, eccetto le Banche della Riserva Federale. Dopo trenta giorni nessuno sarà autorizzato a possedere oro monetato od oro in barre, ed il Segretario al Tesoro ha il potere di emanare i regolamenti che potessero rendersi necessari a questo scopo. Delle pene che possono raggiungere le cifre di diecimila dollari o i dieci anni di prigione potranno essere applicate. La fine dell'«embargo» e delle restrizioni concernenti l'incotto dell'oro, sono stati improvvisamente emanati proprio nel momento in cui il Presidente Roosevelt partiva da Hyde Park per un viaggio in automobile.

La notizia dell'autorizzazione della vendita e della esportazione dell'oro, ha provocato un rialzo dei titoli delle miniere d'oro da 3 a 15 dollari.

Si ritiene che l'oro potrà essere venduto all'estero a 30 dollari all'oncia, anzichè a 20,67. Non si ritiene di poter valutare a quanto ascenderà la produzione nel prossimo avvenire. Si fa rilevare che chiunque depositerà oro presso le banche autorizzate alla vendita, dovrà ritenersi impegnato ad accettare la decisione del Tesoro circa il prezzo che gli spetta quale corrispettivo.

Ancora una volta oggi il Presidente Roosevelt ha chiaramente fatto comprendere che i tempi non sono ancor maturi per la stabilizzazione del dollaro e che i colloquii con Giorgio Harrison, Presidente della Banca Federale di Riserva di New York, e Norman, Governatore d'Inghilterra, hanno avuto piuttosto per argomento le prossime discussioni sui debiti di guerra e alcuni problemi economici generali.

Le ragioni di questo atteggiamento di Roosevelt verso il dollaro sono da ricercarsi nella preminenza che egli annette attualmente ai problemi del risanamento economico interno, da raggiungere con i vari codici e con tutta la nuova attività economica e sociale impressa alla pubblica amministrazione. Solo quando i salari saranno aumentati, il prezzo medio delle merci sarà ad un livello maggiore dell'attuale e la disoccupazione sarà discesa dalle alte statistiche di oggi, e solo allora, a giudizio del Presidente, sarà possibile dedicarsi alla stabilizzazione della valuta nazionale.

L'ITALIA FASCISTA E IL MONDO

Mussolini costruttore della "Terza Roma,,

Londra, 29 notte.

Il *Daily Mail* pubblica oggi un articolo di sir Percival Phillips, che è tutto un inno alla grandezza della nuova Roma. L'articolo ha due titoli su quattro colonne: « La terza è la più grande Roma — Mussolini ricostruisce la città dei Cesari ».

L'autore parla dei lavori attualmente in corso in tutta la zona tra piazza Venezia e il Colosseo e dichiara che oggi si assiste alla più eccezionale trasformazione di una città che sia mai stata tentata. I risultati di questi lavori saranno la nascita di una terza Roma, la più grande di tutte, la città che dirà l'ultima parola in fatto di modernità di impianti e che, nello stesso tempo, conserverà all'ammirazione del mondo la Roma dei Cesari in uno scenario di bellezza impressionante.

« Mussolini è il liberatore della vecchia Roma e il creatore della nuova. Basta fermarsi a un capo di Via dell'Impero per comprendere quale enorme lavoro è stato compiuto in tre anni ». Sir Percival esalta la soluzione trovata da Mussolini per isolare i monumenti dell'antica Roma e valorizzarli con la costruzione della nuova arteria, che egli definisce un atto di audacia degna dell'Uomo. Da Palazzo Venezia il Duce può ammirare con soddisfazione l'antica Roma purificata, intelligentemente restaurata e pulita, che può proclamarsi un monumento che ricorderà ai posteri l'opera del Duce d'Italia. Tra le cose più degne di nota lo scrittore segnala l'uso degli antichi edifici per le adunate, manifestazioni teatrali e concerti e conclude descrivendo il passaggio del glorioso corteo degli Atlantici sotto l'Arco di Costantino. Ma la terza e più grande Roma non si limita agli edifici dell'Impero dei Cesari, perchè alla periferia sorgono con rapidità diecine di nuovi palazzi che ospiteranno le famiglie della borghesia e dei lavoratori. Queste nuove costruzioni sono degne della Capitale d'Italia. L'organizzazione dei servizi è perfetta dovunque e la modernità degli impianti è evidente. Un esempio bellissimo di moderna costruzione è dato dal Ministero dell'Aeronautica che l'autore dice essere imponente di fuori e modernissimo e ultraconfortevole all'interno.

Quindi Sir Percival passa in rassegna le costruzioni già progettate come i nuovi edifici per i servizi postelegrafonici e la Città degli Studi e la nuova strada da San Giovanni in Laterano alle colline. Alla periferia sorgono le case dei lavoratori: belle, ariose e comode con giardini, strade alberate e campi di giuoco. In Italia si fa di tutto per evitare che molte persone vivano e dimorino in uno spazio ristretto.

Non nasconde molto tempo che il sogno di Mussolini di una Roma « che annulli meravigliosa a tutti i popoli del mondo » sarà realizzato.

Tre milioni di visitatori
al Padiglione Italiano di Chicago

Chicago, 29 notte.

I visitatori del Padiglione italiano alla Esposizione mondiale hanno raggiunto i tre milioni dal giorno dell'apertura, con una media giornaliera di quarantottomila persone.

L'afflusso al Palazzo d'Italia, ha subito un incremento notevole dopo la venuta della seconda Squadra atlantica e, naturalmente, i cimeli che maggiormente attirano la curiosità e la ammirazione dei visitatori sono quelli che si riferiscono all'aeronautica, e salgono agli onori della critica benevola altri nomi alla nostra degnamente rappresentato l'Italia nella schiera dei conquistatori dall'aria, da Leonardo in poi.

I numerosi cartoni di Leonardo, che il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha ordinato in modo degnissimo, sono oggi più attentamente considerati, e la stampa locale constata che ci si trova di fronte non a fenomeno di un « mago » medioevale, ma a studi accurati ed esatti ai quali non mancava che la perfezione della tecnica industriale moderna per poter essere realizzati. « Leonardo da Vinci — scrive un giornale locale — ha avuto il torto di essere nato quattro secoli troppo presto ».

L'Ente ordinatore di questa nostra superba Mostra, cioè il Consiglio Nazionale delle Ricerche, avendo di mira non la presentazione di un campionario di ricordi storici, ma la preparazione di una documentazione definitiva e completa dell'attività del genio italiano in tutti i tempi, ha portato a Chicago quasi tutto ciò che esiste di sicuro ed esatto in Italia riferentesi allo studio ed alla pratica del volo. Il criterio che il Duce ha imposto a proposito di « cimeli », il Consiglio delle Ricerche lo ha applicato al genio: se Leonardo è grandissimo, non per questo tutto il resto è polvere da mettere da parte!

Eccoci nel periodo di massimo sviluppo: si comincia col « Caproni » da bombardamento, che è il migliore apparecchio del tipo posseduto dai belligeranti, tanto che dovemmo mandarne alcune squadriglie in Francia; gli « SVA » agilissimi ricordano la favolosa incursione di D'Annunzio su Vienna ed il primo grande volo intercontinentale compiuto nel 1919 da Arturo Ferrarin (Roma-Tokio); poi, i diversi tipi di apparecchi della guerra, i palloni osservatori, i dirigibili d'ogni tipo, i paracadute, ed infine i modelli delle macchine e dei motori che nel decennio di Fascismo hanno dato all'Italia un primato mondiale di qualità che difficilmente ci potrà essere tolto. Idrovolanti da corsa per Coppa Schneider, dai primi vittoriosi di Del Bernardi all'ultimo di Agello; i vari tipi di idrovolanti Savoia, tanto popolari in tutti i paesi ed i mari del mondo, specialmente il « S. 55 » che Balbo ha portato per tre volte attraverso l'Atlantico; i nuovi apparecchi terrestri dell'aviazione italiana, ed infine i diversi tipi di elicotteri ideati da nostri inventori.

Grande è perciò la nostra soddisfazione vedendo l'Italia sola tra i grandi paesi europei a condividere, e spesso facendo la parte del leone, con l'America il trionfo di « un secolo di progresso »: e tanto maggiore deve essere la nostra gratitudine per Colui che ci ha sollevati fino ai primi posti nella scala dei valori civili nel mondo.

La Crociera del Dopolavoro milanese

Il Segretario del Partito
sul Giulio Cesare al Lido di Roma

Lido di Roma, 29 notte.

Alle 15,30, dopo un'ottima navigazione, il *Giulio Cesare*, che reca a bordo i 1600 dopolavoristi milanesi in crociera sul Tirreno, ha gettato le ancore davanti al Lido di Roma.

Fra il più grande entusiasmo dei gitanti è salito a bordo, alle 17,30, il Segretario del Partito, che ancora una volta ha voluto dimostrare la sua simpatia per i milanesi e per il loro Dopolavoro Provinciale.

L'arrivo del Gerarca è stato salutato da una entusiastica acclamazione al Duce, che si è intensificata durante la visita alla nave.

Per oltre un'ora, stretto d'intorno dalla folla dei dopolavoristi, accompagnato dal Segretario Federale di Milano e dalle altre gerarchie milanesi, S. E. Starace, percorrendo in lungo ed in largo la nave, ha voluto rendersi conto della organizzazione della Crociera e del modo con cui i 1600 Dopolavoristi stavano trascorrendo la vita di bordo. Egli è stato messo al corrente delle accoglienze ricevute a Palermo, compiacendosi perchè anche questa quarta Crociera, che ha messo in contatto i dopolavoristi milanesi con i camerati della Sicilia, è riuscita un'altra manifestazione di quella comunione di spiriti e di fraterno cameratismo, dovuti al Regime.

S. E. Starace, fatto segno a nuove calorosissime acclamazioni, fra ripetuti altissimi *alalà* al Duce, ha lasciato la nave alle 18.30, mentre dai ponti e dalle passeggiate del *Giulio Cesare* i crocieristi salutavano romanamente e agitavano i fazzoletti. Il Segretario del Partito, prima di congedarsi, ha espresso il suo vivo compiacimento ai dirigenti della Crociera e al comandante della nave, cav. Cafiero.

Allorchè S. E. Starace è sbarcato sulla banchina, per far ritorno a Roma, è stato accolto da una folla imponente, che ha improvvisato una grandiosa manifestazione al Duce.

Da bordo del « Giulio Cesare » sono stati inviati i seguenti telegrammi:

« Governatore dell'Urbe: 1600 Dopolavoristi milanesi, in crociera sul Tirreno, ancorati nelle acque di Roma, salutano con un triplice, possente alalà il Duce, l'Urbe, fascista ed eterna. Ossequi. Segretario federale Rino Parenti ».

« On. Serena, Federazione dell'Urbe: 1600 Dopolavoristi milanesi a bordo del « Giulio Cesare », giunti nelle acque di Roma, inviano un cameratesco saluto, gridando al Duce un potente: A noi! Segretario federale Rino Parenti ».

Vasto movimento di Prefetti

S. E. Agostino Iraci a Torino

Roma, 29 notte.

Con regi decreti in corso è stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

Boer *cavaliere di gran croce dott. Guido, Prefetto del Regno, destinato a Venezia.*

Bianchetti *grand'uff. dott. Giovanni Battista, Prefetto di Venezia, è addetto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con funzioni di capo di gabinetto.*

Ricci *grand'uff. dott. Umberto, Prefetto di Torino, è destinato presso il Ministero dell'Interno.*

Iraci *cavaliere di gran croce avv. Agostino, Prefetto del Regno, è destinato a Torino.*

Mormino *grand'uff. dott. Giuseppe, Prefetto di Genova, è destinato presso il Ministero dell'Interno con funzioni di capo di gabinetto.*

Albini *grand'uff. dott. Umberto, Prefetto di Palermo, è destinato a Genova.*

Marziali *grand'uff. avv. Giovanni Battista, Prefetto di Bolzano è destinato a Palermo.*

Mastromattei *grand'uff. dott. Giuseppe, Prefetto di Trapani, è destinato a Bolzano.*

Bruno *comm. avv. Pietro, Prefetto a disposizione, è destinato a Trapani.*

Giovara *grand'uff. dott. Cesare, Prefetto di Livorno, è addetto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Lotta *comm. dott. Guido, Prefetto di Chieti, è destinato a Livorno.*

Vicedomini *comm. dott. Francesco, Prefetto di Avellino, è destinato a Chieti.*

Trotta *comm. dott. Nicola Enrico, Prefetto di Gorizia, è destinato ad Avellino.*

Introna *grand'uff. dott. Salvatore, Prefetto a disposizione, è destinato a Gorizia.*

Cambiaggio *grand'uff. dott. Luigi, Prefetto di Bergamo, è destinato a Benevento.*

Annà *comm. dott. Gaetano, Prefetto di Rovigo, è destinato a Bergamo.*

Cimoroni *grand'uff. avv. Oreste, Prefetto di Benevento, è destinato a Pola.*

Foschi *grand'uff. dott. Italo, Prefetto di Pola, è collocato a disposizione.*

Tafuri *grand'uff. dott. Giovanni, Prefetto ispettore generale, è destinato a Rovigo.*

Petroni *grand'uff. dott. Giulio, Prefetto con funzioni di segretario generale del Governatorato di Roma, è destinato a Massa.*

Montecchi *grand'uff. dott. Mario, Prefetto di Massa, è incaricato delle funzioni di segretario generale del Governatorato di Roma.*

Carpani *grand'uff. dott. Pietro, Prefetto di Perugia, è destinato presso il Ministero dell'Interno.*

Marzano *comm. dott. Giuseppe, Prefetto a disposizione, è destinato a Perugia.*

Pietrabissa *comm. Pietro Paolo, Prefetto di Trento, è destinato ad Arezzo.*

Piva *grand'uff. dott. Silvio, Prefetto di Arezzo, è destinato a Trento.*

S. E. il grand'uff. Umberto Ricci lascia la Prefettura di Torino dopo avere dato molteplici e chiare prove della sua intelligente attività e del suo attaccamento al Regime. Il rinnovamento edilizio della città, la poderosa opera di assistenza sociale, l'organizzazione dell'urbanesimo, per non dire d'altro, lo hanno avuto fautore convinto e operoso. Perciò egli lascia di sè e dell'opera sua grato e durevole ricordo nei torinesi, che lo salutano con unime riconoscente e cordiale augurio. Viene a sostituirlo nel governo politico della vecchia città sabauda un uomo che i torinesi accoglieranno col più vivo giubilo, il cavaliere di Gran Croce avv. Agostino Iraci è giovane, ma il suo passato è tale da destare ammirazione e da suscitare la più illimitata fiducia. Espresso dalle feconde file del Partito, egli unisce al tatto politico l'energia dell'uomo d'azione che vede chiaro lo mète davanti a sè e le persegue con dirittura fatta insieme di senso pratico e di pura idealità. Come Podestà di Perugia ha dimostrato di essere uomo moderno nel più elevato senso della parola, cioè uomo del Fascismo creatore e purificatore. Nella nuova alta carica che egli sta per coprire a Torino, tale egli si confermerà, per il maggior bene e prestigio della città nostra.

S. E. Agostino Iraci, il nuovo Prefetto di Torino, è stato per alcuni anni Capo di Gabinetto del Ministro dell'Interno. E' fascista di vecchissima data. Resse la Prefettura di Campobasso prima, e poi quella di Udine da dove passò all'alto ufficio al Ministero dell'Interno.

Un decennio di manovre
presenziate dal Capo del Governo

Roma, 29 notte.

Dopo le recenti grandi manovre dell'Esercito, è interessante pubblicare un elenco delle manovre di terra, mare e cielo, alle quali Mussolini ha partecipato nel Decennale.

Il significativo elenco è vasto, e si riferisce ad ogni specie di manovre militari:

1923, 9-13 giugno, coste della Sardegna: esercitazioni navali.

1924, 4-14 maggio, coste della Sicilia: esercitazioni navali.

1925, 22-29 settembre, Canavese (Castello di Mazzè): esercitazioni combinate di Esercito e Aviazione.

I popoli forti furono amici vicini e lontani in tempo di pace. In caso di guerra sono temuti. I popoli deboli in tempo di pace sono usati e traditi, in caso di guerra corrono il rischio supremo di essere schiacciati.

MUSSOLINI.

(Dal discorso di Cuneo)

1926, 8-17 aprile, viaggio in Tripolitania: esercitazioni navali durante la navigazione della regia nave *Cavour*.

1926, 13 agosto, Civitavecchia, Scuole centrali militari: esercitazioni tattiche.

1926, 14 agosto, territorio Divisione Militare di Piacenza: esercitazioni tattiche.

1926, 20 agosto, Cagli: esercitazioni 158° reggimento Fanteria.

1926, 21 agosto, Sanseoferrato: esercitazioni Brigata Messina.

1926, 23 agosto, Rivisondoli e Castello di Sangro: esercitazioni Brigata Pinerolo e 18° Artiglieria da campagna.

1926, 24 agosto, San Pietro Avellana: esercitazioni Brigata Arezzo.

1926, 8 settembre, Bormio e Tirano: esercitazioni battaglioni Alpini Tirano ed Edolo.

1926, 7-8 settembre, Lago Trasimeno (Castello di Solfagnano): manovre sperimentali.

1927, 15 febbraio, campo di aviazione di Furbara: esperienze varie.

1927, 27 giugno: manovre coi quadri (Monte Portin).

1927, 26-27 agosto, zona di Gorizia: ultima fase esercitazioni militari.

1928, 15-17 agosto, Alto Tirreno (nord Isola d'Elba): esercitazioni navali.

1928, 24-28 agosto, Monferrato (Castello di Camino): ultima fase manovre.

1929, 30 agosto-1° settembre, Isola d'Elba: esercitazioni di sbarco (combinate fra Marina, Esercito e Aeronautica).

1929, 15 settembre, Grossetano, manovre aeree.

1931, 1-2 settembre, La Spezia: grandi manovre dell'Armata Aerea.

1932, 6-10 agosto, Trapani e Augusta: esercitazioni strategiche della prima squadra navale.

1932, 13 agosto, Taranto: manovre aero-navali.

1932, 21-27 agosto, Appennini Umbro-Marchigiani (Castello di Solfagnano): esercitazioni di grandi unità.

1933, 3-7 luglio, Gaeta: esercitazioni aero-navali.

1933, 22-27 agosto: esercitazioni di grandi unità dell'Esercito nelle Langhe.

Il nuovo Ministro austriaco
presso il Quirinale

Vienna, 29 notte.

Il Capitano provinciale della Stiria, prof. Rintelen, è stato nominato Ministro d'Austria a Roma in sostituzione del signor Egger-Mollwald, che passa a Parigi.

Secondo i giornali, la missione affidatagli sarebbe quella di collaborare con Mussolini affinchè i rapporti fra Austria e Germania gradatamente tornino alla normalità. Uomo politico esperto, negoziatore affermatosi anche trattando questioni finanziarie internazionali importantissime — quali ad esempio quella dell'accordo con i creditori stranieri della « Credit Anstalt » — il dottor Rintelen è un amico dell'Italia ed un ammiratore personale del Duce.

La sua attività a Roma sarà facilitata dall'opera intelligente svolta, per anni, dal suo predecessore, il signor Egger-Mollwald, che, pure in situazioni assai diverse dalle odierne, caldeggiò la cordiale intesa con l'Italia fascista che vediamo crescere, ogni giorno, in grandiosità e in potenza.

Gombos e Kanya
si recheranno ad Angora

Budapest, 29 notte.

E' intenzione del Presidente del Consiglio ungherese, Gömbös, di recarsi prossimamente ad Angora assieme al Ministro degli Esteri Kanya. La data del viaggio — già annunziata dai giornali — non è però ancora fissata: non è anzi da escludere che la partenza del Capo del Governo finisca con l'essere rinviata al mese di novembre sia perchè in settembre ad Angora si avrà gran da fare con le feste per il decennale della proclamazione della Repubblica, sia perchè la Turchia ha iniziato riforme politiche delle quali è forse utile attendere l'esito.

Si sa che i rapporti fra Turchia ed Ungheria hanno ricevuto una ripronta di particolare cordialità grazie alla firma di un Trattato di amicizia e alla visita che il conte Bethlen fece a suo tempo ad Angora. Nel frattempo la Turchia ha sottoscritto pure il Patto orientale, al quale la Piccola Intesa ha aderito in blocco, e per evitare che questo gesto sia interpretato in modo meno che amichevole, è sembrato opportuno, combinando il nuovo incontro, dare una prova visibile della immutata cordialità di rapporti.

Uno scopo non diverso, del resto, ha il viaggio a Sofia di Ismet Pascià

Il porto di Trieste
e i traffici con l'Europa centrale

TRIESTE, agosto.

Nelle informazioni e indiscrezioni giornalistiche seguite agli ultimi avvenimenti diplomatici, è apparso ripetutamente il nome di Trieste per le funzioni che ha avuto e potrà avere il suo porto nei confronti dell'Europa centrorientale. Ma il tono con il quale si parla di questo o quel provvedimento li fa apparire decisi, ha un sapore strano, come se il nostro organismo portuale fosse malato al punto di attendere, soltanto da un'iniezione miracolistica, l'unica possibilità di riprendere lena. Il che non è vero. Nè manca lo scettico che diffida anche dei miracoli. Un quadro realistico della situazione può quindi risultare utile.

La parola alle cifre

La statistica del commercio di Trieste, compilata in base alle dirette rilevazioni del Consiglio e Ufficio provinciale dell'economia corporativa, porta i seguenti dati sul traffico generale, ferroviario e marittimo: 1901 Q.li 34.539.068; 1913 Q.li 61.472.748; 1924 58.414.313 Q.li; 1929 Q.li 54.299.557; 1932 Q.li 34.111.298. Per quanto riguarda il 1933, il primo semestre segna quasi 15 milioni di quintali.

Diamo adesso uno sguardo al solo movimento ferroviario complessivo, verso i paesi che interessano le nostre considerazioni e dai paesi stessi:

		1930	1929
Austria	Q.li	3.813.534	3.738.693
Cecoslovacchia	»	4.526.717	2.904.785
Jugoslavia	»	1.557.235	822.051
Ungheria	»	864.352	548.693
Polonia	»	570.845	274.057
Romania	»	23.680	6.956
	Totale Q.li	11.156.157	7.897.239

La crisi che quasi ovunque si è iniziata con il 1929, ha colpito Trieste con maggiore lentezza. In quell'anno, l'emporio registrava ancora un traffico soddisfacente, di poco inferiore a quello del 1924 che rappresenta il massimo del dopoguerra e che bisogna considerare relativamente « fuori quadro » perchè determinato anche da cause fortuite come lo sciopero di Amburgo e il gigantesco eccezionale dell'Elba.

Prendendo a base il 1913, troviamo, come in tutto il mondo, una contrazione generale del movimento. Sono esclusi per quanto riguarda Trieste, alcuni gruppi di « voci »: ortaggi, frutta secche, legumi secchi, tabacchi che segnano un notevole progresso. Viceversa, altre « voci » una volta ottime, diventano âfone. Il caffè scende nel 1932 a q.li 448.205, il cotone a 790.735 q.li, i prodotti chimici inorganici a q.li 295.040. Pure in forte regresso sono canapa, lino, iuta, riso greggio e lavorato, calce e cementi, tessuti nativi ecc.

Il male, naturalmente, non è solo di Trieste nè solo dell'Italia ma di tutto il mondo. C'è forse chi sta peggio; ma ci interessa esaminare le cifre del traffico triestino appunto perchè Trieste presenta — in confronto ad altri emporî — possibilità di ripresa più notevoli e più concrete, dovute, come vedremo, all'azione svolta dal Governo fascista sul terreno economico e, non meno, su quello politico.

I porti del Nord

Si parla di Amburgo come rivale di Trieste. Nelle grandi linee è vero: chè tutti i porti del Nord sono concorrenti dei porti mediterranei, e anche Genova ne sa qualcosa. Ma se in questi ultimi anni, mentre decresceva il traffico triestino, Amburgo si fosse avvantaggiata di quanto perdeva Trieste, la diagnosi sarebbe risultata semplice. Invece, per quanto Amburgo sia gelosa delle sue statistiche e non le renda — almeno quelle ferroviarie — di pubblica ragione, i competenti sanno che il suo traffico segna una contrazione — considerata nello stesso periodo — pari di almeno il 30 per cento a quella triestina.

E allora? Ancora alcune cifre.

Da molti anni, l'Austria economicamente sta malissimo. Potenti e generose nazioni — l'Italia in prima linea — sono accorse in suo aiuto, ma il denaro liquido, nonostante tutto, scarseggia. E la colpa non è dell'Austria nè, ancor meno dell'Italia. Tale penuria si manifesta subito nel commercio: nel 1932 l'Austria chiede a Trieste 32.380 quintali di caffè contro i 60.545 dell'anno precedente. Aumenta invece il suo fabbisogno di cipolle e di agli (Q.li 77.181 contro 47.599); e di fichi secchi (Q.li 162.409 contro i 120.093 del 1930).

Anche la Cecoslovacchia, malgrado una certa situazione di privilegio, accusa imbarazzi e malesseri monetari che si ripercuotono nell'abbandono di molte importazioni pregiate mentre cresce il fabbisogno di quelle meno costose. Citiamo anche qui cipolle ed agli (Quintali 100.789 contro i 22.460 del 1930). La stessa merce domanda la Jugoslavia (Q.li 20.694 contro 1769 del 1930) ma soprattutto l'Ungheria (Q.li 18.950 contro i 104 del 1930).

In partenza dagli stessi paesi, mentre tutte le « voci » si indeboliscono, una resiste e anche si avvantaggia: la voce 49, fagioli secchi. Nel 1932, la Polonia ne spedisce q.li 120.662 contro i 42.381 del 1930, la Jugoslavia q.li 38.492 contro i 28.678 del 1931, l'Austria q.li 9636 contro i 4878 del 1930.

Il dopoguerra

Osservando la sofferenza delle « voci » ricche mentre quelle « vili » prosperano, la deduzione è semplice. Non si tratta più di crisi, nel significato classico della parola e, cioè, di un breve periodo di depressione tra due periodi di floridezza. E' un sintomo piuttosto, anzi una confessione d'impoverimento, di tutto il mondo, collocabile da fattori concomitanti: moratorie, restrizioni sui cambi, controllo all'esportazione della moneta, barriere doganali proibitive, divieti e contingentamenti.

Torniamo indietro di qualche de-

cennio. Se la guerra ha determinato l'impoverimento di molti paesi, lo ha reso ancora più aspro negli Stati risultati dallo spappolamento dell'impero austro-ungarico. Questo impero rappresentava, sì, un assurdo morale per il mosaico di popoli costretti sotto il suo dominio ma era riuscito senza dubbio a costituire un blocco economico e finanziario saldissimo, guidato e controllato da una burocrazia esperta. Nella condizione economicamente felice, di possedere, entro i suoi confini, industrie estrattive, di lavorazione e di semilavorazione insieme ai relativi mercati di consumo ed insieme a zone agricole di primo ordine come quella ungherese, l'equilibrio interno era raggiunto. Vienna rappresentava il cervello e il resto — queste membra etnicamente così eterogenee — il corpo operante. Così gli alti forni che trattavano il minerale di ferro estratto nella Stiria potevano tranquillamente trovarsi in Boemia, senza che la distanza nuocesse gran che. Oggi invece il minerale della Stiria, seguendo la stessa strada, incontra molteplici inciampi: paga dazi di uscita e di ingresso, altri ne subisce tornando in Austria come acciaio, ne paga ancora uscendo come prodotto lavorato e, sol che il gioco duri, diventa un metallo prezioso.

Ho citato un esempio qualunque ma se ne potrebbero indicare degli altri a dozzine. Fatto sta che i tronconi risultati dall'impero, all'indomani della guerra, non si resero conto del terremoto avvenuto o, se ne si accorsero, ognuno in cuor suo, sperarono di sottrarsi alle conseguenze passive della nuova situazione. Come ciò non avvenisse, ciascuno complicava, cadendo a rancori di carattere politico, le difficoltà che solamente un buon accordo avrebbe potuto superare.

Per anni e anni, gli eredi del potente impero si sono parlati a morsi. Anche quando patti e alleanze politiche avrebbero potuto far pensare ad accordi pure sul terreno economico.

Contemporaneamente, una difficile politica interna a base di chiacchiere democratiche, impediva di guardare la realtà economica con occhio da contabile.

Al centro delle membra disperse, Vienna, cervello disoccupato per la fuga degli ex-amministrati, mantiene ancora un esercito di 86.000 impiegati statali. Nè molto più economa è Budapest.

Conseguenze? Campane a martello e affannosa ricerca di rimedi. Tra questi è il *clearing* graziosa parola che rende lividi, al solo udirla, i commercianti che si occupano di esportazione o di importazione. Per esso, i traffici si riducono a una tirannia legalizzata, sotto l'apparente giustizia della bilancia. Perchè la parola, spiegata poveramente, significa: io compero da te quanto tu comperi da me, nè più nè meno. Operazione troppo semplice in un periodo complesso come il nostro e su un terreno elastico e mutevole come quello commerciale. Essa impoverisce gli scambi, li ostacola, li scoraggia per le esigenze burocratiche. Un attivo commerciante, invocando il cielo a testimonianza della sua disperazione, mi assicurava (e gli sia perdonata l'esagerazione in nome delle sue giuste collera) di avere dovuto accompagnare con sette chilogrammi di carta (documenti indispensabili) duecento chilogrammi di una merce qualsiasi contemplata dal *clearing*!

La crisi: certo che c'è, ma a furia di cercare rimedi eroici, si è finito per romanzare il commercio, costringendo ogni paese ad aumentare la produzione per il mercato interno mentre proprio di sovrapproduzione soffre e fatica a guarire tutto il mondo. Per quello che ci riguarda, il movimento a grande distanza si è contratto, le vecchie e forti relazioni di antoguerra si sono allentate o spezzate addirittura.

L'Italia e il mondo

Siamo giunti così all'inizio del 1933. La crisi era già diventata, nella scorsa primavera, una specie di sonno, e avrebbe finito per diventare letargo se non si fosse accentuata la progressiva gravitazione dei popoli verso Roma. Gli avvenimenti degli ultimi mesi e delle ultime settimane ci danno ragione. Appaiono qua e là, anche più lontano dell'orizzonte europeo, segni di ripresa e questi segni, in casa nostra, si palesano più frequenti e più carichi di speranze. Si vede — nel duro collasso dell'economia di tutto il mondo — che la strada del Fascismo è sempre la migliore. Anche nei settori che più hanno sofferto — e quello del traffico vi è certamente compreso — torna, attraverso le frontiere, un soffio di fiducia.

Una conclusione? Oggi sarebbe azzardata, ma anche oggi un punto è fermissimo: il porto di Trieste — per la sua struttura — è preparato a riguadagnare il terreno che gli ultimi anni di depressione gli hanno fatto perdere. L'attrezzatura per la ripresa è valida e pronta. Gli ostacoli, di carattere generale e non soltanto economico, che ancora resistono oltre i nostri confini, potranno — più o meno ampiamente e rapidamente — essere vinti. Il problema è vasto e vasta deve essere la soluzione. Da quanto appare oggi, Roma soltanto può aver la forza di salvare dal peggio una vasta zona dell'Europa per le cui colpe Trieste ha sofferto nei suoi commerci. Schiarita la situazione politica e tranquillizzata almeno quella monetaria, anche la faccenda dei trasporti e della concorrenza nordica si potrà affrontare. Trieste — come abbiamo visto e come vedremo — ha, anche oggi, le forze per affrontarla.

ANTONIO ANTONUCCI

Febbrili preparativi a Norimberga
del Congresso nazional-socialista

Berlino, 29 notte.

Norimberga è tutta armata e pronta a ricevere la grande massa del partito, che avrà luogo nei prossimi giorni, ed è fiera di essere stata scelta come sede di questo primo grande congresso del partito dopo l'avvento rivoluzionario. Il capo ha scelto Norimberga non soltanto come sede del congresso che si apre domani, ma come sede stabile di tutti i grandi congressi generali del partito che avranno luogo per l'avvenire.

Compiono domani dieci anni precisi dal giorno in cui Adolfo Hitler raccolse dentro le mura antiche di Norimberga i suoi primi fedeli in una «giornata germanica» che fu la primissima adunata del partito, la quale doveva essere destinata a segnare il primo passo della rinascita nazionale. Altri congressi del partito nazionalsocialista sono stati tenuti in seguito a Norimberga stessa nel 1927 e nel 1929. Norimberga è, così, destinata ad essere, da ora in poi, la città dei congressi nazionalsocialisti, ciò che corrisponde alle concezioni anticentralistiche di Hitler, le quali si rivelano in questa sua predilezione verso la provincia per quanto riguarda il movimento da lui creato e per cui, mentre appunto Norimberga è stata consacrata teatro delle grandi adunate di esso, Monaco rimane e rimarrà sempre, come il capo ha molte volte dichiarato, la sede della direzione suprema del partito.

Si calcola che quasi un milione di persone, tra congressisti, invitati e curiosi, accorreranno da domani nei prossimi giorni a Norimberga per questo congresso che durerà fino al giorno 3 settembre. Mentre da ogni parte della Germania una così enorme folla di gente accorre alla città del congresso con ogni mezzo di locomozione, a Norimberga i lavori preparatori per accogliere tale folla si completano febbrilmente. Tutta la città è stata, si può dire, trasformata in un albergo, e non vi è più casa privata che non accoglierà qualcuno.

Attorno alla città, da ogni parte sono stati costruiti grandi attendamenti capaci di diecine e diecine di migliaia di persone; per esempio, nel Luitpoldhai per far posto è stato eliminato un grande bacino d'acqua e sono stati anche abbattuti una fontana e una vecchia torre inutile. Luitpoldhai è stata resa, così capace di accogliere attendamenti per 400 mila persone con tutti gli impianti di cucina e altro necessari. Lo *Stadion* è riservato alla gioventù hitleriana, mentre un altro grande accampamento, per alcune diecine di migliaia di persone e con grandi tribune, è stato preparato alla spianata detta dello Zeppelin. Le tribune sono state allestite ormai in tutta la città: e nella piazza centrale della chiesa di Nostra Signora, la quale è stata recentemente ribattezzata col nome di Adolfo Hitler, è eretta la tribuna principale, da dove il capo parlerà e che sarà precisamente nel punto stesso dove egli parlò dieci anni or sono ai pochi fidi che aveva allora attorno a sè.

Il congresso domattina si aprirà con il grande ricevimento del capo e delle gerarchie del partito al Municipio. Dopodomani, mercoledì, avranno inizio le sedute speciali del congresso, diviso in sezioni, e cioè quella della gioventù hitleriana, quella della stampa, quella dei giuristi, dei medici, dei contadini, dei maestri, delle organizzazioni di fabbrica, delle vittime di guerra e di tutte le altre categorie di cui il partito si compone. Il congresso plenario vero e proprio si aprirà venerdì con un discorso del sostituto di Hitler, Hess, e con un altro del capo locale di Norimberga, Streicher. Indi nella giornata stessa sarà letto il proclama del Cancelliere, a cui seguirà il grande discorso del Cancelliere stesso il quale sarà trasmesso da tutte le stazioni radio della Germania. Sabato poi vi sarà l'appello delle gerarchie del partito con un altro discorso di Hitler e uno del capo della gioventù, Baldour von Schirach. Domenica, poi, avrà luogo il grande spiegamento delle truppe d'assalto e delle formazioni di difesa e della gioventù hitleriana al Luitpoldhai, spiegamento che avrà inizio il mattino alle 4. Il congresso si chiuderà con una grande cerimonia per i caduti del partito al monumento relativo, cerimonia nella quale Hitler parlerà ancora una volta.

Affinchè i discorsi che saranno pronunciati durante tutto il congresso non siano disturbati, il Ministro dell'Aria Goering ha disposto che nelle ore relative in città di Norimberga non sia sorvolata da alcun apparecchio per un raggio di cinque chilometri tutto intorno.

Accorreranno naturalmente per l'occasione a Norimberga tutti i membri del Governo del Reich nonchè i membri dei Governi dei Paesi. E' anche invitato il corpo diplomatico per il quale, a corto, a quanto pare, di alberghi, è stato destinato un treno di lusso di 14 carrozze-letto e relativi saloni e tutti i comodi necessari, nel quale treno i diplomatici di buona volontà che vorranno trattenervisi soggiorneranno per tutta la durata del congresso.

G. P.

Un raro esempio di prolificità
Dà alla luce sette maschi

Bogotà, 29 notte.

(S.T.A.) Nella città colombiana di San Pedro, nel Dipartimento Bolivar, la casa di don Carlos Perez è stata allietata dalla nascita di sette maschi. Nonati e puerpera godono ottima salute.

E' la prima volta che si verifica un parto simile in tutto il Sud-America. Dell'evento è stata data notizia al Senato Colombiano.

ABBONAMENTI STRAORDINARI
PER LA CAMPAGNA
CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 num. settim.	Dall'ed. del lun.	6 num. settim.	Dall'ed. del lun.
Giorni 15	2,50	2,80	6,70	7,60
» 30	5,00	5,60	13,40	15,60
» 45	7,30	8,40	19,80	23,40
» 60	9,50	10,80	26,30	30,80
» 75	11,80	13,50	32,70	36,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 20 per tasse di bollo e spedizione.

Trasferimenti di Comandi e di Corpi dell'Esercito

Roma, 29 notte.

I trasferimenti di Comandi, Corpi e reparti dell'Esercito che hanno luogo ad esercitazioni estive ultimate riguardano: Il 12° Reggimento Bersaglieri che si è trasferito da Milano a Pola ieri 28 agosto; il 59° Fanteria che si trasferirà dalla Maddalena a Tempio Pausania il 10 settembre; i reggimenti Piemonte Reale Cavalleria, Genova Cavalleria, Cavalleggeri Vittorio Emanuele II, Cavalleggeri di Monferrato che ai primi di ottobre si trasferiranno rispettivamente da Roma a Udine (Piemonte Reale), da Bologna a Roma (Genova Cavalleria), da Voghera a Bologna (Vittorio Emanuele II), da Udine a Voghera (Monferrato).

Infine il Comando del IV Corpo d'Armata si trasferirà da Verona a Bolzano non appena sarà effettuata la sistemazione, in corso in quest'ultima città della sede del Comando stesso e degli Uffici da esso dipendenti.

Il Decreto di costituzione del Comune di Sabaudia

Roma, 29 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera il decreto-legge che costituisce il Comune di Sabaudia. Il decreto stabilisce:

Art. 1. — E' costituito in provincia di Roma, nella zona dell'Agro Pontino, un nuovo Comune denominato «Sabaudia».

Art. 2. — La circoscrizione del Comune di Sabaudia comprende il territorio situato entro i seguenti confini: il fosso Rio Martino dalla sua foce in prossimità della Torre di Fogliano fino all'incontro con il fiume Sisto; tale fiume fino alla incidenza con la Migliaia 55; il margine meridionale della Migliaia 55 ed il suo prolungamento in linea retta fino alla strada litoranea; il margine orientale di tale strada fino alla strada comunale di Paola; il margine meridionale di questa ultima strada e la riva sinistra del canale emissario dell'Agro di Paola, fino al mare presso la Torre Paola; il mare, dalla foce del canale anzidetto a quella del Rio Martino.

Art. 3. — Al Comune di San Felice Circeo è aggregata la parte del territorio del Comune di Terracina, compreso tra l'attuale confine fra i Comuni stessi dal mare presso Torre Olevola fino alla strada litoranea, il margine orientale di tale strada fino alla incidenza con la Migliaia 58, il margine meridionale della Migliaia 58 fino alla incidenza con la strada mediana, il margine occidentale di quest'ultima strada fino al suo sbocco nella strada San Felice Circeo-Terracina, il margine meridionale della strada modesima e la linea divisoria fra i fogli 133 e 134 della mappa di Terracina fino al mare.

Art. 4. — Per la durata di anni cinque, a partire dal 1934, ferme restando le altre disposizioni della vigente legge comunale e provinciale, la tutela del Comune di Sabaudia è affidata al Ministero dell'Interno, al quale saranno sottoposti per l'approvazione: a) i bilanci e le eventuali variazioni deliberate posteriormente alla loro approvazione; b) le deliberazioni riguardanti contrazioni di prestiti o spese che vincolino il bilancio per oltre cinque anni. I relativi provvedimenti saranno adottati dal Ministero, previo parere della Giunta provinciale amministrativa e della Commissione di cui all'art. 330 del testo unico per la finanza locale approvato con R. D. 14 settembre 1931.

Art. 5. — Il bilancio del Comune di Sabaudia sarà, occorrendo, integrato per il quinquennio 1934-38 a carico dell'Opera Nazionale Combattenti.

Art. 6. — Non si farà luogo a riparti patrimoniali e a conguagli di attività e passività fra il Comune di Sabaudia e quelli di Cisterna di Roma, Sezze, Terracina e San Felice Circeo, e fra questi ultimi due Comuni, in dipendenza della bonificazioni di circoscrizione disposte col presente decreto.

Art. 7. — Sono estinti a ogni effetto tutti i diritti di uso civico, le servitù civiche e i privilegi, che gravino eventualmente sui terreni compresi nella circoscrizione del Comune di Sabaudia. Cessa di conseguenza l'effetto di qualsiasi convenzione, concessione o altra causa da cui detti diritti, servitù e privilegi possano trarre origine.

Art. 8. — Durante il primo quinquennio di funzionamento del Comune di Sabaudia, è consentito di far luogo alla nomina del Podestà anche in deroga a quanto stabilisce l'art. 10 della legge 4 febbraio 1926, modificato con la legge 21 giugno 1928.

Art. 9. — E' data facoltà al Ministro per l'Interno di determinare le modalità di esecuzione del presente decreto, che sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Il titolo del settimo riquadro della volta della Cappella Sistina

Roma, 29 notte.

In seguito ad una rigorosa analisi, è stato possibile restituire al settimo riquadro della volta della Cappella Sistina, il suo vero significato ed il suo titolo.

Questo riquadro, sulla scorta di una relazione dettata dai Farroni, era stato chiamato dai Condivi «Il sacrificio di Abele e di Caino»; dal Vasari «La storia del sacrificio di Caino e di Abele»; dai critici posteriori «Il sacrificio di Noè».

Tali denominazioni sono errate. Il Farroni sostiene che Michelangelo non ha voluto, nel riquadro in esame, raffigurare nè Abele, nè Caino, nè Noè; ma, seguendo la Sacra Scrittura, ha raffigurato l'ultima scena di quella generazione empia e malvagia, che aveva suscitato lo sdegno divino; e che come castigo, aveva attirato su di sè l'immane flagello del diluvio. E per esprimere il concetto della dissolutezza di questa generazione di giganti, Michelangelo ideò il settimo riquadro che i Farroni chiama «L'offerta degli empi», e conclude: «che questo sia poi il vero concetto espresso dall'artista, ce lo fanno ritenere anche i caratteri del riquadro, senza l'irrisione del cavallo, la duplice offerta dei giovani e dei vecchi, la partecipazione delle donne al sacrificio, quando le donne nel culto ebraico erano tenute lontane dall'offerta, e l'adorazione del fuoco, rito non appartenente al culto giudaico».

L'opera di propaganda delle Cattedre di agricoltura

Alessandria, 29 notte.

Sotto la presidenza del comm. Alessandro Governa, si è riunito il Consiglio d'amministrazione della Cattedra Ambulante di Agricoltura. Il Direttore, comm. Zannoni, ha riferito sulle varie attività nel campo della propaganda svolta dai tecnici, da cui risulta come siano stati tenuti ultimamente 99 corsi d'istruzione agraria ai contadini, oltre a numerosissimo conferenze di propaganda tenute in moltissimi centri rurali, e come sia stata particolarmente fattiva l'attività nel campo zootecnico, a mezzo della sezione specialistica di zootecnia. All'uopo ha ricordato come nel corrente agosto si siano tenuto ben 11 rassegne fra altrettanti Comuni della provincia ed altre 22 rassegne si terranno in settembre, ottobre e novembre nei più importanti centri della nostra zona. I tecnici della Cattedra, ha concluso, il relatore, hanno poi condotta una campagna attiva a favore delle concimazioni e per fare introdurre la buona rotazione agraria con larga parte dell'erba medica.

I Ministri Acerbo e Di Crollalanza visitano la zona dell'Abetone

Pistoia, 29 notte.

Sono giunti ieri all'Abetone, provenienti da Montecatini Terme, le LL. EE. i ministri Acerbo e Di Crollalanza, accompagnati da S. E. Serpieri e dal Prefetto di Pistoia. Gli ospiti hanno visitato la grande colonia montana «Alberto Lodolo» e sono stati festosamente salutati dai lieti canti dei bambini inneggianti al Duce. Essi hanno poi percorso un lungo tratto della foresta e della zona, interessandosi vivamente ai più importanti problemi della stazione interprovinciale di soggiorno e turismo dell'Abetone, che per opera del Fascismo vedrà presto realizzato il perfezionamento già in corso di tutti i servizi pubblici e sarà dotata della più moderna attrezzatura sportiva estiva e invernale.

Onoranze agli atlantici liguri

Genova, 29 notte.

L'Aero-Club «Luigi Olivari» che durante la crociera atlantica del Decennale tanto si è adoperato per tenere la cittadinanza informata, minuto per minuto, sullo svolgimento dell'epico volo, si è fatto ora iniziatore di una manifestazione di simpatia per gli atlantici liguri e che risiedano in terra di Liguria. La grande manifestazione avrà luogo sabato prossimo e adunerà fra noi figure già note di generosi dominatori dello spazio, quali il colonnello Longo, il tenente colonnello Cagna, il maggiore Leone, il maggiore Pezzani, il capitano Recagno, il capitano Revetria, il capitano Borghetti, ed il sergente motorista Dellepiane. I valorosi atlantici saranno ricevuti alla sede dell'Aero-Club «Olivari», dove non solo saranno circondati da tutti i piloti liguri iscritti al fiorente sodalizio, ma riceveranno anche graditissima l'omaggio di tutti coloro che in quell'occasione vorranno onorarli. Gli atlantici saranno ospiti di Genova per tutta la giornata di sabato e dall'Aero-Club si recheranno poi alla Federazione Provinciale Fascista, dove riceveranno il saluto delle Camicie Nere genovesi.

Il Principe di Piemonte ad un saggio dei Fasci giovanili

Castelfiammare di Stabia, 29 notte.

S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dall'aiutante di campo generale Gabba e dall'ufficiale di ordinanza, si è recato oggi a Monte Coppola, dove ha assistito al saggio ginnastico dei Fasci giovanili del campeggio. I Giovani Fascisti hanno salutato entusiasticamente alla voce l'augusto Principe, che si è quindi portato a Quisisana per visitare la Colonia montana Loreto Starace.

I numeri vincitori della lotteria pro Croce Rossa Biellese

Biella, 29 notte.

Quest'oggi in piazza SS. Trinità, presenti le autorità locali, è stata estratta la lotteria indetta pro Croce Rossa Biellese. L'automobile Balilla, l'apparecchio radio e la macchina per cucire sono stati rispettivamente vinti dai numeri: bianco; serie 77 n. 32; rosa serie 32 n. 17; verde serie 90 n. 90.

Due braccianti arrestati perchè sospetti di incendio doloso

Parma, 29 notte.

Giorni or sono un incendio si è sviluppato in quel di Cortile S. Martino presso Parma nel podere di proprietà degli ospizi civili e condotto dall'affittuario Giuseppe Bortesi. Nonostante i pompieri siano accorsi prontamente sul posto le fiamme cagionarono danni per oltre 20 mila lire. In seguito a indagini esperite dai carabinieri del luogo sono stati tratti in arresto i fratelli Pierino e Lorenzo Orlandelli sospetti autori dell'incendio che avrebbero provocato in seguito a litigamento.

Possidente settantenne alle prese con due audaci ladri

Cuneo, 29 notte.

Stanotte, mentre il facoltoso possidente terriero Giuseppe Baudissone, di anni 70, abitante in frazione Riforano di Castelletto Stura, cascina Valle, stava dormendo nella sua camera, ignoti, verso le ore 1, a mezzo di una scala appoggiata al muro sono saliti ad una finestra e forzatala, sono penetrati nella sua stanza mettendosi a rovistare i mobili per farvi bottino. Visitai però accorti dal Baudissone, che si era svegliato, si sono slanciati su di lui atterrandolo per la gola e turandogli la bocca con una mano. Il Baudissone, che malgrado l'età è ancor ardito e robusto, fa ingaggiato con i malviventi nell'oscurità, una lotta accanita, riuscendo a liberarsi la bocca ed a lanciare un forte grido. Le due figliuole che dormivano nella camera accanto, svegliate, sono subito accorse dal padre, sfondando la porta a vetri, chiusa dal di dentro della camera del Baudissone.

Sentendo giungere gente, i malfattori hanno lasciato libero il Baudissone ed in tutta furia, sempre per la scala a pioli sono fuggiti, col favore dell'oscurità. Il Baudissone ha riportato lesioni ed abrasioni alla gola.

Ciclista che investe un pedone e muore per commozione cerebrale

Lucca, 29 notte.

Nei pressi della località Chiesina dei Preti, lungo la provinciale Pescia-Lucca, il ciclista Renzo Nardi, di 16 anni, ha investito un certo Emilio Bianchi, di 23 anni, colono. Il Bianchi, nella caduta, ha riportato gravi contusioni al capo ed è rimasto ricoverato all'ospedale. Il Nardi, anch'egli gravemente ferito, è morto poco dopo, per commozione cerebrale.

Pastorello schiacciato da un masso che si stacca dalla montagna

Pistoia, 29 notte.

A Pian degli Ontani il bambino Dino Bonacchi, di 8 anni, recatosi con un fratello ad abbeverare due capre, è stato investito da un masso staccatosi dalla montagna, riportando lo schiacciamento della testa.

Il pellegrinaggio dei valdostani alla Madonna della neve

Aosta, 29 notte.

Numerosa folla, convenuta da tutta la bassa valle e specialmente dai centri turistici, sosta da alcune ore nella valle di Ayas per ammirare uno spettacolo veramente imponente e suggestivo. Il monte Zerbion, sulla cui vetta è eretta la statua della Madonna delle Alpi, appare stasera tutto punteggiato di fuochetelli in cammino verso la vetta: è la colonna interminabile di combattenti e di valligiani che si snoda da Antagnod, lungo la mulattiera del monte, per poter giungere domattina all'alba sulla vetta e partecipare ad una manifestazione di fede e di pietà, che avrà luogo dinanzi alla statua della bianca Madonna delle Alpi, opera pregevolissima del maestro Leonardo Bistolfi.

In testa alla colonna cammina S. E. mons. Francesco Imberti, Vescovo di Aosta. Centinaia e centinaia di combattenti e di valligiani continuano a salire in muto pellegrinaggio verso la cima dello Zerbion, da cui si domina la catena del Bianco, del Rosa, del Gran Paradiso e del Cervino. La statua della Madonna delle Alpi che è stata eretta in omaggio al valore dei combattenti della Bassa Valle, fu trasportata sulla vetta l'anno scorso da squadre di Combattenti e di Camicie nere; le quali si sono alternate giorno e notte infaticabilmente in un lavoro improbo e pericoloso.

Per giungere alla cornice del monte essi hanno faticato lunghe ore sotto la pioggia, tra raffiche di vento e nembi di tempesta. Ma quando all'alba la statua fu collocata sul basamento, il cielo si rasserenò improvvisamente e la bianca Madonna delle Alpi regnò sovrana tra le alte vette, in un trionfo di sole e di azzurro. Da queste fatiche i valligiani hanno tratto liete conclusioni, che vengono a compensare le tristi vicissitudini della stagione. Difatti, la prima raccolta di fondi per la sua erezione (circa 30 mila lire) era stata depositata al «Crédit Valdotaine» nel 1928, qualche mese prima che l'Istituto bancario fallisse. Di guisa che il generoso contributo della popolazione e dei villeggianti di Saint Vincent sfumò completamente. Ma l'anno seguente le offerte e le oblazioni per la erezione della statua furono così copiose da superare di gran lunga il fabbisogno.

Dinanzi al sacrario, sorto limitrofi celebrerà domattina all'alba la messa da campo, mentre, stretti attorno alla Madonna, Combattenti, Camicie nere, valligiani e villeggianti eleveranno canti di amore e di gratitudine per propiziare i migliori eventi alla Patria fascista.

Processione notturna a Tortona
in onore della Madonna della Guardia

Tortona, 29 notte.

La celebrazione della festa della Madonna della Guardia, tanto venerata nella nostra regione, ha richiamato dalle 310 parrocchie della vastissima diocesi di Tortona, dall'Alessandrino ed anche dalla Liguria, non meno di ventimila devoti al Santuario votivo di S. Bernardino, eretto da don Orione, pel trionfo delle armi italiane ed alleate nella grande guerra.

In mattinata ha celebrato mons. Grassi, Vescovo di Tortona, il quale ha pronunciato un nobilissimo discorso di ammirazione e di compiacimento per la grandiosa dimostrazione di fede.

Verso le ore 18, è uscita dal Santuario la tradizionale fantastica processione che, intercalata da musiche, è composta da diecine di migliaia di devoti, non doveva più rientrare che verso la mezzanotte. L'eccezionale corteo era chiuso dal simulacro della Madonna della Guardia, portato a spalla dalle donne lavandaie e dai giovani ex-combattenti della frazione di San Bernardino.

Dall'alto della Torre Romana sul Castello ha parlato don Orione. Benedetta la città con la Madonna, la processione, verso le ore 21, è ridiscesa in città tutta illuminata da migliaia di lampadine, imbandierata ed addobbata con tricolori e damaschi, e tra due fittissime ali di popolo plaudente.

In Duomo la Madonna è stata ricevuta dal Vescovo e da una rappresentanza del Capitolo della Cattedrale. Dopo le funzioni religiose, il corteo si è ricomposto pel viaggio di ritorno, che è riuscito un vero trionfo.

Estreme onoranze di Brescia ad un benemerito del lavoro

Brescia, 29 notte.

Sono state rese commoventi onoranze funebri alla salma del cavaliere del lavoro grand'uff. Giulio Togni, la cui improvvisa fine ha destato vasta eco di compianto per la sua vita di lavoro. Intorno al feretro erano ogni le autorità locali e le rappresentanze dell'industria della Lombardia, deputati, senatori e una folla di lavoratori, che hanno scortato la salma del costruttore in chiesa di Sant'Agata e quindi al cimitero. L'Unione industriale fascista di Brescia ed il fatta industriale dell'istituzione di una borsa di studio da intitolare al nome del defunto.

Una «Preghiera per il Duce» eseguita a Parma

Parma, 29 notte.

Questa sera, in occasione della Fiera dell'artigianato e dell'agricoltura, che è allestita nella storica Rocca di San Secondo Parmense, la banda della 74.a Legione Taro ha tenuto concerto. Nel programma era inclusa: «La preghiera per il Duce» pezzo eseguito per la prima volta e dedicato al cappellano della M. V. S. N. don Arnaldo Furlotti, insegnante nel nostro conservatorio Arrigo Boito.

Importante mostra zootecnica a Cavallermaggiore

Racconigi, 29 notte.

La rassegna bovina zootecnica, promossa ed organizzata dal Comune di Cavallermaggiore, ha segnato, nei confronti delle precedenti, un sensibile miglioramento. Il numero dei bovini di razza piemontese esposti al Campo sportivo del Litterio è stato rilevante e molti esemplari sono stati ammirati dai componenti la giuria per bellezza di forme e rendimento.

Nel salone municipale, alla presenza delle autorità, fra le quali il Segretario federale avv. Attilio Bonino, il prof. Hinek, direttore della Cattedra ambulante d'agricoltura di Cuneo, il prof. Lisone, direttore sezionale della cattedra di Saluzzo, il dott. Mario Ferrero, presidente della Federazione agricoltori, e altri, si è svolta la premiazione. Il dott. Tavella, vice-presidente della provincia, podestà di Cavallermaggiore, ha espresso ai numerosi allevatori presenti il compiacimento dei tecnici per i risultati raggiunti consigliandoli a potenziare maggiormente lo sviluppo della zootecnia per essere indipendenti dall'estero come già si è per la cerealicoltura. Un vibrante «alalà» al Duce ha chiuso la manifestazione.

Ecco l'elenco degli allevatori primi premiati: Tori dalla prima rotta in poi: 1.o Domenico Allocco, Cavallermaggiore; 2.o Agostino Gaido, id.; 3.o F. Cavallo, id.; Torelli dai 12 mesi alla prima rotta: 1.o Domenico Allocco; 2.o E. Saglia; 3.o cav. Giacomo Bonino, Cavallerlese. Vacche pregnanti od in lattazione: 1.o cav. Bonino, Cavallerlese; 2.o G. Orlando, Cavallermaggiore; 3.o G. Cappello, id. Giovenche in gravidanza: 1.o Frat. Marchisio; 2. cav. Giacomo Bonino; 3. C. Cavaglià. Vitelli della coscia: 1.o G. Lovera; 2.o G. Rosso; 3.o G. Lovera. Vitelli mostrati: 1.o G. Cigna; 2.o S. Bertello; 3.o F. Allasia.

Uno banda di audaci ladri
Svaligiano i negozi
e la camera ove dormono i padroni

Biella, 29 notte.

Tre audacissimi furti sono stati compiuti, la notte scorsa, nel vicino Comune di Sahuscia, durante il breve spazio di un'ora. Una banda di ignoti ladri si è introdotta, verso le 2, nell'Albergo della Posta, riuscendo ad appropriarsi d'una discreta somma di denaro. Quindi si è portata nel negozio di panetteria e confetteria Comazio; penetrando nei locali dopo di aver tagliato con un diamante il cristallo d'una vetrina. Ottenuto esito negativo nelle ricerche in bottega, uso di casi si è introdotto nella camera da letto dei proprietari, che stavano dormendo tranquillamente, ed ha asportato tutti gli indumenti tri esistenti che ha portato man mano nel vicino cortile, ove i suoi compari avevano il compito di procedere ad un minuzioso spoglio della refurtiva. Lo scultro mariuolo stava intaccando poi la serratura di un mobile, ove si trovava una forte somma, quando fu interrotto nella sua delittuosa impresa per l'improvviso svegliarsi d'una figlia della proprietaria, Lilin Comazio. Questa, con mossa fulminea, discese dal letto, ed afferrata una pesante accetta, ha rincorso coraggiosamente, per un lungo tratto di strada, il delinquente, che è riuscito però a dileguarsi. I mariuoli hanno asportato nondimeno un portafogli contenente circa 3000 lire. Non paghi del grasso bottino, gli audaci ladri si sono recati nel vicino Albergo della Stazione, penetrando nel locale dopo aver divelta una robusta inferriata. Essi hanno asportato diversi oggetti preziosi, ma sono stati messi in fuga dal proprietario, Ferdinando Givone, che, ai rumori sospetti, si era alzato ed era sceso nel locale sottostante. I pericolosi ladri sono attivamente ricercati.

Parroco morto per epilessia
al momento della Elevazione

Gorizia, 29 notte.

I fedeli di Lubiana, in quel di Piezzo, hanno assistito stamane ad una dolorosa scena, all'atto della «Elevazione». Il parroco don Zoran Reich, di 28 anni, al momento di sollevare l'ostensorio, è stato assalito da convulsioni epilettiche ed è caduto sui gradini dell'altare. I fedeli si sono precipitati sul disgraziato per porgergli soccorso, ma vana fu ogni cura, perchè don Reich era spirato.

Milanese annegato a Genova

Genova, 29 notte.

Alcuni passanti hanno rinvenuto domenica scorsa in località Punta Carrega, a Portofino a mare, a circa tre metri sotto acqua il cadavere di uno sconosciuto, i cui abiti da ciclista erano abbandonati sulla spiaggetta. Solo oggi si è potuto identificare il disgraziato mercè l'intervento dei famigliari: si tratta dell'agricoltore Ferdinando Ercoli, di 17 anni, da Lissate (Milano), colà residente. Si crede che il povero lo, passeggiato in quella località, abbia voluto fare un bagno ma colto forse da malore sia miseramente annegato in un lavatoio situato a cinquanta metri dalla casa.

Bimbo annegato in un lavatoio

Pistoia, 29 notte.

In quel di Collecchio (Pescia) la donna Maria Gherardi si era allontanata un momento lasciando il figlio Fulvio, di un anno, solo in cucina. Più tardi si mise a cercarlo e lo rinvenne miseramente annegato in un lavatoio situato a cinquanta metri dalla casa.

Il salvataggio di una bambina compiuto da una Piccola Italiana

Salerno, 29 notte.

La Piccola Italiana Liana Vallillo, sulla spiaggia Erchie, non ha esitato a sfidare la morte per trarre in salvo una bambina di cinque anni, Ada Ruocco, che imprudentemente si era spinta al largo e stava per essere travolta. La piccina ha tentato di aggrapparsi alla salvatrice, che corse così serio pericolo di essere trascinata nel fondo, ma alla fine la Vallillo è riuscita a trasportare a riva la piccina, che già in preda ad asfissia ha ripreso i sensi mezz'ora dopo soltanto.

Bimbo schiacciato da un camion

Genova, 29 notte.

Il bimbo Giuseppe Friedman di Leone di 3 anni, da Vienna, nel pomeriggio di oggi, nei pressi di Masone, attraversato dietro un grosso camion con rimorchio ad un tratto ha perduto l'equilibrio ed è precipitato a terra, rimanendo orribilmente schiacciato sotto le ruote del pesante veicolo.

I bagni che costano la vita
Annega sotto gli occhi dei compagni

Biella, 29 notte.

Da Viverone giunge notizia di una mortale disgrazia colà occorsa ad un ragazzo di tredici anni, Primo Lebole di Ernesto. Il giovinetto con altri suoi coetanei si era portato al laghetto di Bertignano per prendervi un bagno. Inesperto del nuoto volle ugualmente portarsi al largo, ma le forze gli sono venute meno ed è colato a picco fra il terrore dei compagni che, dalla sponda, assistevano alla tragica scena. La salma del povero giovane è stata ripescata dopo più di due ore da una slo della vittima e da alcuni barcaiuoli.

INDIRIZZI

Alla FONTE dei PIZZI
Via Oriane 3, Torino (ang. v. Garibaldi)
Pizzi d'ogni genere per tende, lingerie e per chiese; frangie, coperte, teodp, servizi da tavola e da tè. Prezzi inbattibili.

ALLA MODA ITALIANA
Via Barbaroux 40 - TORINO - Tel. 40-495
VESTITO PER UOMO L. 100
Tutto Compreso
Drapperia scelta, fodere.
CONFEZIONE SU MISURA
GIACCA ALPAGAS L. 25
Coloro che risiedono fuori Torino scrivano subito chiedendo i Campionari e questionari per le misure. Recapito anche in VIA NIZZA, 29.

FABBRICA MOBILI matrimoniali sale pranzo studi anticamere cucine Rinascimento Barocco Seicentino Quindicesimo Settecento. Massima garanzia stagionatura. Prezzi imbattibili.
DITTA CASTELLI - VIA ORMEA, 14

Per tutte le Acque minerali
CASA DELL'ACQUA MINERALE
Telefono 20-875
Via San Francesco d'Assisi, 2

G.PPE BERTOTTI
VIA BERTOLA angolo BOTERO
Cristalleria - Porcellane - Ceramiche
Articoli casalinghi - Prezzi ministeriali

AL MARE - IN VILLA
preferite le poltrone sdraio, ombrelloni, panchine lavati della Ditta FORINO, Corso Vittorio Eman. 69 (Monumento).

Mobili d'arte
G. SCAVARDA
VIA LAGRANGE, 2 - Telefono 42-128

La Fotografia
Cav. A. PASTA
ha traslocato lo studio da
Corso Vittorio Emanuele a
Via Carlo Alberto 28

COLLE DELLA MADDALENA
PARCO RIMEMBRANZA
m. 715 s. m.
Part. Autobus - Piazza Vittorio Veneto 11 ore 8.30-11.30-14.30; festiva intensificato. Mezz'ora di percorso - A.R. lire 4 — A lire 3.70 - Corse serali (Tutte le sere) A.R. lire 2.50, (Biglietteria per comitive)
La

Moeller Van den Bruck e l'Italia

BERLINO, agosto.

All'origine o al punto decisivo di ogni crisi dello spirito tedesco vi è sempre un «viaggio in Italia»; e non manca nemmeno alle origini della presente rinascita. L'uomo tedesco, quand'è pervenuto alla cima di se stesso, e si guarda indietro e avanti, si accorge, per un destino immancabile, di trovarsi sul versante d'una discesa dalle Alpi, e intravede a un tratto, con un brivido di mistica gioia, biancheggiar tra gli squarci delle brume le proprie tende su una prima chiara valle lombarda. Un irresistibile e irresistibile istinto trae così gli uomini come le stirpi dei Germani a farsi per un tratto italiani per esser qualcosa e per esser se stessi; e la forza che trasse sui passi delle Alpi Goti e Longobardi non fu diversa da quella che vi chiamò in ogni tempo, quasi per un ricordo e per un mandato della stirpe, le grandi personalità, da Dürer a Goethe, il cui destino culminò e si direbbe si affollò tutto attorno al centrale avvenimento di un viaggio in Italia, onde derivarono luce e calore di rinnovamento per la storia spirituale della loro nazione.

Non meno che per gli altri, anche per Moeller Van den Bruck, il profeta del Terzo Reich, la vita si condensò tutta e si decise sulla spirituale vicenda di un viaggio in Italia, attorno a cui tutta l'opera aderì come su un asse direttivo e orientatore. Se il «*Terzo Reich*» è di Moeller van den Bruck l'opera più nominata — non diciamo con ciò che sia la più nota — la «*Bellezza italiana*» è certamente dell'artista e del pensatore l'opera più matura e più significativa. E poichè non si tratta di un artista creatore ma di un artista riflesso, che fu un critico e un pensatore, il viaggio in Italia non è in lui soltanto vita, ma è una chiara presa di coscienza, una confessione e una guida spirituale per sè e per i suoi connazionali; e, insieme, infinitamente di più, è una storia e una filosofia, una storia artistica dietro cui sta una filosofia politica, una metafisica politica, si potrebbe dire, o piuttosto, com'egli stesso diceva per evitare la diffamata parola, una metapolitica.

Il libro, uscito nel 1913, non fu allora capito, e fu semplicemente preso per un libro di storia dell'arte, per un Cicerone alla Buckhardt. Era, invece, un'opera di liberazione per l'autore, e di molti di coscienza per la nazione. Tutto Moeller del resto non poteva essere e non fu compreso dalle generazioni dei suoi contemporanei. La sua breve vita, nella quale rivoluzionò un mondo e scoperse uno stile, egli passò circondato di silenzio e di irrisione; e la chiuse, non ancora cinquantenne, nel 1925, fasciato d'ombre oscurissime, dopo aver sempre e soltanto seminato, senza aver visto il raccolto della sua messe, che fu dato invece, in Italia, di vedere a quell'altro precursore suo pari e maggiore, che fu Enrico Corradini, al quale per tanti rispetti si riavvicina. L'Italiano più chiaro, più rapido, più rettilineo, talvolta lapidario e si direbbe frettoloso, sospinto quasi alle spalle dal demone dell'azione cui natura lo aveva anche in parte votato, e che gli impediva di indugiarsi troppo nella documentazione culturale, scarnificando talvolta fino all'inverosimile la sua opera; il tedesco più complesso, più musicale, volto tutto da natura alla speculazione e alla documentazione storica, che lo spinse tutta la vita in crociera tra lo spazio e il tempo, lungo specialmente quella diagonale europea delle razze che va dalla Russia all'Italia, nella quale l'istinto lo avvertiva prepararsi la nuova Europa. In Italia «discese» e soggiornò in quegli anni ingarbugliati e pieni di destino intorno al 1910 e 1911, nei quali ciascuno cercava instantemente nel geroglifico del proprio cuore la cifra dell'Italia nuova, e uno solo l'aveva trovata: Corradini, mentre un altro aveva genialmente pensato di bandir la crociata iconoclasta agli idoli frolli della vecchia: Marinetti.

In quelle prime gesta del Nazionalismo e del Futurismo italiani, Moeller sentì subito uno «stil nuovo» europeo. Le opere di Corradini furono per lui l'introduzione all'Italia. Corradini era allora già avanti nel suo apostolato politico, e riuniva proprio in quell'anno, nell'11, il primo congresso del Nazionalismo italiano, mentre Moeller Van den Bruck era ancora poco più che un letterato puro, e doveva molto più tardi, solo dopo il crollo del suo paese in guerra, incominciare la sua attività più strettamente politica. Ma fu proprio in quei giorni che, tratto di archivio in archivio e di biblioteca in biblioteca, indagando quel che v'è di politico o di «metapolitico», dietro ogni tela e dietro ogni facciata, egli capitò dall'Alta Italia in Firenze. Non mi risulta che i due precursori si siano avvicinati; mi piace immaginare di no; e che, portatori di due mondi destinati in un lontano domani a toccarsi, si siano soltanto incontrati senza salutarsi sulla stessa riva d'Arno, condotti sullo stesso luogo, come due rabdomanti, dall'istinto della loro bacchetta.

Il *Terzo Reich* è della fine del 1923, quando Mussolini già prendeva il potere; e il suo interesse, diremo così profetico, per noi italiani almeno, non può dunque esser molto. Ma quest'opera, assai più celebrata che letta, del cui titolo si sono di buon'ora impadroniti i politici per il loro bisogno di piccola moneta, è già oggi fonte di un equivoco grave, che sembra accompagnare di pari passo il crescere del culto del nome di Moeller Van den Bruck nella nuova Germania: quasi che cioè il libro contenga una sorta di profezia o previsione programmatica del novello Reich nazionalsocialista, terzo dopo quello bismarckiano e quello weimariano. Nulla di tutto questo. Il titolo — che assai meglio anderebbe detto in italiano *Il Terzo Regno* anzichè *Il Terzo Reich* — non contiene alcuna allusione storica di questo genere, ma si riporta unicamente alla concezione e aspettazione chiliastica medievale tedesca di un terzo Avvento o Regno, superatore della duplicità dei contrari; atteggiamento mistico-religioso, trinitario e unitario insieme, confermato più tardi nella filosofia moderna dalla triade dialettica hegeliana, a cui anche Moeller si riconduce. E' in questo processo verso l'unità e la sintesi, applicato a tutti i problemi del tempo, che Moeller versa, come un bronzo fuso nella forma, la sua concezione di un socialismo nazionale totalitario, che ne fa giustamente il precursore della rinascita nazionalsocialista nel suo paese.

Infinitamente più importante e significativo, per la storia così del suo pensiero come per quella del nuovo pensiero europeo è il libro del viaggio in Italia, *La Bellezza italiana*. In questo libro essenzialmente rivoluzionario, nel quale egli rinviene l'asse attorno a cui tutto il mondo dei suoi pensieri passati e futuri si mette immediatamente a roteare col rigore di un sistema solare, egli abbatte e innova totalmente i concetti prevalenti al suo tempo nel suo paese sul Rinascimento italiano, e scopre la cifra dell'eterna rinascita d'Italia, la cifra dell'Italia nuova e moderna di ogni tempo, scoprendo con essa lo «stile» delle rivoluzioni. E da ora in poi non farà se non applicarla, nei libri ulteriori, nello *Stile prussiano* cioè e nel *Terzo Reich*, riuscendo in una sola condanna guglielminismo e weimarismo, come naturalismi bruti e negazioni dello «Stile». Quello che Moeller totalmente rovescia è il concetto della «Classicità» che egli rivolge in quello di «Primitività». Quella che egli ferisce a morte è la concezione della Rinascenza italiana, quale nel secolo XVIII era stata scoperta e individuata da Winckelmann e da Goethe, concezione di un umanesimo convenzionale, sopravvissuta fino a Burckhardt, la quale alla Primitività accorda appena un posto ancillare o al più di vialico di fronte alla Classicità o forma piena, valorizzata come «scoperta del mondo e dell'uomo». Davanti a questa formula di una «falsa Rinascenza» di cartone, egli si sente pieno «di disgusto», e la infrange per avelar dietro di essa «l'altra Italia», quella della perenne ascesa, l'Italia dei «Primitivi». Egli rovescia il rapporto. Soltanto la Primitività ha vero diritto di cittadinanza nel regno dell'arte, soltanto la «Primitività» è vera «Classicità». Ogni «Classicità» senza ascesa, senza ricerca, senza religiosità, infine senza creatività, esce dal campo dell'arte, la cui essenza è lo «stile», lotta interna cioè per «la realizzazione di una metafisica», che è il demone dei primitivi, mentre lo spirito che anima le «epoche della fine», cioè le epoche della cosidetta classicità, è sempre quello di «avvicinarsi a una natura data».

Considerata da questo punto di vista tutta la storia dell'arte è «primitiva», e soltanto poche epoche di «naturalismo» ne cadono inesorabilmente fuori; e le epoche stesse di splendore, come quella ellenica dalla fine della guerra persiana al principio della guerra peloponnesiaca, o quella italica dei pontificati di Giulio e di Leone — epoche per le quali Moeller non nasconde le sue scarse simpatie — non resistono alla lunga se non in quanto ancora permanga nei maestri lo spirito di lotta e di conquista di se stessi; chè per il resto cadono anch'esse nella categoria dei naturalismi. Il lottatore e il rivoluzionario senza dei religiosi e dei «primitivi»; e non appena l'angolosità e la durezza stilizzata del loro volto possono distendersi nel naturalistico arrotondamento del possesso raggiunto, essi gettano fatalmente l'arma e l'idealità. Nessun concetto potrebbe essere più fascista di questo. Alla luce di questa concezione tutta la storia dell'arte su terra italiana appare a Moeller come una lunga serie di rinate e riaccese a primività, al contatto di sempre nuove immissioni di razze e di sangui nella penisola, sia pre-romane che post-romane, sia dall'Oriente che dal Nord, nel compiuto delle quali entra anche quella che determinò la civiltà e l'arte etrusca, e la maggiore delle quali gli appare quella delle razze germaniche, che «liberarono l'Italia dal suo passato e le diedero un nuovo avvenire».

Il dualismo dei due elementi romano e germanico, come un fruttuoso incontro dei due principii maschile e femminile, compenetra e informa di sè tutta l'italianità mediovale, raggiungendo il suo più alto grado di espressione nei due «forti» secoli XIII e XIV, nei quali Moeller vede culminare la classicità vera dell'Italia, poichè — ed è questo che lo divide dalla concezione burckhardtiana — «il Medio Evo e non l'Alta Rinascenza è l'età classica della Italia nazionale». Questa lotta dei due principii si conclude, come sempre nella storia delle incursioni millenarie nella penisola, con la vittoria del principio italiano. «L'Italia vince sempre», dice Moeller. Ed ha ragione. E parla di una «razza del sangue» e di una «razza dello spirito» di una vittoria dello spirito sul sangue, di una vittoria della terra sul sangue degli uomini che vengono ad abitarla... Il pittore che più esemplarmente gli sembra impersonare il dualismo e la coesistenza dei due elementi, romano e germanico, in una Unità italiana, è Piero della Francesca, a cui dedica un intero capitolo che è dei più magistrali dell'opera: «il pittore — dice — la cui arte deriva dai confini dove lo spirituale e il sensibile si gettano l'uno nell'altro, e il Metafisico nel Reale non appare diverso dal Fisico nel Surreale. Piero è il primo pittore dell'identità del Reale col Surreale, è il pittore della dimensione intermedia». Ed è nel Duomo di Pisa, infine, nella «vittoria di Pisa» come egli dice, che egli ravvisa il monumento primo e più rappresentativo della capacità e della potenza stilistica italiana, rivoluzionaria e conservatrice a un tempo, e unificatrice; il monumento della perenne vittoria italiana, nel senso dell'incessato superamento di tutti i dualismi in uno stil nuovo, che è «romanità dello spirito tanto più potente in quanto non ha nemmeno più bisogno di riprodurre immoti i singoli motivi scultorei e architettonici dell'antica». «Se se ne tolgano tuttavia — annota curiosamente a un certo punto — taluni rinvenimenti di plastica antica, come un Fascio Littorio che vi è murato...».

Il libro è del 1913. Lo spirito profetico lo conduce a imbattersi a fermarsi, tanto tempo prima, sul segno fatidico!

GIUSEPPE PIAZZA.

L'uomo dai capelli gialli

Stefano Onofo, un emigrato genovese che ha fatto fortuna in Malesia, e in diciotto anni di permanenza a Semarang è diventato proprietario di tutti gli alberi di gomma della regione, vede entrare un giorno nella sua vita l'uomo dai capelli gialli.

Chi è costui? Mistero!

E' stato visto mentre si allontanava su una potente macchina da corsa, dopo aver commesso un inspiegabile delitto. Si sente la sua presenza, ma nessuno sa dire chi sia e dove sia. Vicende strane, scene emozionanti, improvvise complicazioni si debbono a quest'uomo che non si vede ma la cui presenza e l'influenza s'indovina. Egli è lo strano personaggio che domina il destino degli uomini nel romanzo:

La nave degli spioni

di cui inizieremo tra giorni la pubblicazione.

Le strane avventure russe

di un operatore cinematografico

Parigi, 29 notte.

L'ultimo elenco delle onorificenze della Legion d'Onore, concesso dal Ministero della Pubblica Istruzione, recava il nome di Felice Mesguich, che fu il primo operatore cinematografico, il cui debutto risale al 1896, cioè al momento della invenzione dei fratelli Lumière. Ad un rappresentante dell'*Oeuvre*, Felice Mesguich ha rievocato alcuni dei suoi ricordi molto interessanti:

«Nel 1896 mi accaddero in Russia due brutte avventure. La prima a Nijni-Novgorod, ove, in occasione delle grandi feste date per la celebre Fiera, avevo voluto organizzare alcuni spettacoli cinematografici. Ma fin dalla prima rappresentazione il pubblico, credendo ad un fenomeno di stregoneria, incendiò puramente e semplicemente il mio stabilimento. Ebbi appena il tempo di darmi alla fuga, salvando i miei apparecchi. Disgustato, partii per Pietroburgo. Alla vigilia di una grande serata di gala preparai il mio programma: feci ballare un valzer da una grande attrice — la prima stella che il cinematografo ebbe — insieme ad un autentico ufficiale dell'esercito russo. Consacrai tutta la notte a sviluppare le mie pellicole. Si era fatta una grande pubblicità e la sala era gremita. Ma quando la pellicola cominciò ad essere proiettata, grida formidabili echeggiarono: il tumulto cresceva ed io mi domandavo ansiosamente che cosa succedeva. Ma dei pugni vigorosi scossero la mia cabina. Io ne ne rallegrai credendo sempre ad una manifestazione d'entusiasmo. Terminata la pellicola e riapparsa la luce nella sala mi si gridò di aprire la porta della cabina. Leggermente inquieto per un successo così clamoroso schiusi la porta: alcuni ufficiali si precipitarono nella cabina e mi afferrarono brutalmente. Io ero addirittura stupito. Avevo voluto fare una sorpresa al pubblico, ma la sorpresa invece era stata riservata a me. Seppi che avevo offeso l'esercito russo, rappresentando sulla scena un ufficiale mentre stava ballando. L'indomani io venni espulso senza tanti riguardi».

Gli italiani fuori d'Italia

La spedizione delle truppe napolitane in Brasile contro gli olandesi (1625-1641)

Nel 1500 l'Italia finiva come potenza politica. Ma restavano gli Italiani, e la straordinaria pianta uomo che aveva fatto il Rinascimento non si era certo disseccata. Essa continuò a produrre getti rigogliosi, campioni degni della straordinaria vitalità che è propria della razza, le cui traccie si rinvengono in Europa e nel mondo e le cui gesta sono state obnubilate per secoli, sol perchè servirono a vantaggio di principi e di stati stranieri.

Limitiamoci al solo ramo militare, anche prima che il genio italiano di Bonaparte portasse sui campi di battaglia europei le truppe italiane sotto la loro bandiera nazionale, numerosi furono i condottieri e le truppe che si distinsero al servizio della Francia e successivamente, in modo speciale, a quello della Spagna e dell'Austria.

E' opera altamente patriottica rievocare quelle gesta, di cui molte obliate e pochissimo note, come appunto ha fatto recentemente Gino Doria pubblicando una erudita monografia sulla partecipazione delle truppe napolitane al servizio della corona spagnuola durante la guerra del Brasile contro gli Olandesi, nel corso della Guerra dei Trent'anni. (Archivio stor. per le prov. napoletane - Anno LVII).

L'assedio di Bahia nel 1625

Come è noto, l'Olanda trovavasi allora in guerra contro Filippo IV il quale aveva riunite le due corone di Spagna e di Portogallo. Nel 1623 la Compagnia olandese delle Indie Occidentali concepiva il disegno di occupare le coste del Brasile settentrionale e specialmente la Città del Salvatore (Bahia) la quale, con Pernambuco, era la principale esportatrice dello zucchero brasiliano.

L'anno seguente infatti, una forte flotta al comando dell'ammiraglio Willekens occupava improvvisamente Bahia senza trovarvi salvole resistenza.

Il Re di Spagna ordinò di recuperare la città, e venne allestita una imponente spedizione al comando di don Fadrique de Toledo Osorio, composta di 52 navi con un totale di 12,500 uomini fra soldati e marinai e circa 1200 pezzi di artiglieria. Della spedizione facevano parte quattro navi napoletane ed un tercio (reggimento) levato nel Vicereame di Napoli.

Esso era al comando di un valente ufficiale, Carlo Andrea Caracciolo marchese di Torrecuso (1584-1646) già distintosi al servizio del Re di Spagna e che doveva ulteriormente illustrarsi poi nelle varie operazioni della guerra dei Trent'anni, in Germania, nelle Fiandre, in Borgogna, in Catalogna e in Italia.

Il tercio napoletano comprendeva 20 compagnie di 25 a 100 picchieri e archibugieri, con un totale di circa cinquantina di ufficiali e 850 uomini di truppa.

La flotta giunse davanti a Bahia il 29 marzo 1625, senza scontrarsi con quella batava che era tornata in Europa, cosicchè il giorno seguente potè liberamente iniziare le operazioni di sbarco delle truppe, le quali intrapresero subito l'assedio della città e del castello tenuto dagli olandesi.

Il 2 aprile gli olandesi effettuarono una sortita nel settore di Saè Bento e si scontrarono anche con le compagnie dei picchieri napoletani, i quali ebbero qualche perdita; si distinse nel fatto d'armi il capitano salernitano Ettore Della Calce, che doveva anche esso poi illustrarsi in altre operazioni militari del Vicereame.

Nella sortita venne ucciso il comandante del tercio spagnuolo, don Pedro Osorio, cosicchè il marchese di Torrecuso venne ad assumere una parte più importante nelle operazioni di assedio.

Egli spinse avanti le sue batterie ed i suoi lavori di approccio secondo i metodi dell'epoca con tale alacrità che alla fine di aprile gli olandesi considerando onerevole la resistenza opposta ed inutile di continuarla, accettarono i patti di resa che vennero portati dal Sanfelice quale rappresentante del Comando spagnuolo.

La città fu regolarmente saccheggiata come d'uso, e la flotta spagnuola se ne tornò gloriosamente in Europa.

Gli olandesi a Pernambuco (1630)

Tuttavia gli olandesi non si rassegnarono e una loro flotta leggera nel 1627 entrò ben due volte nel porto di Bahia, catturandovi le imbarcazioni cariche di zucchero.

Incoraggiata da questi successi, la Compagnia delle Indie Occidentali armò un'altra poderosa flotta che nel febbraio 1630 si impadronì di Pernambuco o meglio della città di Olinda e del suo *Recife*. Il governatore generale Mattia de Albuquerque non potendo resistere sulla costa alle navi olandesi, si ritirò una lega dal *Recife* e si fortificò nella posizione detta *Arrujal do Bom Jesus*; egli raccolse tutti i coloni atti alle armi ed armò anche gli indiani più fedeli lanciandoli in operazioni di *guerrilla*.

L'anno seguente, sia gli olandesi che gli spagnuoli inviarono rinforzi. La flotta di don Antonio de Oquendo fu incaricata di portare truppe da sbarco destinate a Bahia, Parahiba e Pernambuco: queste ultime erano comandate dallo stesso Sanfelice conte di Bagnoli che sopra abbiamo visto. Con lui erano molti degli ufficiali e soldati napoletani già distintisi nel 1625.

Tuttavia, prima di poter sbarcare, la flotta spagnuola fu attaccata da quella batava e venne battuta nonostante la sua superiorità numerica e sembra fosse caduto nel combattimento l'ammiraglio olandese Pater. Don Antonio de Oquendo decise allora di tornare in Europa distaccando sulle coste brasiliane solo dodici caravelle contenenti le truppe del Sanfelice. Dopo varie peripezie le caravelle riuscirono a sbarcare circa 700 soldati di cui 500 napoletani. Il Sanfelice, con queste truppe raggiunse il governatore all'*Arrujal do Bom Jesus*.

Le operazioni continuarono fino al 1635 con svantaggio degli spagnuoli nonostante la grande tenacia dimostrata nel difendere il territorio palmo a palmo. In esse, il Sanfelice, agli ordini del governatore Albuquerque, non aveva autonomia di comando. Tuttavia le truppe napolitane si distinsero ed ebbero perdite notevoli nei principali combattimenti come quelle del Capo S. Agostino del 6 marzo 1634, nella difesa di Nazareth e di Porto Calvo nel 1635 ed infine nella difesa del famoso Arrujal, il quale dovette cadere alfine il 6 giugno 1635.

Il Brasile stava per essere perduto e perciò la Spagna si decise ad inviare nuovi rinforzi: 1700 uomini al comando di Luis de Rojas y Borja che avrebbe dovuto sostituire l'Albuquerque nel comando militare. Nella stessa occasione il Sanfelice veniva nominato «capitano generale della cavalleria (che non esisteva) e dell'artiglieria». I rinforzi ispano-portoghesi vennero però battuti dagli olandesi il 18 gennaio 1636 alla Matta Redonda presso Pernambuco, e restò ucciso il Rojas y Borja. Questi prima di cadere aveva regolarmente designato a succedergli il Sanfelice di Bagnoli. La nomina di uno straniero fu naturalmente accolta con grande malanimo da spagnuoli e portoghesi, ma il valoroso Sanfelice non doveva tardare a mostrarsi degno dell'incarico conferitogli.

Raccolti i resti delle sue truppe nell'Alagoas, con circa 2 mila soldati ed alcune compagnie di indiani, invece di ritirarsi, egli marciò verso nord-est iniziando vivaci operazioni di *guerrilla* attorno a Pernambuco, operazioni in cui si distinsero gli ufficiali napoletani.

Gli olandesi decisero allora di finirla ed inviarono come governatore, generale ed ammiraglio l'illustre Maurizio di Nassau il quale giunse al *Recife* il 23 gennaio 1637. Il Sanfelice comprese che contro tale avversario non sarebbe giovata la *guerrilla* e perciò raccolse le sue forze: circa 4 mila uomini, attorno a Porto Calvo che fece fortificare, servendosene come base per operazioni mobili a corto raggio. Frattanto inviava il grosso dei bagagli su Alagoas ove contava di ricevere via mare i rinforzi che gli erano stati promessi, ma che in realtà non vennero inviati.

La difesa di Bahia nel 1638

Respinto dalle forze superiori del principe di Nassau il 5 febbraio 1637 a *Barra Grande*, il Sanfelice non si scoraggiò e iniziò una epica ritirata su Bahia, attraverso la foresta brasiliana, di tutta la popolazione fedele al governo. Erano creoli brasiliani, spagnuoli, portoghesi, mulatti, indiani, negri e meticci con le loro famiglie che in una immensa colonna e protetti dalle truppe mobili del conte di Bagnoli si diressero verso il sud, riuscendo a varcare il 17 marzo il fiume San Francesco e dirigendosi successivamente a Torre de Garcia Avila a nord di Bahia.

Il governatore di Bahia, Pedro da Silva, geloso delle sue prerogative, non gli volle infatti consentire l'entrata in città, cosicchè il Sanfelice con le truppe e la popolazione restò accampato circa un anno alla Torre.

Maurizio di Nassau fermò l'inseguimento al fiume S. Francisco ma nel 1638, in seguito ad ordini venutigli dall'Olanda, tentò il colpo decisivo della conquista di Bahia. Ivi si presentò infatti il 14 aprile 1638 per via di mare, con 40 navi, 3400 soldati e un migliaio di indiani ancorando a distanza dei forti e sbarcando a una lega dalla città.

Ma il Sanfelice avuta notizia della imminenza dell'attacco, si era trasferito fin dal mese precedente in Bahia ove il governatore spagnuolo, davanti al pericolo imminente, gli aveva ceduto ogni potere. Egli, che era stato il principale ispiratore delle operazioni per l'espugnazione di Bahia nel 1625, ben sapeva di che si trattava.

Maurizio di Nassau non tardò ad accorgersene. Infatti, il 21 aprile le truppe batave tentavano un primo attacco notturno di sorpresa con 1500 uomini scelti, ma venivano sanguinosamente respinti. Iniziate le operazioni dell'assedio regolare, il 18 maggio si veniva all'assalto generale, ma anche questo si risolse in un grave scacco per l'attaccante.

Il Nassau, dopo aver chiesto ed ottenuto una tregua per seppellire i morti, tolse il 26 maggio l'assedio e si ritirò a Pernambuco, organizzando e governando saggiamente quella regione che poi i suoi successori dovevano perdere.

Nel 1641, avvenuta la disunione delle corone di Castiglia e di Portogallo, gli spagnuoli ritrassero dal Brasile le loro truppe e quelle napolitane. Il Sanfelice tornò allora in patria e per la magnifica condotta tenuta ebbe dal re il titolo di principe e il feudo di Monteverde in Terra d'Otranto.

Ci è piaciuta rievocare la figura di questo eccellente condottiero coloniale, insieme a quella degli altri italiani che al batterone e caddero valorosamente al Brasile, perchè si tratta di una pagina poco nota della vivida storia degli italiani fuori d'Italia.

VICTOR.

Un rivale di Napoleone

Vita del signor Ouvrard fornitore dell'esercito e pescecane di genio

Chi era il signor Ouvrard? Se la sua vita ce l'avesse raccontata un letterato, la risposta sarebbe stata molto semplice: un pescecane dei tempi di Napoleone. Ma invece su questa stramba, complicata e, insomma, grandiosa figura, ha portato la sua attenzione Otto Wolff, che è uno dei più grandi industriali della Germania; e perciò il signor Wolff è stato in grado di vedere quello che un letterato non avrebbe mai potuto e saputo comprendere: cioè la portata, la genialità, la verità storica e umana degli affari che il signor Ouvrard faceva. Sicchè, non un pescecane, ma un vero poeta della speculazione, privo di ogni e qualsiasi senso di avidità, egli ci appare. In una delle più grandi operazioni finanziarie e politiche inventate dall'Ouvrard ed eseguite dall'intera Europa, egli si dimenticò di una cosa semplicissima: di assicurare un guadagno a se stesso, mentre risanava le finanze di tutte le grandi Potenze.

Il senso del commercio

Questo episodio è forse decisivo per giustificare la grandissima simpatia che Otto Wolff nutre per il suo eroe, sino a chiamarlo, ripetutamente, il rivale di Napoleone. Sì, in molte circostanze Ouvrard o Napoleone si trovarono di fronte, e da ogni incontro Ouvrard uscì sconfitto. Però, però chi sa quello che sarebbe successo se Napoleone avesse saputo comprendere un uomo come Ouvrard? A Napoleone mancava completamente il senso degli affari, non riusciva a comprendere a che cosa il commercio servisse. Egli vedeva nel commercio solo lo sfruttamento della clientela, cioè del popolo, in Ouvrard vede il fornitore di guerra e quindi il pescecane — in questo senso Napoleone era privo di immaginazione, e tutta la sua vita, quando si incontrò col signor Ouvrard e con altra gente del suo stampo, la dedicò solo a spogliarli, a taglieggiarli e derubarli, sicchè con ciò riuscì a solo a riavere una parte di quello che essi avevano mai tolto. Lo svolgimento stesso degli affari fra Napoleone ed il signor Ouvrard era tale da dare quasi ragione all'Imperatore: ad un certo momento Napoleone pretende che Ouvrard restituisca alle casse dello Stato cento e quarantun milioni. Ouvrard li restituì.

Dunque era un pescecane, concludiamo noi, e Napoleone con noi. Invece Otto Wolff la pensa diversamente. Le prove? Ce ne sarebbero mille, ma ne basterebbe una sola: alla vigilia della campagna di Russia, Ouvrard manda un memoriale urgente all'Imperatore, nel quale gli dimostrava che il successo della campagna dipendeva esclusivamente dagli approvvigionamenti. Giudicate ai lumi della logistica moderna, si vede che il piano di Ouvrard era perfetto. E da che cosa fu battuto Napoleone in Russia, se non dalla mancanza di approvvigionamenti? Dunque: se l'Imperatore avesse avuto la capacità di comprendere il commercio, se non avesse sempre combattuto in tutti i modi Ouvrard ed i suoi soci, se al posto invece fidato di Ouvrard e lo avesse lasciato guadagnare le centinaia di milioni sulle forniture (che poi, magari Ouvrard si sarebbe dimenticato di riscuotere) Napoleone in Russia non sarebbe stato sconfitto, e la storia del mondo sarebbe stata ben diversa — l'avrebbe fatta il signor Ouvrard e non il Principe di Metternich.

Come si vede, il libro del Wolff ci trasporta nel campi della più fervida fantasia, pur essendo un libro scritto con un perfetto amore per i fatti e per la realtà. Ma non c'è nulla a questo mondo di più fantastico e romanzesco che i fatti reali, quando chi li racconta li sa interpretare con tutti i loro retroscena, metafisici e psicologici, ro retroscena, metafisici e psicologici, storici ed umani. Ed il libro del grande industriale Otto Wolff (*Gli affari del signor Ouvrard* - Rustten e Loening, Francoforte a. M.) è riuscito un vero capolavoro letterario.

Il primo affare

Il primo affare ch'egli combina, a diciannove anni appena, ci dà il quadro e la misura di tutta la sua persona. E l'Ottantanove, anno stati proclamati i Diritti dell'Uomo, fra cui la libertà di stampa; ed Ouvrard, che vive come un qualsiasi bravo ragazzo il questo mondo, facendo pratica nell'ufficio paterno di Nantes, un ufficio per il commercio della carta, intuisce che la libertà di stampa significa, praticamente, maggiore consumo di carta. Eccolo dunque in viaggio, che compera da tutte le principali cartiere francesi l'intera produzione per i prossimi due anni. Dopo qualche settimana, Parigi è invasa da giornali, opuscoli, libretti e libroni, manifesti e fogli volanti, ed il bisogno di carta è enorme: ma il proprietario di tutta la carta che si trova oggi e si troverà ancora fra due anni in Francia è il diciannovenne Ouvrard. Il quale trova immediatamente due o tre grandi ditte che rifiutano intero il suo fantastico affare. Nel corso di pochi mesi, e senza avere in realtà sborsato un foglio di carta nè spicciato un soldo, egli ha guadagnato trecentomila franchi.

Il sistema di Ouvrard si manifesta: affari in grande, affari a conto corrente ed a riporto; giro di centinaia di migliaia, che in breve diverrà un giro di milioni di franchi. E la sua gioia è quella di trovarsi nel centro di questo turbine, essere il fulcro delle milioni di franchi. E la sua gioia è le forze che grazie a lui trovano il loro equilibrio.

La seconda speculazione è già nella linea di tutte le grandi speculazioni: Ouvrard incomincia già a «lavorare in viveri».

Ma le forniture non hanno che una importanza relativa: servono a Ouvrard per mantenere vivo il giro degli affari. Ciò che egli sogna, è la grande operazione finanziaria e politica — il risanamento del bilancio francese. Propone successivamente a tutti i Governi, al Comitato di salute pubblica e al Direttorio, al Primo Console e all'Imperatore, la emissione di un grande Debito Consolidato e la fondazione di una Cassa di ammortamento. Queste due istituzioni avrebbero ristabilito il credito dello Stato, rivivificate le sue finanze. (In certi momenti il Governo di Napoleone non ha nelle casse neanche un milione, ed Ouvrard riesce a rientrare in relazione collo Stato proprio offrendo a prestito venti milioni, che subito dopo divengono cinquanta, e subito dopo, ancora, centocinquanta). Ma Napoleone non capisce niente di queste cose, si è già detto. E a Ouvrard non rimane altro che impostare l'affare dell'argento messicano. E' un romanzo e sè la storia di questo tesoro del Re di Spagna che è rimasto immobilizzato nei suoi possedimenti americani e che il blocco inglese non permette di ricondurre in Europa. Ouvrard concepisce il grande disegno di portare l'argento attraverso il blocco inglese. Il giro è enorme, vi partecipano i più grandi banchieri d'Europa, Hope di Amsterdam e Lord Baring di Londra (lo stesso Governo inglese vuole guadagnare su questa larvata violazione del blocco). I primi cinquanta o sessanta milioni di argento arrivano veramente in Europa, poi gli affari di Ouvrard assumono un andamento così infernale che... la Banca di Francia è costretta al fallimento! Napoleone interviene, e tutti gli affari di Ouvrard crollano in un solo momento: egli stesso viene rinchiuso in prigione.

Cinque anni in prigione

Se i suoi grandi segni avranno, la vita non è perciò meno promettente per lui — in realtà egli ha appena trentacinque anni, ed ha molti milioni nascosti un po' dappertutto. Così non significa nulla se rimane per cinque anni nella prigione dei debitori, dove fa una vita da gran signore ed è il centro di una società eletta. Alla caduta di Napoleone, è subito al servizio dei Borboni; durante i «Cento giorni» diviene finalmente il banchiere dell'Imperatore; è lui che finanzia l'avventura. Ma alla Restaurazione è perfettamente in auge, è amico personale del Primo Ministro di Luigi XVIII, il Duca di Richelieu, e diviene suo parente. A questo punto avviene la più grande, la più geniale speculazione di tutta la vita di Ouvrard. Speculazione che oggi sarebbe enormemente di attualità, poichè si tratta niente di meno che della sistemazione dei «debiti di guerra» e delle «riparazioni» dopo le guerre napoleoniche.

Allora la debitrice era la Francia, era la Francia che doveva pagare le spese dell'esercito di occupazione — nell'insieme due miliardi e mezzo di franchi oro — mentre nelle casse dello Stato manca il primo franco per far fronte alle spese di ogni giorno, ed un tentativo di lanciare un prestito frutta un terzo di quello che occorre per pagare le spese di occupazione di un anno. E allora che Ouvrard lancia la sua grande idea: gli alleati pagheranno le riparazioni a se stessi! Cioè riceveranno in pagamento i titoli di un prestito francese, emesso al corso di favore di 52,50. La Francia in cambio conterà la Cassa di ammortamento, massima garanzia del prestito lanciato. E' strano, ma il progetto Ouvrard trovò credito immediato. Chi se ne entusiasmò subito fu il Duca di Wellington; chi vi trovò un ottimo interesse furono i banchieri Hope di Amsterdam, Baring di Londra, che conoscevano Ouvrard sin dal tempo dell'argento messicano, ed avevano una grande fiducia nella bontà delle sue idee, se non nella sua capacità di realizzarle.

L'8 gennaio 1817 ha luogo in casa di Ouvrard una «conferenza delle riparazioni» alla quale partecipano, oltre ad Ouvrard, Wellington, Richelieu ed il Ministro delle Finanze: otto giorni dopo arrivano a Parigi anche Hope e Baring, che portano il consenso degli altri creditori. Così il problema delle riparazioni della guerra napoleonica è risolto col lanciamento del Consolidato francese. Questo, dopo un anno, da 52,50 era salito a 75.

L'opera geniale di Ouvrard è compiuta. Solo che egli si era dimenticato di assicurarsi anche un vantaggio personale. Il risanamento delle finanze europee non gli fruttò un soldo.

La vita di Ouvrard continuò in mezzo a grandi tempeste. Finì un'altra volta in carcere per debiti. Guadagnò altri milioni. Li riperdette. E morì quasi ottantenne in un piccolo mobiglio che era riuscito a salvare, nella provincia francese (egli che aveva posseduto i più eleganti castelli della Francia imperiale) e vi aveva ospitato ministri, ambasciatori e re in esilio o in fuga). Possedeva qualche centomila di migliaia di franchi, su per giù quei primi trecentomila che aveva guadagnato a diciannove anni, grazie alla proclamazione dei Diritti dell'Uomo.

ALBERTO SPAINI.

L'Arciconfraternita di S. Giovanni

Le tombe di giustiziati benedette

secondo una tradizione secolare

Roma, 29 notte.

Nell'austera, suggestiva cornice del chiostro della Chiesa di San Giovanni Decollato, detta anche dei Fiorentini, ha avuto luogo, nell'imbrunire, la cerimonia della benedizione delle tombe dei giustiziati.

In quell'angolo ottocentesco della vecchia Roma, fra il Teatro di Marcello e la Scuola della Verità, c'era stasera, una assai numerosa folla di «fratelli» dell'Arciconfraternita di San Giovanni Decollato, di sacerdoti, di stranieri e soprattutto di popolani del quartiere. Accanto alla chiesa, sventolavano due bandiere: quella d'Italia e quella coi colori di Firenze: il giglio rosso in campo bianco.

I «fratelli» illustri

Nel chiostro, un mormorio di preghiere interrotto ogni tanto dal salmodiare del cappellano officiante, che aspergeva con l'acqua lustrale sette quadrati di marmo racchiudenti ossa di giustiziati:

«Domine, cum veneris judicare, noli nos condemnare».

La pia tradizione si rinnova ogni anno, il 29 di agosto, e può dirsi l'unico segno esteriore di vita della venerabile Arciconfraternita di S. Giovanni Decollato.

Dal 1878, la sua attività si limita alle manifestazioni religiose e alla beneficenza. Ma la venerabile Arciconfraternita ha una storia pluriscolorata, nella quale le opere di carità si intrecciano col «privilegio» di cui godette largamente, sempre, sotto tutti i Pontefici.

L'Arciconfraternita di S. Giovanni Decollato, la cui fondazione risale a 445 anni fa, ebbe il pietoso scopo di assistere, nelle loro ultime ore, i condannati a morte.

Il provveditore dell'Arciconfraternita scelto quasi sempre in mezzo alla nobiltà romana, prendeva in custodia il condannato, la sera avanti il supplizio, e disponeva di poteri assai lati. Fra i «fratelli» illustri, la storia dell'Arciconfraternita ricorda Michel

GLI SPORT

Il primo Gran Premio Città di Torino stasera al Valentino

Gli "assi,, d'Italia Francia e Belgio
rinnovano la battaglia del campionato del mondo

Siamo giunti alla grande serata ciclistica torinese. Questa sera, sui viali del Valentino, i migliori campioni delle tre Nazioni ciclisticamente più forti scenderanno in campo per tentare la vittoria del I Gran Premio Città di Torino.

Abbiamo, nel nostro numero di ieri, detto compiutamente delle ragioni sportive, tecniche e spettacolari, che ci hanno portato a sostenere la manifestazione che, fin dal suo primo annuncio, si è dimostrata degna della più grande attenzione e ricca di tutte le possibilità per diventare una gara veramente classica e tale da meritare di essere, nei grossimi anni, ripetuta e potenziata. Il Gran Premio di Torino è una competizione, che, mentre risponde a tutti i requisiti per avere vita tecnica e sportiva, eccellentemente si inquadra nel grandioso programma delle manifestazioni torinesi, di cui inaugura, questo anno, il ciclo autunnale.

L'assenza di Guerra

Fatte queste brevi considerazioni di indole generale, passiamo ora a valere dei concorrenti e delle loro possibilità nella gara odierna. Un rilievo, tra i tanti lieti, poco piacevole bisogna fare immediatamente tutto: l'assenza di Learco Guerra. Il campione d'Italia aveva accettato di correre stasera al Valentino ed aveva firmato cogli organizzatori un regolare contratto; le sue condizioni di salute hanno, però, dimostrato in questi ultimi tempi di non essere troppo buone ed il medico gli ha ordinato una quindicina di giorni di assoluto riposo; riposo che il mantovano è andato a passare a Chianciano, dove compie anche una cura. Se l'assenza di Guerra è quanto mai dolorosa e se può anche riuscire poco simpatica al pubblico, di essa non si può far colpa alcuna agli organizzatori, che avevano la certezza di averlo alla loro gara, e neppure si può pensare che per essa l'importanza e l'interesse del Gran Premio Città di Torino vengano a diminuire. Sono tali e tanti i titoli della prova di stasera che anche un'assenza, per importante come quella del campione d'Italia può non avere ripercussioni sul suo svolgimento.

Assente Guerra, saranno, invece, presenti, e animati dalla più ferma volontà di vittoria, Speicher, Binda, Magne Antonin, Bovet, Archambaud, Bertoni, Lemaire, Olmo, Schepers, Di Paco, Chocque, Mara, Piemontesi, Camusso, Rinaldi, Cimatti, Facciani, Bertolazzi, Folco e Binda Albino. Sarà, quindi, una accolta formidabile di «assi», fra cui elmino una decina ha i titoli per ambire alla vittoria, accompagnata da un gruppetto di atleti di riconosciuto valore e in condizione di giocare qualche colpo decisivo.

Di forza eccezionale si annuncia la rappresentativa francese, che sarà formata dai migliori esponenti del ciclismo d'oltr'Alpe: Speicher, Antonino Magne, Archambaud e Chocque.

Giorgio Speicher è l'uomo che ha più impressionato sulla nostra ciclistica internazionale di quest'anno. L'uomo più discusso e pure il trionfatore delle due più grandi competizioni della stagione: il Giro di Francia e il Campionato del mondo. Quando il «Tour» ebbe inizio, Speicher non era considerato tra i favoriti; i Pirenei li affrontò con la maglia gialla addosso e nessuno gliela tolse più sino a Parigi. Dopo il suo trionfo i competenti si divisero in due correnti: chi vide in lui il grande «asso» del rinato ciclismo francese; chi, invece, non gli riconobbe che un buon valore accompagnato da una grande fortuna. Vennero i campionati del mondo e Speicher fu incluso nella rappresentativa francese come riserva; alla vigilia cadde ammalato Chocque e il vincitore del «Tour» prese la partenza. All'arrivo la riserva aveva conquistato la maglia iridata. Tutti conoscono le fasi della corsa di Montlhéry: Speicher fuggì in partenza, fu ripreso, fuggì ancora verso la fine e più non fu raggiunto. Anche dopo questa vittoria l'uomo fu discusso: chi proclamò Montlhéry come testimonio inoppugnabile del «Tour», chi disse che i più forti avversari del nuovo campione avevano corso nella giornata più nera. Speicher viene stasera a Torino avvolto ancora di questa aureola di esaltazione e di dubbi; viene a Torino a ricercare contro gli avversari, che già due volte ha battuto, la riconferma della sua superiorità ed il riconoscimento unanime della sua classe.

Il campione del mondo avrà a fianco degli uomini che potranno potenzialmente aiutarlo, o che potranno essere i suoi più accaniti avversari. Primo fra tutti Antonino Magne, il secondo arrivato di Montlhéry. Il vincitore di un Giro di Francia è un uomo di tale valore da poter emergere in qualunque corsa, ma al Valentino ha, più che in altre competizioni, delle frecce al suo arco. La salita delle Belle Arti, da ripetere per trentaquattro volte in cinquanta chilometri, sarà il suo campo di battaglia. La prova prova di Montlhéry conferma il nostro asserto. Gli altri due francesi, Archambaud e Chocque, hanno titoli più che convincenti per affermarsi. Il primo, tra i tanti titoli che vanta, ha quello di aver superato anche se non ufficialmente, quel record mondiale dell'ora detenuto da Egg per diciannove anni e battuto solo pochi giorni or sono dall'olandese Van Hout; il secondo ha vinto il Gran Premio Walber ed è, con Lapebie, il giovane su cui più si spera in Francia.

Di fronte e così formidabile rappresentativa francese, l'Italia schiera il meglio delle sue forze, esclusione fatta, naturalmente, per Guerra. Tutti i rappresentanti italiani scenderanno in campo animati dai più decisi propositi di affermarsi.

Ne abbiamo avuto le prove in questi giorni da Binda, da Di Paco e dagli azzurri in maglia bianco-celeste.

Binda e i «bianco-celesti»

Il cittadese è muto, come abbiamo annunciato, la settimana scorsa a Torino per provare il percorso e per studiarvi il cambio dei rapporti; ha, poi, voluto che anche il fratello fosse iscritto nel numero dei partecipanti, onde avere un uomo di fiducia al fianco; infine, si è assicurato il servizio di un meccanico torinese per mettere in ordine la macchina. Tutti questi particolari stanno a dimostrare quanto sia l'interesse che Binda annetta alle sue probabilità di vittoria. Lo scacco di Montlhéry deve bruciare nel cuore dell'atleta che fu tre volte campione del mondo e vivo desiderio della rivincita in terra italiana lo animerà stasera al Valentino. Le ultime riunioni in pista, specialmente quella di Portocivitanova, ci danno un Binda in piena for-

SPEICHER

ma; se così sarà realmente, avremo una grande prova di questo campione che ha scritto il suo nome tra quelli dei più gloriosi anni del ciclismo su strada.

Bovet, Bertoni, Olmo, Mara e Rinaldi saranno al Valentino in difesa dei colori bianco-celesti. La loro casa si è interessata della corsa e invierà a Torino i meccanici per assistere i suoi alfieri nella dura competizione. Dopo la corsa di Varese, la tripletta Bovet-Bertoni-Olmo si presenta come uno dei principali punti di interesse delle nostre gare ciclistiche. Sono in molti coloro che vedono nella squadra «bianco-celeste» il nucleo di una nuova era del ciclismo italiano; un'era di gare combattute dal principio alla fine, ricche di attacchi, di fughe, di sorprese. Nell'animare la corsa di stasera non saranno certo i dominatori di Guerra a Varese quelli che si tireranno indietro. Nei rispetti delle possibilità di vittoria, poi, bisogna considerare con attenzione quelle di tutti e tre i «moschettieri» bianco-celesti, senza trascurare quelle dell'agile e veloce Mara. Bertoni ha dimostrato sul percorso del campionato del mondo le sue eccellenti doti per gare del genere ed il suo ritorno alla miglior forma, quest'ultimo già affermato a Varese; Bovet, vincitore a Varese e sacrificato a Montlhéry, che ha attestato il nulla osta per correre dall'U.V.I., vorrà stasera fare una grande prova, anche per dare ragione ai molti che ancor ora lamentano la sua esclusione dalla squadra italiana; Olmo, poi, che a Varese fu brillante primo attore fino a quando la sfortuna non la fermò, tenterà di dimostrare quanto avrebbe potuto fare senza gli attacchi della malasorte.

Il Segretario Federale «starter»

Se Binda e i «bianco-celesti» scenderanno in campo animati da fieri propositi, Raffaele Di Paco non viene a Torino senza programma. Dopo il periodo di oscurità dei mesi scorsi, terminato con la brutta sconfitta del Giro di Francia, il fanciullo si è deciso a riprendere con serie intenzioni la sua attività su strada. In un'intervista recentemente concessa ad un giornale parigino Di Paco si è dichiarato in forma e pieno di speranze per la prova di Torino. Se così realmente è, egli sarà assai pericoloso stasera.

Accanto a questi nomi non bisognerà trascurare quello di Domenico Piemontesi, che è pur sempre un atleta, che, per il suo passato e le sue qualità, deve essere tenuto in particolare considerazione.

Tra i formidabili schieramenti italiano e francese si inserisce la ricotta ma solida rappresentanza belga, che sarà formata da Lemaire e Schepers, due uomini di cui abbiamo detto il grande valore nei giorni scorsi.

Abbiamo, così, passato rapidamente in rivista le doti dei più forti partecipanti alla gara di stasera. Dopo quanto abbiamo detto un pronostico si pare impossibile. Poche gare si sono mai presentate aperte come quella per il Primo Gran Premio Città di Torino.

Al Valentino sarà anche presente Martana, a cui il Segretario Federale, che sarà lo starter della corsa degli «assi», consegnerà una medaglia d'oro per la grande prova compiuta al Tour.

Il programma della serata

Ore 20,45: *Gran Premio La Stampa*. Individuale dilettanti di Km. 9, giri 6 con 6 classifiche. Iscritti: 1. Verrua (Fiat), 2. Bovio (Ausonia), 3. Lenti (id.), 4. Luciani (id.), 5. Bergallo (id.), 6. Bertolino (Fiat), 7. Martini (Ucat), 8. Sardi (Fiat), 9. Moretti (id.), 10. Serra (id.), 11. Tarditi (Madonna Campagna), 12. Ruggero Moro (Fiat), 13. Emilio Moro (id.), 14. Canfari (Virgo), 15. Prato (Ausonia), 16. Bazzi (Biagio Nazzaro), 17. Varetto (Ausonia), 18. Oggero (Fiat), 19. Mensaglio (Ausonia), 20. Manfredi (U. S. Mondovì), 21. Olivetti (Ausonia), 22. Ceco (Ucat), 23. Morigi (id.), 24. Palasso (Fiat), 25. Calcagno (Galvani), 26. Bertolino (Paracchi), 27. Ferro (Porta Palazzo), 28. Bai (Vigor), 29. Mollo (Fiat), 30. Barosso (Vigor).

Presentazione dei partecipanti al G. P. Città di Torino e consegna, da parte del Segretario Federale, di una medaglia d'oro a Martano.

Premio Manifestazioni Torinesi. — Velocità m. 1500, prova unica, per professionisti. Iscritti: Maic, Bertolazzi, Facciani, Cimatti, Camusso, Rinaldi, Folco, Binda Albino.

Incontro inseguimento Italia-Estero con partenza a cronometro (1'). — Giri 4, Km. 6. La squadra che dovrà partire per prima sarà sorteggiata. *Estero*: Speicher, Archambaud, Magne, Chocque, Schepers e Lemaire.

1. Max Bulla (Austria) in ore 8.7'12"; 2. Alberto Buchi (Svizzera), id.; 3. *Gestri* (Italia), id.; 4. Erne in 8.12'16"; 5. Buse, id.; 6. Adam, id.; 7. Bula Alfredo, id.; 8. Blattmann, id.; 9. Rinaldi in 8.14'40"; 10. Egli, id.; 11. *Pancera*, id.; 12. *Orecchia*, id.; 13. *Grandi* in ore 8.14'44"; 14. Valentyn in 8.16'50"; 15. Moretti, id.; 16. Muller, id.; 17. Gremo in 8.16'55"; 18. Romanatti in 8.16'59".

La classifica generale: 1. Max Bulla, in ore 15.3'32"; 2. Buchi Alberto in ore 15.11'37"; 3. Blattmann in 15, 12'25"; 4. Rinaldi in 15.13'46"; 5. Adam in 15.15'3"; 6. *Gestri* in 15.16'17"; 7. Bula Alfredo in 15.19'54"; 8. Benoit Faure in 15.20'12"; 9. *Orecchia* in 15.20'53; 10. *Gremo* in 15.23'10"; 13. *Pancera* in 15.25'45; 14. *Grandi* in 15.27'21"; 16. *Romanatti* in 15.29'36"; 23. *Moretti* in 15.43'55".

La classifica per Nazioni: 1. Svizzera in ore 45.45'55"; 2. Italia in 46.34' e 25"; 3. Francia in 46.43'22"; 4. Germania in 46.59'45"; 5. Belgio in 47.0'13".

Si sono ritirati nella seconda tappa una decina di corridori, fra cui gli italiani Macchi e Cipriani, gli spagnoli Trucha e Figueras, il belga Aerts e i francesi Lemoine e Ducastaing.

G. T.

Il Giro ciclistico della Svizzera
Max Bulla primo a Lucerna
passa al comando della classifica

Lucerna, 29 notte.

Al termine della seconda tappa del Giro della Svizzera è la squadra elvetica che occupa il primo posto nella classifica generale con ben un'ora e mezza sulla squadra immediatamente seguente che è quella italiana. Benchè un po' offuscata dalla mancanza della vittoria individuale di tappa, conseguita oggi con magnifico slancio dall'austriaco Max Bulla, l'affermazione «rosso crociata» è veramente clamorosa.

La squadra italiana, benchè privata dei due uomini che ieri si erano meglio piazzati nella classifica — Macchi e Cipriani — che hanno entrambi ceduto in un momento di debolezza (deplorevole specialmente l'abbandono di Macchi avvenuto a 6 Km. dal traguardo), si è difesa bene grazie a Orecchia, Moretti e Romanatti, che si sono rispettivamente classificati 12.o, 15.o e diciottesimo.

Uno dei nostri rappresentanti, l'isolato Gestri, ha anzi sfiorato oggi la vittoria avendo diviso con Max Bulla e lo svizzero Alberto Buchi l'onore di disputare la volata finale sul traguardo di Lucerna. La prova di Gestri è stata indubbiamente fra le più brillanti di questa tappa. E' Gestri, infatti, che insieme a Egli ha osato rompere l'ordine chiuso del plotone fin dal 50.o chilometro, lanciandosi arditamente all'attacco della salita che per la valle della Surselva Ladina mena al passo dell'Oberalp, a oltre 2000 metri. Sorpassato poco rotto il colle dallo svizzero Alberto Buchi e successivamente dall'austriaco Bulla, Gestri persisteva coraggiosamente nel suo sforzo riuscendo, come si è detto, a figurare nel terzetto vittorioso. Gli altri isolati Pancera, Grandi e Gremo si sono affermati oggi ancora atleti di bella tempra classificandosi: i due primi nel terzo gruppo e Gremo in quello che ha preceduto il grosso del plotone.

Alla partenza della stamane alle 9 a Davos assisteva una folla considerevole. Nel clan dei corridori era tornata la calma essendo stata annullata, dai dirigenti della corsa, la punizione inflitta ieri. Fin dal primi chilometri ci si accorge che i corridori non hanno l'intenzione di mantenere la stessa andatura di ieri e nulla di importante succederà fino a Geira, al termine di una precipitosa discesa. Lasciata la valle precipitato del Reno il percorso piega improvvisamente a destra salendo rapidamente verso Ilanz e la valle della Surselva. Gestri e Egli scattano improvvisamente e guadagnano un tratto considerevole. Al passaggio a Tavanasa, poco prima del centesimo chilometro, i due hanno 4' e 20" di vantaggio.

Dal plotone si è staccato un gruppo di una decina di inseguitori, fra i quali gli italiani Macchi, Moretti, Romanatti e Gremo. Questo gruppo però si va sgretolando nella salita quale che portano da Disentis (1200 metri) al colle dell'Oberalp (2048 metri).

Restano nel gruppo degli immediati inseguitori solo Macchi, Alberto Buchi, Blattmann, Antenen e l'austriaco Bulla. A metà salita Egli improvvisamente cede e Gestri resta solo in testa per 4 o 5 Km. Ma già lo svizzero Buchi è lanciato a una nuova offensiva e a due Km. dalla sommità del colle Gestri è raggiunto e sorpassato. L'austriaco Bulla, che si è lanciato sulle tracce di Buchi, sorpassa a sua volta Gestri, ma fora in discesa ed è quindi forzato ad attendere il nostro rappresentante. La discesa si svolge pericolosa verso la valle della Reuss. L'inseguimento di Gestri e di Bulla è proficuo.

Arrivando sulle rive del lago dei Quattro Cantoni a Lusien, Buchi è raggiunto. Nel gruppo degli inseguitori frattanto Antenen, vittima di un urto da parte di un automobilista ha avuto il manubrio spezzato e sarà fortemente ritardato nella classifica. Cipriani che, è passato in forte ritardo al colle dell'Oberalp si ritira poco dopo per dolori viscerali. L'inseguimento è condotto da un gruppo di sei corridori fra cui Macchi, ma con scarsa energia dato che tutti si rifiutano di condurre. Tuttavia negli ultimi dieci chilometri si nota una ripresa di offensiva che riesce fatale al nostro Macchi il quale, come si è detto, cede improvvisamente per male allo stomaco e abbandona la gara.

L'arrivo del secondo gruppo è disputato in volata nella quale lo svizzero Erne ha la meglio.

Ecco l'ordine d'arrivo della seconda tappa Davos-Lucerna (chil. 239.400):

La riunione del Direttorio della F.I.G.C.
L'ordine del giorno da vagliare

Roma, 29 notte.

Il Direttorio della F.I.G.C. inizia il ciclo della sua feconda attività adunandosi a Roma il 31 corrente mese per esaminare un poderoso ordine del giorno. Il nuovo Direttorio si metterà al lavoro senza tante cerimonie inaugurali. L'opera da esplicare perchè la organizzazione calcistica diventi sempre più organica e perfetta è vasta e complessa, come pure sono numerosi i problemi da risolvere che si sono venuti ponendo in questi ultimi tempi durante il periodo di reggenza presidenziale. Su tali problemi il generale Vaccaro ha alto spirito sportivo ha voluto che fosse chiamato a decidere il massimo consesso federale.

L'ordine del giorno che verrà vagliato dal Direttorio comprende i seguenti argomenti:

1) Relazione del presidente; 2) rapporti internazionali; 3) campionato del mondo; 4) coppa dell'Europa centrale; 5) modifiche regolamenti federali e ufficiali; 6) modifiche campionato; 7) provvidenza giuocatori, allenatori e dipendenti federali; 8) repressione del giuoco violento e pericoloso; 9) ricorsi contro la formazione dei calendari di Divisione Nazionale; 10) ricorsi giuocatori per trasferimenti e tesseramenti; 11) casi giuocatori provenienti dall'estero; 12) rinnovazione tessere di libero accesso ai campi di giuoco; 13) ricorsi contro la formazione dei gironi di prima divisione; 14) domando di affiliazione; 15) cambiamento denominazioni sociali e scioglimento società; 16) varie ed eventuali.

Tiratori italiani al G. P. di Spagna

S. Sebastiano, 29 notte.

Il Gran Premio di Spagna, con una dotazione di 50.000 pesetas ed una coppa al primo classificato, ha raccolto 145 tiratori. Alla fine della prima giornata, ultimato il terzo torneo, sono rimasti in gara 20 tiratori e fra questi gli italiani Arnaldo Tortina di Roma, Enrico Zanorani di Ferrara e Guido Zucconi di Borgo a Buggiano. E' giunto oggi un altro italiano, il campione Romolo Rossini di Mantova che unitamente ai tre «assi» del fucile Guastalla, Paoli e Zucconi parteciperà al prossimo campionato mondiale.

I campionati mondiali universitari
L'intensa preparazione degli italiani
L'arrivo della squadra ungherese -- L'incontro calcistico Italia-Germania fissato per domenica 3

Dopo una giornata di riposo, gli atleti italiani hanno ripreso ieri il loro allenamento allo Stadio Mussolini sotto la guida di Gaspar. Anche gli americani Fuqua e Morris hanno svolto un leggero lavoro preparatorio mentre Laborde e Mac Cluskey si sono recati in Svizzera.

Gaspar ha costretto la squadra italiana ad un severo lavoro anche per portare rapidamente in forma i vari componenti. Rabaglino, in migliorate condizioni fisiche, ha dato l'impressione di poter guadagnare rapidamente il tempo perduto. Egli, che ha compiuto la distanza dei 400 metri in 52" 1/5, non dovrebbe tardare a rientrare in possesso delle sue migliori condizioni di forma e di portarsi alla pari coi suoi compagni. Anche i quattrocentisti Curioni e Craighero hanno provato con Rabaglino numerose distanze, e non poche partenze restando sui minimi sinora conseguiti. I velocisti, oltre ai soliti esercizi di agilità, hanno provato a lungo i cambi della staffetta ed effettuate parecchie partenze. Gaspar ha curato in modo particolare tali esercizi promettendosi di portare la squadra al massimo rendimento. Di Blas, Gonnelli, Ferrario e Gosa hanno dimostrato di aver compiuto notevoli miglioramenti. Ferrario, senza forzare, ha percorso i 250 metri in 28" 3/5. In genere la piata ha messo in risalto le possibilità di ogni atleta più di quanto non ha potuto fare quella di Milano.

I mezzofondisti sono stati impegnati su una distanza di quattro chilometri circa, ma senza forzare e solo allo scopo di fare una proficua galoppata. Solo l'ultimo chilometro è stato leggermente tirato. Bellini, Nannetti e Fusarpoli hanno poi corso su altre brevi distanze; il tempo migliore è stato raggiunto da Nannetti sui quattrocento metri: 54" 3/5. I lanciatori ed i saltatori hanno compiuto soprattutto una preparazione ginnastica completata da qualche lancio e da qualche salto. Mignani, nel lancio del disco, ha raggiunto i 42 metri, mentre Botteon, Molfino e Androsani, nel tiro del giavellotto, hanno superato i 56 metri. Degli Esposti e Mercatelli, nel salto in alto, hanno superato il metro e ottanta. Questi risultati, naturalmente, hanno un valore relativo in quanto non dimostrano interamente le possibilità di ognuno, ma, tuttavia, stanno a dimostrare che la buona forma non è lontana. Della squadra erano assenti Beccali, Cerati, Tabai, Contieri, Tommasi e Paternò. L'allenamento continuerà anche nel pomeriggio di oggi.

Al campo del Dop. Fiat sono continuati gli allenamenti della squadra di palla ovale ai quali ha partecipato per la prima volta Passili, capitano della nazionale italiana. L'allenamento si è concluso con una leggera partita fra probabili e possibili. L'allenamento continuerà oggi alle ore 17, se possibile allo Stadio Mussolini, altrimenti al Dop. Fiat.

Ieri alle ore 18 al campo Juventus i nostri calciatori hanno compiuto alcuni esercizi di coltura fisica e di atletica leggera.

Nella palestra dell'Y.M.C.A. ha avuto luogo l'allenamento della squadra di pallacanestro. L'allenatore ha curato soprattutto, cercando di migliorarlo, l'affiatamento tra giocatore e giocatore e tra i settori della squadra. Quasi certamente in difesa giocheranno Mancini I, Paganella e Castelli; e all'attacco Pasquini, Trivelli, Franceschini, Piana e Bianchi II. L'ultimo allenamento collegiale avrà luogo oggi.

Con il diretto delle 12,30, proveniente da Roma, sono giunti i ventun nuotatori italiani che parteciperanno ai Giuochi. Erano ad attenderli alla stazione alcuni membri del Comitato organizzatore. La squadra non è giunta al completo; mancano, infatti, ancora alle universitari, che arriveranno oggi, unitamente alle quindici nuotatrici. La squadra, che ha preso alloggio all'Y.M.C.A. (dove già sono capitati i giocatori di pallacanestro), riprenderà oggi gli allenamenti alla piscina dello Stadio.

Nella giornata di ieri sono pure arrivati De Minerbi, Quintavalle e le signorine Rossapina e Orlandini che faranno parte della rappresentativa di tennis. Danzilupo e Cesura sono già giunti nella nostra città sin da lunedì. Cesura in due sets nasi combattuti è stato sfiduciato da Marchisano dalle 17 alle 18. Poi ha compiuto alcune esercitazioni, specialmente per i colpi sotterranei. La squadra italiana oggi si svolgerà nel seguente orario: ore 16 De Minerbi, ore 17 Quintavalle, ore 18 Rossapina (tutti contro Marchisano); ore 15 doppio Cesura-Quintavalle contro De Minerbi-Danzilupo.

Da Venezia, col diretto delle 19,48, è giunta buona parte della squadra ungherese, nuotatori e calciatori. Tra i nuotatori si debbono ricordare i due noti specialisti Zebrek e Dugar. Oggi arriverà il resto della squadra.

L'Ufficio logistico del Comitato organizzatore del Giuochi comunica il dislocamento degli atleti stranieri nei vari alberghi cittadini: Argentina (Piemontese), Austria (id.), Belgio (Roma Rocca Cavour), Bolivia, Canadà, Egitto (Torino), Cecoslovacchia (Piazza Gran Bretagna), Colombia (Roma Rocca Cavour), Danimarca (Bonne Femme), Estonia e Finlandia (Roma Rocca Cavour), Francia (Sitea, Ligure e Ginevra), Germania (Francia e Roma), Inghilterra (Torino, Suisse e Majestic), Lettonia (Oriente, Due Mondi), Polonia (Dock e Milano), Reagna (Mediterraneo, Liguria e Stadium), Svezia e Svizzera (Torino), Ungheria (Bonne Femme, Stazione e Genova, Pensioni Garibaldino e Nazionale), Stati Uniti (Suisse), Nuova Zelanda (Torino).

Una bruciante partenza del velocista Di Blas.

La partecipazione francese
L'orario-programma delle gare

Parigi, 29 notte.

Abbiamo incontrato stamane il capo della Delegazione francese che parte domani per Torino per disputare le Olimpiadi universitarie, il signor Bouge ha espresso, insieme tutto, la propria ammirazione «per il magnifico sforzo dei dirigenti italiani che lavorano senza tregua da un anno per assicurare la riuscita della loro nobile impresa. I nostri colleghi Denis e Rocca serra, che sono tornati da Torino, si dichiarano entusiasti di quello che hanno visto.

Dal punto di vista sportivo il Bouge ha dichiarato: «La squadra di Francia si presenta magnificamente. Noi inviamo a Torino studenti autentici, atleti che seguono regolarmente i loro corsi nelle università o hanno subito gli esami. Se i selezionatori delle altre Nazioni hanno agito nello stesso modo non ci saranno da registrare incidenti di reclami giovedì venturo. Purtroppo dobbiamo deplorare due assenze: quella di Falliot e di Milliard in atletismo. Il campione nazionale dei 400 metri Skawinski, come pure gli altri tre atleti universitari che domenica scorsa hanno disputato l'incontro Francia-Finlandia, Rolmel, Piette e Legrand raggiungeranno Torino direttamente. Fra i giocatori di palla ovale figura anche il celebre Sylvain Bes. La Francia può fare assegnamento su una vittoria della squadra francese di palla ovale. Bisogna però notare che gli italiani sono in netto progresso e, quindi, pericolosi per i migliori. Anche nella palla canestro la Francia può ripromettersi una vittoria. In quanto al tennis l'assenza di Marcel Bernard corrisponde al vero, ma non è forse definitiva. Nella scherma la squadra francese si difenderà molto bene e io prevedo una battaglia fra italiani, ungheresi e francesi. Per quello che riguarda i nuotatori, c'è un'altra assenza, quella dell'algerino Kelner. Per fortuna la signorina Teresa Blondeau è in buona forma poichè ieri l'altro ha battuto un record di Francia (1'22" nei cento metri sul dorso). Inoltre la rappresentativa francese è oltremodo soddisfacente e i nostri studenti dovranno più che distinguersi a Torino».

Il Bouge si è recato, quindi, agli ultimi preparativi per la partenza dei goliardi francesi alla volta di Torino.

Gli inglesi arrivano oggi

Londra, 29 notte.

Oggi dalla stazione Victoria è partito alla volta di Torino il primo gruppo di universitari britannici che parteciperà alla Olimpiade universitaria internazionale. Il secondo partirà il 4 settembre. La rappresentativa britannica è composta di 70 studenti tra cui 24 signorine, provenienti dalle università di Londra, Oxford, Cambridge, Manchester, Liverpool, Sheffield, Nottingham, Leeds, Birmingham, Durham, Edimburgo, Queen, Belfast, Southampton. Tutto il mondo universitario britannico è effettivamente rappresentato da questi 70 atleti.

Oggi si è appreso che la squadra femminile per il tennis è stata all'ultimo momento ridotta a 4 rappresentanti. Una delle più apprezzate e note atlete, miss White (università di Edimburgo) non ha potuto partire oggi a causa di una contusione ad una gamba che le impedisce di prendere per il momento parte a qualsiasi gara. Altre due note atlete, miss Gille (università di Leeds) e miss Ireland (università di Liverpool) hanno pure dovuto sospendere la partenza e si uniranno al gruppo che partirà per l'Italia il 4 settembre.

Gli atleti che sono partiti oggi sono posti sotto la guida del capitano Evan Hunter, segretario della associazione olimpionica britannica e segretario della federazione atletica universitaria. In un breve colloquio che abbiamo avuto con lui, egli ha preferito dirigere su questioni generali riguardanti l'atletica leggera piuttosto che rispondere alle nostre domande dirette sulla possibilità dei suoi atleti. Egli, però, ci ha detto come sapesse che il nuovo stadio Mussolini fosse perfetto sotto ogni punto di vista e che i dirigenti inglesi, che hanno visitato lo stadio, si sono dimostrati entusiasti.

L'orario-programma delle gare

Il Comitato organizzatore dei Campionati mondiali universitari comunica il calendario ufficiale dei tornei di calcio, palla ovale, palla canestro, palla nuoto e gli orari delle gare di tennis e scherma:

Calcio. — (Stadio Mussolini): 1.o Settembre, ore 15: *Italia*-Lettonia; ore 17: Germania-Ungheria.

3 sett. ore 17: *Italia*-Germania.
5 sett. ore 15: Lettonia-Ungheria.
7 sett. ore 17,30: *Italia*-Ungheria.
8 sett. ore 17,30: Germania-Lettonia.

Palla nuoto. — (Piscina coperta Stadio Mussolini). 3 settembre, ore 21,30: Belgio-Germania; ore 22: Inghilterra-*Italia* (rip. Ungheria).

4 sett. ore 21,30: *Italia*-Belgio; ore 22: Ungheria-Inghilterra (rip. Germania).

5 sett. ore 21,30: Ungheria-Belgio; ore 22: *Italia*-Germania (rip. Inghilterra).

6 sett. ore 21,30: Belgio-Inghilterra; ore 22: Ungheria-Germania (rip. Italia).

7 sett. ore 21,30: Germania-Inghilterra; ore 22: *Italia*-Ungheria (rip. Belgio).

Palla ovale. — (Stadio Mussolini). 2 settembre ore 15: Spagna-*Italia*; ore 16,30: Cecoslovacchia-Francia.

4 sett. ore 15: Spagna-Francia; ore 16,30: *Italia*-Cecoslovacchia.

8 sett. ore 15,30: Spagna-Cecoslovacchia.

9 sett. ore 17,30: *Italia*-Francia.

Palla canestro. — (Campi Stadio Mussolini). 1.o settembre, ore 11: Lettonia-Rumania; ore 15: Ungheria-*Italia*; ore 17: Cecoslovacchia-Francia (rip. Estonia).

2 sett. ore 11: Ungheria-Francia; ore 15: *Italia*-Rumania; ore 17: Lettonia-Estonia (rip. Cecoslovacchia).

4 sett. ore 11: Cecoslovacchia-*Italia*; ore 15: Estonia-Rumania; ore 17: Lettonia-Ungheria (rip. Francia).

5 sett. ore 11: Estonia-Ungheria; ore 15: Cecoslovacchia-Lettonia; ore 17: Francia-*Italia* (rip. Rumania).

6 sett. ore 11: Estonia-Cecoslovacchia; ore 15: Rumania-Ungheria; ore 17: Francia-Lettonia (rip. Italia).

7 sett. ore 11: Rumania-Cecoslovacchia; ore 15: Francia-Estonia; ore 17: *Italia*-Lettonia (rip. Ungheria).

8 sett. ore 11: Francia-Rumania; ore 15: Ungheria-Cecoslovacchia; ore 17: *Italia*-Estonia (rip. Lettonia).

Tennis. — (Tennis Club Stadium). 1.o settembre, ore 9 e ore 15: eliminatorie; 2 sett. ore 15: semifinali; 3 sett. ore 17,30: finali.

Torneo di scherma. — (Palestra R. G. Ginnastica, via Magenta, 11). 1.o settembre, ore 9 e ore 15: Eliminatorie torneo di fioretto a squadre; ore 21: finale torneo fioretto a squadre.

2 sett. ore 9 e ore 15: eliminatorie torneo individuale di fioretto; ore 21: finale torneo individuale di fioretto.

4 sett. ore 9 e ore 15: eliminatorie torneo di spada a squadre; ore 21: finale torneo di spada a squadre.

5 sett. ore 9 e ore 15: eliminatorie torneo individuale di spada; ore 21: finale torneo individuale di spada.

6 sett. ore 9 e ore 15: eliminatorie torneo di sciabola a squadre; ore 21: finale torneo di sciabola a squadre.

7 sett. ore 9 e ore 15: eliminatorie torneo individuale di sciabola; ore 21: finale torneo individuale di sciabola.

Torneo femminile. — 4 settembre, ore 15: torneo individuale di fioretto.

Pallese

Rossi-Rizieri nella finale
della Coppa Comando Corpo d'Armata

Domani allo Sferisterio torinese (Campo Eda) avrà luogo, alle ore 15,30, l'atteso incontro di finale della Coppa Comando Corpo d'Armata di Torino, fra le squadre della Cuneo Sportiva (Rossi-Duipiano) e del Dop. M. Gioda Sez. Eda (Rizieri-Undorfo). L'antagonismo esistente fra i due capi quadriglia garantisce alla gara la maggiore combattività e la più grande incertezza. Si tratterà, c'è da esserne certi, di una gara che riuscirà ad entusiasmare i fautori dello sport pallonistico.

Centauri al Monviso
Staffetta ai motoalpinisti

Cariche e incarichi, si dice, hanno i loro onori e i loro oneri. Può darsi che così sia anche in campo sportivo, benchè, specialmente in fatto di oneri, sia il caso di elevare qualche riserva... Ma anche per gli oneri, a giudicare dal fatto personale che mi accingo a narrarvi, non proprio a ritenere che la tradizionale frase fatta pecchi assai di pessimismo.

Si tratta dell'organizzazione della scalata motoalpinistica al Monviso, nella quale mi son trovato a dover mettere le zampine. Oneri? Secondo come li si intendono. Io per esempio considero un lusinghiero privilegio, pagabile a peso d'oro, l'aver potuto per primo, in questi giorni, assaggiare con la mia moto il sentiero della scalata, la nostra motostrada alpina, in corso di sommario rincalzo. Con la scusa, s'intende, d'ispezionare i lavori e di fornire le istruzioni opportune per la loro continuazione: in realtà per divertirmi, per sbizzarrirmi un poco s'un sentiero alpestre non ancor troppo addomesticato, dove le gioie del motoalpinismo si possan cogliere non denaturate.

Ora, a tavolino, posso ben illudermi di aver fatta la mia trottata al Piano del Re anche coll'animo del reporter, per poter pubblicamente anticipare a ragion veduta qualche impressione, qualche notizia, forse qualche consiglio ai colleghi «centauri» che il 3 settembre ripeteranno la facile impresa, e specialmente ai motociclisti un po' timidi ancora indecisi... L'ammantarsi di buone intenzioni costa poco. Ecco, ad ogni modo, la cronaca della mia passeggiata.

Dato lo scopo di queste note, di pozione ricostituente della volontà ancora indecisa, è necessario premettere tre punti. Primo: io non sono e non mi atteggio affatto a virtuoso del motoalpinismo nè delle acrobazie motociclistiche.

Vero motoalpinismo

Secondo: mi son servito per la mia ricognizione della mia consueta motoleggera, perfettamente normale di serie, che use tutti i giorni. Cioè proprio del genere di autoveicolo che, data la evoluzione tecnica odierna, offre il meno favorevole rapporto potenza-peso: accanto ad una ben lievemente maggiore maneggevolezza rispetto alla moto grosse, consentita da una o due decine di chilogrammi di minor peso, la 175 non può sviluppare, come è ovvio, che una potenza appena superiore alla metà d'una 350, poco più di un terzo di una 500. Unica preparazione: la riduzione di qualche dente del pignone motore, in modo da ottenere in prima velocità un rapporto di trasmissione di circa 25:1 — e l'abolizione del cavalletto, pericolosamente rasentante il terreno col suo unico d'appoggio, in modo d'avere una luce libera d'una decina di centimetri come altezza minima da terra. Tutto il resto rimase inalterato al suo posto, compreso il portapacchi con le borsette piene d'inutili ferri, il pesante impianto elettrico con batteria, fanaleria, ecc.

Terzo punto: il sentiero da Crissolo al Piano del Re, sottoposto a intenso transito di salmerie militari nei giorni precedenti, accusava ben poco beneficio dalle prime cure di riassetto già subite ad opera dell'apposito comitato organizzatore locale, che del resto non aveva ancor posto mano al tratto inferiore: insomma, si trovava in condizioni molto meno felici delle odierne, e specialmente di quelle che si raggiungeranno sabato sera, continuando a levigare, a smussare scalini e canaletti di sfogo delle acque; a rimuover massi grossi, a fare riempimenti di carriccio, a difendere i tratti verso valle più insidiosi.

Giudicate voi se la mescolanza di questi tre elementi,

Problemi militari di attualità

Le truppe celeri

La questione della formazione di speciali unità leggere e veloci da impiegare in fusione con la cavalleria per compiti speciali sul campo di battaglia, non è nuova.

Se dobbiamo credere a Livio, scrittore militare nostrano, abbastanza antico, noto ed attendibile, il problema si impose ai Romani fin dall'anno 211 avanti Cristo, durante l'assedio di Capua, ed i Romani, da esperti soldati quali erano, escogitarono allora una soluzione che si rivelò ottima, tanto da rimanere, poi, in vita, parecchi secoli. Dice dunque Tito Livio che i Romani, già quasi padroni di Capua strettamente bloccata, venivano spesso battuti dagli assediati negli scontri equestri. Irritatissimi di questo, essi ricorsero all'espediente di mescolare alla cavalleria alcuni fanti di grande prestanza fisica, i quali venivano portati dai cavalieri in groppa al loro cavalli per balzare a terra non appena si iniziava la mischia, dove, armati di scudo leggero e di alcuni lanciotti a punta metallica, essi aggredivano i cavalieri nemici. Il loro impiego consentì subito ai Romani di prevalere anche negli scontri equestri, sicchè fu stabilito che i nuovi veliti entrassero a fare parte organica delle legioni.

Livio ricorda il nome del centurione Quinto Navio quale ideatore della fanteria leggera mescolata alla cavalleria.

Dai tempi del centurione Quinto Navio ai nostri il problema si è notevolmente trasformato, ma la importanza delle truppe celeri è andata continuamente accrescendosi. Oggi che la mente delle più vigili e perspicue personalità militari è orientata verso la guerra di movimento, la questione delle truppe celeri è salita in primo piano e rappresenta uno dei più scottanti e dibattuti argomenti militari di attualità.

Quasi tutti gli scrittori tecnici moderni hanno affrontato il problema, approfondendolo più o meno accuratamente, e cominciare dal von Seeckt, il pioniere delle idee più avanzate e geniali sulla organizzazione degli eserciti moderni, il quale, sino dall'anno 1926, così, nitidamente, indicava i criteri di formazione organica e di impiego delle grandi unità celeri, affermandone, col consueto tagliente vigore, la utilità sui campi di battaglia dell'avvenire: « Senza dubbio noi non lanceremo più gli squadroni in un balenare di sciabole sul nemico scosso, come faceva il grande Federico al termine di una battaglia: il raccorciato Seydlitz, invece, al momento propizio, spingerà i suoi reggimenti con tutti i loro mezzi di fuoco sui fianchi ed a tergo del nemico, allo scopo di unire la loro azione a quella delle altre armi per la decisione finale.

« Le divisioni di cavalleria del Napoleone di oggi, rinforzate da fanteria autoportata, da artiglieria a lunga gittata e dall'aviazione, oltrepasseranno, per esempio, le truppe prussiane battute a Jena per prepararsi sull'Oder il loro annientamento. Sono da ricordare nei tempi moderni, per il brillante impiego della cavalleria, la guerra negli Stati Uniti fra Nord e Sud, le recenti operazioni della cavalleria russa di Budjenni e quelle della cavalleria turca contro i Greci. E' errato il concludere, dai risultati della guerra, che le Divisioni di cavalleria siano inutili; questa conclusione può essere vera solamente per chi si illude che la prossima guerra possa essere simile, nel suo svolgimento, a quella passata, e sappone che gli eserciti si nasconderanno ancora nelle trincee ».

In una serie di studi recenti pubblicati da riviste militari francesi e dovuti a scrittori differenti ed appartenenti a « scuole » diverse, si arriva alla conclusione unanime che, quando le vicende politiche avranno avviato le nazioni moderne ad organizzarsi sul piede degli eserciti piccoli, ma potentissimi, la questione delle truppe celeri diverrà automaticamente la più importante tra tutte le questioni di organizzazione militare, perchè in eserciti di tale natura la proporzione di celeri dovrà essere fortissima.

Nella interessante controversia l'Italia entra e si afferma oggi con uno studio geniale, dovuto alla fervida penna del generale di Corpo d'Armata Ottavio Zoppi, studio che l'editore Zanichelli di Bologna pubblica in questi giorni, in svelto ma denso volumetto, col titolo « I Celeri ». Il generale Zoppi è un uomo di guerra, della guerra combattuta, della guerra del campo di battaglia; all'inizio della campagna del 1915 era maggiore, comandante di un battaglione di fanteria; alla fine della guerra era generale di Divisione, comandante la Divisione d'assalto. La guerra italiana lo ha visto dovunque, sui fronti di montagna, sul fronte dell'Isonzo, sul Carso, al Piave; promozioni per merito di guerra, ordine militare di Savoia, medaglie; tutte ricompense al valore genuine, prese sul campo, con motivazioni da guerriero. Cioè un Soldato autentico, con esperienza personale e diretta di guerra, di uomini e di reparti. Quale sia il valore di una tale esperienza, S. E. Zoppi ha avuto occasione di dimostrare, anche dopo la guerra, quando venne nominato Ispettore delle truppe da montagna, dove affermò due principii fondamentali: impiegare gli alpini soltanto dove il terreno richiede la specialità e impiegarli a massa, e dove ancora oggi, molti anni dopo che egli ha lasciato l'incarico, vive l'impulso dinamico, vivace e realizzatore che egli seppe trasfondere in queste meravigliose truppe italiane.

Un libro del generale Zoppi costituisce quindi un avvenimento nel mondo militare.

L'Autore avverte di avere scritto « *ad uso dei borghesi* », per interessarli alle questioni militari, ma è evidente che i primi a trovare interesse nel libro saranno i militari.

La personalissima mentalità dello scrittore, caratterizzata da una sbrigativa tendenza a discernere e realizzare subito l'essenziale ed il pratico, rifulge nel libro. La sua fiducia esplicita nella guerra di movimento è espressa senza ambagi e motivata lucidamente, dopo un rapido accenno alle cause complesse che favorirono nella conflagrazione mondiale l'avvento della guerra di stabilizzazione. Riconosciuta ed affermata l'importanza bellica odierna dell'aviazione, lo Zoppi considera superate e causa tutto quelle ormai croniche discussioni ed i sostenitori dei cieli si trovano sopra una sponda, in opposizione costante contro i sostenitori dei mari, trincerati sulla sponda opposta. Lo Zoppi giudica queste concezioni retoriche o di maniera; in guerra i tre mezzi non si escluderanno a vicenda, ma si integreranno e coopereranno tutti per la formazione appunto di quelle grandi unità celeri che dovranno rappresentare la forza principale e la capacità pratica della manovra in un esercito futuro razionalmente organizzato.

Nei « Celeri » vengono esaminati anche gli Alpini; non soltanto perchè essi sono effettivamente le truppe più mobili e più spedite della montagna, ma perchè ad essi spetterà, in caso di guerra, appunto il compito della manovra nei terreni più impervi dell'alta zona alpina.

I « Celeri », insomma, per lo Zoppi, includono essenzialmente il concetto del movimento, della attitudine tecnica al movimento e, soprattutto, della capacità e volontà morale di manovrare, il che suppone, naturalmente, preparazione e orientamento sino dal tempo di pace verso una tale concezione dinamica della guerra.

Per la Cavalleria, l'Autore ammette la possibilità della carica a cavallo e cita parecchi convincenti esempi di cariche fruttuose personalmente viste e vissute durante la guerra mondiale, ma sostiene, inoltre, l'impiego a piedi, col cavallo adoperato alla bisogna; concezione degna di attento studio da parte di quegli eccellenti ed audaci cavalcatori di campagna che sono i nostri Ufficiali di cavalleria.

Contro la esaltazione del mezzo e del materiale, a detrimento dello spirito, esaltazione oggi prevalente nella dottrina militare di taluni eserciti, lo Zoppi è aggressivo e dirimente, come conviene sia, come deve essere, ogni soldato di un Paese dove lo spirito, saggiamente valorizzato da una nobile disciplina e da una coraggiosa politica, dovrà rimanere fattore militare preponderante e decisivo in caso di guerra.

Espone perciò, con singolare acutezza ed originalità, una serie di acute considerazioni su avvenimenti e circostanze della conflagrazione mondiale, ove il fattore spirituale ebbe modo di far rifulgere la sua sovrana influenza, nonostante il peso del materialismo gravante su tutta la guerra e su tutte le manifestazioni di essa. La famosa scuola francese della offensiva ad ogni costo, di cui fu apostolo il colonnello De Grandmaison e dalla quale trassero ispirazione talune delle prime operazioni francesi dell'anno 1914, viene vista e presentata dallo Zoppi sotto una luce ben diversa da quella finora attribuitale da critici e scrittori ufficiali ed ufficiosi, sopratutto francesi; lo Zoppi cita, in proposito, un interessante giudizio di un valorosa generale francese sulla dottrina De Grandmaison: « En resumé, notre doctrine en 1914 avait contribué à nous donner du coeur ».

Moltissimi sono i problemi militari di ordine psicologico e organico che nel libro dello Zoppi sono investiti dalla viva luce di un giudizio esplicito, di una analisi precisa, o di una semplice, sintetica frase, netta e rivelatrice; naturalmente il problema centrale dei celeri e tutte le altre questioni sono guardate sempre in senso generale, non in rapporto all'esercito italiano, ma con riferimento alla situazione universale delle questioni militari, alle dottrine imperanti ed agli indirizzi teorici e pratici più evidenti e sintomatici del moderno ambiente militare-politico mondiale.

GIACOMO CARBONI.

Una visita del senatore Agnelli alla Mostra pinerolese

Pinerolo, 29 notte.

La Mostra pinerolese è mèta giornaliera di numerosi visitatori. Ieri fu visitata da oltre cento Giovani fascisti di Gassino, guidati dal loro centurione capomanipolo dottor Gregorio. Oggi è giunto inaspettato il senatore Giovanni Agnelli, accompagnato dai familiari. Ricevuto dal capomanipolo Alessandro Beratti, membro del direttorio federale, il senatore ha visitato minutamente le singole sezioni, manifestando il suo più vivo compiacimento per la perfetta organizzazione della interessante Mostra.

Prima Mostra d'arte a Rapallo

Rapallo, 29 notte.

Sarà inaugurata il 31 corr., alla presenza delle maggiori autorità della Provincia una esposizione di pittura e scultura. La Mostra, organizzata sotto il patronato dell'Azienda Autonoma di Rapallo non ha carattere commerciale e vanta il concorso di notevoli artisti, alcuni di fama europea.

Tra i più noti espositori stranieri, sono i pittori Kokoschka, Levy, Chesalmus, che esporranno alcune loro opere assieme ad artisti già presenti a Venezia ed alla Quadriennale.

L'esposizione presenterà pure una interessante mostra retrospettiva dell'Ottocento, con opere di Fattori, Delleani, Mancini, Grosso, Ghiglia, Morello.

Disposizioni venatorie per la provincia di Cuneo

Cuneo, 29 notte.

Nella imminenza dell'apertura della stagione venatoria in seno alle Alpi, questa Commissione venatoria, per quanto consapevole della continua vigilanza esercitata dagli agenti residenti nelle zone di confine della Provincia, ha loro raccomandato una sempre più accentuata vigilanza per impedire gli abusi purtroppo verificatisi negli anni scorsi. Mentre ricorda il divieto assoluto di cattura della fagiana di fagiano di monte, fa presente che non saranno rilasciati, per il corrente anno, dal Prefetto di Cuneo i permessi speciali di caccia, nelle zone di confine, prima del 1.o ottobre p. v. e che l'unica autorità competente a rilasciare i suddetti permessi per la nostra Provincia è il Prefetto.

Vecchi alpini a S. E. Balbo

Rivara Canavese, 29 notte.

Gli Alpini del gruppo di Rivara, in occasione della gita al Lago Maggiore del 13 agosto, hanno inviato a mezzo del capo gruppo, a S. E. Italo Balbo, un vibrante telegramma di saluto, cui il Maresciallo dell'Aria si è degnato rispondere con le seguenti parole:

« Nino Davito, capo gruppo Alpini Rivara Canavese (Torino). — A lei ed al Gruppo Alpini Rivara Canavese i più sentiti ringraziamenti pel gentile telegramma, giuntomi particolarmente gradito. — *Italo Balbo* ».

La Mostra mondiale di policoltura

Una visita ai Mercati Traianei

Roma, 29 notte.

Stamane i rappresentanti della stampa italiana ed estera hanno visitato i lavori di sistemazione e di adattamento effettuati nei Mercati Traianei, per la prossima Mostra mondiale di Policoltura.

Il senatore Corrado Ricci ha illustrato ai giornalisti la parte archeologica dei lavori ed i risultati degli ultimi scavi, nella importante zona della Roma Imperiale, mentre il commissario generale ed il segretario generale della Mostra hanno fornito loro i ragguagli sulla parte tecnica. La scelta dei Mercati Traianei, come sede della Mostra, è dovuta in parte alla necessità di porre questa in un ambiente che potesse reggere al confronto dei padiglioni dell'Esposizione Internazionale di Barcellona e del ga'anno di Cristallo di Londra, ove si erano tenute le ultime Mostre; in parte alla iniziativa di far rivivere ai Mercati Traianei la loro vita di un tempo, restituendoli alla funzione cui erano stati destinati nell'epoca romana.

Sotto la direzione del senatore Corrado Ricci, si stava ricostituendo il quartiere della via Biberatica, venuta alla luce dopo le ultime demolizioni, nel quale apparivano, oltre alla grande sala scoperta allo sbocco di via Nazionale, più di 150 « tabernae ». Con geniale e caratteristica iniziativa, sono stati completati con costruzioni provvisorie, gli edifici in modo da restituire l'antica struttura all'intero quartiere romano.

Per le esigenze della Mostra, i mercati sono stati anche ampliati con un portico di fronte all'Esedra, al piano del Foro, nello stile rispondente a quello degli antichi edifici e di un grandioso giardino romano ai piedi della Torre delle Milizie.

La ricostruzione più importante fatta nell'emiciclo, è quella del « Portico delle Nazioni » costruito lungo le mura della via dell'Impero. Esso è largo oltre sei metri; lo stile ricorda quello delle botteghe romane e gli stipiti delle porte sono uguali a quelli che si riscontrano lungo l'emiciclo. Sotto questo portico, saranno situate le gabbie che dovranno accogliere i polli, le quatre, i tacchini e le oche presentati dalle nazioni straniere — aderenti all'Esposizione: Olanda, Belgio, Francia, Austria, Danimarca, Inghilterra, Spagna, Ungheria, Canadà, Svizzera, Australia, Stati Uniti di America, Jugoslavia, Bulgaria, Germania.

Nella basilica di sinistra, verrà effettuata la preparazione dei mangimi, in un grandioso reparto, a questo scopo riservato. Si calcola che il consumo dei mangimi si aggirerà sui 12 quintali al giorno.

Nella Basilica di destra, sarà invece effettuata la Mostra dei Polli Bantam.

Qui troveranno posto oltre sessanta gruppi presentati dalle varie Nazioni. Nell'emiciclo, ogni sera, sarà tenuto uno spettacolo cinematografico con pellicole fornite da varie Nazioni, che illustreranno il progresso avicolo raggiunto nei diversi Paesi, i moderni sistemi di allevamento e le industrie affini alla pollicoltura e alla coniglicoltura. Gli spettacoli saranno completati da interessanti pellicole che illustreranno le città italiane, che verranno visitate nel viaggio ufficiale dopo il Congresso.

Nel secondo ordine, a l'ambulacro, nel quale sarà tenuta la Mostra dei Colombi presentati dalle delegazioni straniere. In questo ordine, si troveranno la Mostra dei Fulti provinciali italiani e le Mostre dell'Ispettorato del Genio (sezione colombi viaggiatori) e della Federazione colombofila italiana. Nello stesso ordine, figureranno anche taverne romane, per la degustazione di vini scelti dalla Federazione enologica italiana; vini tipici che hanno anche il carattere di associarsi alle pietanze fornite dagli animali da cortile.

Nel terzo ordine, a via Biberatica, avrà luogo la Mostra commerciale. Nelle ampie e magnifiche botteghe che fanno corona a questa strada, sarà esposto quanto cioè si riconnette all'allevamento, alla industria e al commercio avicolo. Dalla via Biberatica, si passa alla Mostra ufficiale italiana, situata nel cortile della scuola di via Magnanapoli, nella quale è stata eretta una basilica. E' questo il grande salone destinato alla Mostra ufficiale italiana composta di ottanta gruppi di pollame italiano, allevato dei migliori allevatori del nostro Paese.

Risalendo la scala che porta all'ordine superiore, si accede alla Mostra scientifica italiana ove sono le Mostre organizzate dal Ministero dell'Interno sulle malattie del pollame e i relativi rimedii; le Mostre dell'organizzazione sindacale degli avicoltori, le Mostre scientifiche con particolare riguardo alla genetica, alle uova e alla piuma della stazione di Rovigo e della Università di Bologna. Completerà la sezione ufficiale italiana, una Mostra artistica di particolare interesse.

Nel quarto ordine (l'aula coperta), si allineano le Mostre ufficiali delle Nazioni. Qui sono inoltre situate la Mostra della stampa mondiale avicola; la loggia dell'aula (quinto ordine) è in parte occupata da altre Mostre ufficiali.

L'andamento degli scambi commerciali fra l'Italia e l'U.R.S.S.

Roma, 29 notte.

Secondo le prime notizie sull'andamento degli scambi commerciali italo-sovietici nel primo semestre di quest'anno, quali risultano dalle recenti statistiche doganali sovietiche del commercio estero, complessivamente le esportazioni verso l'Italia hanno raggiunto, nel primo semestre di quest'anno, il valore complessivo di 11.295.000 rubli ed un volume complessivo di 1.093.036 tonnellate contro 11.472.000 rubli e 849.915 tonnellate nel primo semestre dell'anno scorso.

Le maggiori partite di esportazioni sovietiche verso l'Italia sono costituite dai prodotti della nafta (4.852.000 rubli), del carbon fossile (1.578.000 rubli), dal legname segato (1.478.000 rubli), e dal frumento (942.000 rubli).

A loro volta, le importazioni italiane nell'U.R.S.S. hanno raggiunto il valore di 9.455.000 rubli, con un volume di 20.473.000 tonnellate; contro 8.060 mila rubli, con un volume di 17.296 mila tonnellate. Fra le maggiori partite di esportazioni italiane verso la Russia, figurano le macchine (2.270 mila rubli), l'alluminio (1.850.000 rubli), le macchine e gli attrezzi elettrici (1.377.000 rubli), e le parti di macchino (1.763.000 rubli).

La bilancia commerciale fra l'Italia ed i Sovist, che nel primo semestre del 1932 era stata passiva per l'U.R.S.S. di 7.468.000 rubli, si è chiusa nello stesso periodo di quest'anno con un saldo attivo per l'U.R.S.S. di 1.840.000 rubli.

L'opera del generale Graziani per la normalizzazione in Cirenaica

Bengasi, 29 notte.

In virtù di un recente provvedimento, hanno fatto ritorno a Bengasi quindici libici, che a suo tempo erano stati confinati a Ustica. Gli ex-confinati, appena giunti a Bengasi, sono stati riuniti nel palazzo del Governo, ove il vice-governatore gen. Graziani, alla presenza delle più alte autorità civili della Colonia, ha fatto presente il significato dell'atto di clemenza che ha posto alla loro definitiva liberazione.

In breve sintesi, poscia, il generale Graziani ha illustrato i principali fatti che hanno condotto alla completa pacificazione raggiunta con lo stroncamento della Senussia, nella affabilità che essa aveva nulla a che fare con la religione musulmana, che il Governo rispetta e fa rispettare. Ha poi accennato all'opera altamente umanitaria che il Governo ha svolto e seguita a svolgere, con l'organizzazione dei campi di bambini, dove in appositi accampamenti si prodiga loro l'assistenza sanitaria e l'istruzione. L'odierno provvedimento di condono va posto in relazione con gli altri provvedimenti già presi dal Governo della Colonia o con altri in corso, relativi alla normalizzazione marciante della Cirenaica.

I nuclei Abeidat, che erano rimasovano ad Apollonia e a Cirene, hanno raggiunto il loro territorio ad oriente di Martubi, cosicchè si può dire che le sole popolazioni rimaste fuori della loro originaria sede, sono i Brasa; ma, come ha annunciato il vice-governatore Graziani, anche per costoro tutto è predisposto per il loro immediato ritorno sul Goebel. Con quest'ultimo provvedimento, anche la normalizzazione etnica delle popolazioni cirenaiche, è ormai completa.

Marconi a Golfo Aranci

L'inizio di nuovi esperimenti

Sassari, 29 notte.

E' giunto a Golfo Aranci S. E. Guglielmo Marconi, a bordo dell'*Elettra*. Dopo aver visitato il semaforo di Capo Figari e la stazione ultrapotente, l'illustre scienziato ed i suoi collaboratori hanno iniziato importanti esperimenti con le onde ultracorte. S. E. Marconi si tratterrà a Golfo Aranci diversi giorni, per completare gli esperimenti. Quando il Presidente dell'Accademia d'Italia è sceso a terra, la popolazione lo ha calorosamente festeggiato.

Unanime cordoglio cittadino ai funerali di Willy Rossi

Milano, 29 notte.

I funerali del compianto giovane collega Willy Rossi hanno dato luogo ad un'imponente manifestazione di sincero cordoglio. Una grande folla di giornalisti, Camicie Nere, studenti, da Piazza Giovinezza dove ha sede il Guf Milanese, ha accompagnato la salma ricoperta di fiori alla storica chiesa di San Satiro, in via Torino, dove è avvenuta la funzione religiosa. Quindi, nella piazzetta di fronte al tempio, in mezzo ad un quadrato di gagliardetti e di labari, è stato fatto l'appello fascista del defunto. La salma dopo il suggestivo rito, seguita da pochi intimi, è stata fatta proseguire per il cimitero.

La Sagra dell'Uva a La Morra

Come si presenta la festosa adunata vendemmiale - Grappoli, barolo, doni e mille divertimenti

Avevamo promesso di illustrare, prima dell'apertura delle iscrizioni, la parte del programma riguardante le attrattive predisposte a La Morra per la celebrazione della nostra grandiosa Sagra dell'Uva. Eccoci.

I gitanti giungeranno al paese (sia quelli provenienti dalla stazione ferroviaria di Cherasco-La Morra, come coloro che, compiuto il viaggio su autobus avranno lasciato i loro automezzi negli autoparchi già tutti in possesso dei rinomatissimi prodotti locali: uva e barolo. All'ingresso del paese saranno accolti con le dovute sonore e onore riverenze da gruppi folkloristici locali. Quindi la massa dei partecipanti potrà distendersi lungo le spaziose vie, e, principalmente sulle numerose piazze formanti altrettante panoramiche balconate protese su una variopinta teoria di colli pittoreschi.

In diverse piazze e lungo le strade saranno già in funzione alcuni divertimenti popolari, mentre i numerosi banchi di vendita di uva e barolo a prezzi ridottissimi non mancheranno di iniziare sollecitamente a far affari. Gli amanti della tranquillità potranno invece diramarsi fra i numerosi e freschi boschetti adiacenti il paese, e coloro che avranno già appetito — che l'aria è buona — troveranno immediatamente quanto possono desiderare presso i numerosi servizi di vettovagliamento volante.

Si arriverà così alle 11, ora in cui avverrà la grandiosa e pittoresca sfilata folkloristica per l'annunciato concorso indetto fra gruppi in costume e carri allegorici. Fra le prime adesioni al concorso pervenute al Comitato figurano quelle dei celebri « canterini » liguri, che tanto successo riscossero a Limone Piemonte nella nostra riuscitissima adunata invernale, delle « Giacomette » e dei « Gianduiotti » torinesi, squadre di vendemmiatrici del Monferrato e dell'Albese, ed altre ancora.

La sfilata avrà inizio dalla sede del Dopolavoro locale. Sarà effettuato poi un giro con le caratteristiche pantomime sulla piazza del Belvedere, ove sarà pure situato il palco delle autorità e della giuria. A mezzogiorno entreranno in piena attività due grandi ristoranti con poco di oltre mille persone ciascuno per la consumazione del pranzo servito dagli albergatori locali. In un ameno boschetto situato ad un paio di minuti dal paese verrà distribuito, nello stesso tempo, il pranzo popolare approntato da una ben nota casa specialissata torinese, la quale ha organizzato le cose in modo da servire, in meno di un'ora, da quattro a cinquemila gitanti. Non c'è quindi da aver paura di rimanere a bocca asciutta ma è importantissimo l'avvertimento di prenotarsi tutti in precedenza. In caso contrario per quel giorno a La Morra non si pranzerà. Quanto a bere, sono inutili i ragguagli: a La Morra il vino non fa difetto, e per gli estranei (se ce ne saranno) le fontane, freschissime, non mancano.

*Veniamo al pomeriggio. Delle « sorprese », naturalmente, non possiamo parlare. Possiamo solo ripetere che le cose sorprendenti ed impreviste saranno molto numerose. Il resto? Innanzi tutto una originalissima adunata di arlnì... autentici darà modo di far assistere ad un pallio che somiglierà un po', alla lontana, a quello dei cavalli. Faranno seguito la più divertente delle « gimkane » ciclistiche e un palo da arrampicata

CRONACA CITTADINA

Leggende piemontesi

Il fuoco di Val di Lanzo

Raccontano i vecchi in val di Lanzo che anche là, come in val di Susa, come in quasi tutte le valli piemontesi, frequentano spesso le *masche*, ovverossia le streghe, accompagnate sovente anche da S. M. il diavolo. Sono i narratori, o meglio le narratrici di quintes d'andonici che sostengono questa tesi di stregoneria valligiana ed affermano con profonda convinzione, ad esempio, che ogni venerdì sera sopra i *Tornetti* vi è congresso di *masche* con relativi manichi di scopa. Di notte d'altra parte, anche negli altri giorni della settimana, non è consigliabile percorrere la strada da Cerea ad Ala, perchè dagli alberi vecchissimi di *Pian Boletti* potrebbe saltar fuori un battaglione intero di streghe comandato nientemeno che dal demonio. Anche dietro il gran masso di Venzo si tiene convegno di *masche* ogni venerdì, nel primo giorno della luna e in qualche altra solenne occasione: mentre sulle rive del *Lago Nero* a *Mulciassola* vi è un luogo di danza per streghe assai frequentato anch'esso.

Altri convegni più o meno paurosi si tengono a Usseglio dietro casa Chiarlo e tra i faggi di Forno Alpi Graie; alla cascata di *Pian Madasi*, all'ingresso del vallone di *Arnas* infine, le streghe ché non sono astemie si dice tengano il vino al fresco. Naturalmente la fantasia popolare compilò le storie delle *masche* con altre riguardanti tesori nascosti, e così più di un vecchio valligiano sostiene che nelle viscere di Rocca Trione abbonda l'oro in vene feconde, ma che è inutile cercarlo di notturni perchè le streghe, coadiuvate dal diavolo, impediscono con mezzi sovrannaturali qualunque tentativo. Al di là del *ponte del Roc*, poi, non v'è alcun dubbio che si sia una miniera doviziosa, ma guai a chi tentasse di sfruttarla: oro dunque in val di Lanzo, ma intangibile: oro sovratutto di fantasia e di illusione. La fantasia popolare, attraverso la tradizione, ama infatti conservare un piccolo patrimonio di sovrannaturale e adattarlo alle varie epoche dell'anno, all'oscurità delle notti, alla impervia solitudine delle vette.

Il corso dei morti

Così in val di Lanzo credono esservi ai *corsi dei morti*, consistenti in file di fiammelle che si vedono procedere di notte in lontananza, verso qualche méta solitaria; ad esempio, verso il *santuario degli Olmetti* sopra Lemie, dove un suono di miracolosa campana raccoglie talora le anime del Purgatorio, mentre s'illumina per incanto la chiesa e suona perfino un organo che non c'è. Finiti questi straordinari uffici divini, la piccola *chiesa degli Olmetti* ridiventa oscura, silenziosa, e le fiammelle prendono la via del ritorno. Sono fiammelle buone, anime purganti a veder le quali di lontano basta farsi il segno della croce; più pericoloso invece, anzi addirittura pauroso è, o almeno era, il *fuoco fasciato* o *fuoco dell'Inverso* che usa, o usava, percorrere ogni notte alle ore di ora e prima dell'alba del giorno seguente una vecchia strada assorta rasentante la Stura fra Mezzenile e Ala. Quello era veramente un fuoco fatuo terribile, perchè preannunziava sempre a chi lo vedeva qualche disgrazia, specialmente ai babbi od alle mamme che avevano dei bambini piccoli. E non era d'altronde facile evitarne la vista quando si doveva, per qualche faccenda, uscire la notte nelle ore peripatetiche del fuoco fatuo, e non bastava nemmeno chiudere gli occhi, perchè la visione angosciosa passava anche attraverso le palpebre serrate.

Lo vedevano generalmente lungo la Stura, tra Ala e Mezzenile, quelli delle borgate sulla sinistra, e ci facevano sopra i più complicati commenti.

— E' il diavolo che porta i maledini da un paese all'altro!

— E' un'anima in pena che non trova posto nè in Purgatorio, nè in Inferno, nè in Paradiso!

— Il doveva proprio capitare qui da noi?

— Io credo piuttosto che sia l'anima di qualche esattore delle imposte, abituata da viva e da morta a tormentare la gente!

— Può darsi! Ma non è da escludersi nemmeno che sia qualche stregone che fa la guardia di notte al suo tesoro!

Tutte queste ipotesi risultarono però destituite di fondamento, quando un valligiano senza famiglia, nottambulo e vecchio tanto da aspettar soltanto più la morte senza alcun timore, potè veder da vicino il famoso fuoco fatuo.

— Figuratevi che al suo ritorno da Ala ha la figura di un bimbo in fasce!

— Ecco perchè, dopo averlo visto, mi è morto l'anno scorso il mio Giovannino! — e una povera mamma scoppiò in singhiozzi.

— Però il fuoco fasciato non vuole che lo si guardi — continuò il vecchio valligiano — e l'altra notte, forse quando mi vide, si fermò di colpo, si divise in sette od otto fiamme, le quali roteando mi si precipitarono addosso come bocche aperte che abbaiavano furiose, sibilando inoltre, un urlo orribile che pareva significare: Fa la tua via! Per fortuna che mentre fuggivo ansando, sorsero i primi bagliori dell'alba, e che la campana della chiesa di Mezzenile cominciò a suonare. Mi voltai e il fuoco non c'era più. Ma io l'avevo proprio visto!

Fiamme che latrano!

D'altronde la storia viene raccontata anche in un vecchio manoscritto di memorie locali, che i fratelli Giovanni e Pasquale Milone, valenti illustratori delle valli di Lanzo, ebbero occasione di consultare. L'autore di questo manoscritto afferma di aver più volte visto il fuoco fatuo fare il suo viaggio di andata e ritorno, e di essere anzi stato costretto, una volta in cui si arrischiò di fermarsi per vederlo meglio a fuggire inseguito da un plotone di dammelle che dalla *Vana* si erano spinte fin presso la sua casa di Procaria.

La fantasia popolare naturalmente ricamò sempre le ipotesi più assurde attorno a questo fenomeno; ma una leggenda, riportata anche nel manoscritto, più di ogni altra vien raccontata ai villeggianti dalla gente del luogo.

C'era una volta una strega, molto probabilmente di Ala, la quale ne aveva fatte di tutti i colori; si recò una volta sino a Mezzenile e ci capitò proprio in tempo di sacre missioni, quando tutti gli abitanti del paese davano un magnifico esempio di virtù e di religione. La strega, senza saperlo e senza volerlo, si trovò in chiesa, nella fila dei fedeli che aspettavano di confessarsi da un famoso frate che possedeva tesori di persuasione e d'indulgenza. E si confessò anch'essa, forse per un miracolo. Naturalmente la confessione fu molto lunga e molto drammatica, ma infine il sant'uomo del confessionale rimandò la strega con una speranza di redenzione, dopo che questa gli aveva promesso di fargli conoscere possibilmente, morta che fosse, lo stato della sua anima.

Passarono degli anni e il buon frate confessore invecchiò nel suo convento; ma una notte gli comparve nella cella la strega di Mezzenile per comunicargli, secondo la promessa, di aver potuto salvar l'anima, ma di esser anche costretta, fino al giorno del Giudizio Universale, a compiere ogni notte il lungo viaggio Ala-Mezzenile e ritorno in espiazione delle molte stregonerie compiute e dei lunghi rapporti avuti col demonio.

Tutto questo però non spiegherebbe ancora la forma del fuoco fatuo che appare fasciato; tanto è vero che il vecchio manoscritto affaccia una ipotesi per convincere se stesso e gli eventuali lettori. La strega, durante la sua orribile vita prima della singolare conversione di Mezzenile, fece morire tanti e tanti bambini dando loro il malocchio, ed ora è costretta a prenderne l'apparenza durante il quotidiano e notturno pellegrinaggio espiatorio. I lattanti che talora paiono uscire dal fuoco fasciato quando si suddivide in più fiamme per cacciare i curiosi, vogliono infine riferirsi al fatto che la strega, sempre quand'era ancor malvagia, distruase con i suoi malefici una grande quantità di animali domestici, e specialmente di cani che le abbaiavano contro, mentre ella di notte si avvicinava ai cascinali con tristi intenzioni.

Così l'autore del manoscritto ritiene di aver spiegato il mistero del fuoco viaggiatore fra Ala e Mezzenile; ma vi era in realtà bisogno di spiegazione?

E non sono forse tanto più belle, tanto più suggestive le popolari leggende, quanto più sono incomprensibili e misteriose?

LUIGI COLLINO.

Un «fiocco» per ogni culla
e un corredino a ogni mamma povera

La Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili ha organizzato, in accordo col Sindacato Ostetriche, l'offerta del «Fiocco per la culla» a tutti i neonati della città.

La opportuna e simpatica iniziativa che porterà in tutte le case allietate da nascite il saluto e l'omaggio delle Donne Fasciste di Torino, sarà completata dall'offerta alle mamme bisognose del corredino per il neonato.

Il «Fiocco per le culle» ed i corredini verranno consegnati dalla Fiduciaria dei singoli Gruppi Rionali, e sono apprestati gratuitamente ad opera di solerte interessa camerata.

Ritorno di piccoli coloni

Ieri sera, col treno delle ore 20, sono giunti da Bosco Chiesanuova (Verona) ottantadue fra Balilla e Piccole Italiane reduci dalla Colonia Alpina del Dopolavoro del Pubblico Impiego. A ricevere i bimbi alla stazione di Porta Nuova si trovava il cav. Casilli, fiduciario del Pubblico Impiego, oltre a varii funzionari del Dopolavoro. Fuori della stazione attendeva una notevole folla di parenti. I bimbi al loro giungere sono stati salutati dalle note festose della banda musicale del P. L. Accompagnati quindi ai giardini prospicienti la via Sacchi, i piccoli sono stati riconsegnati ai loro parenti.

Oggi, col treno delle ore 20,40, arrivano dalla Colonia Marina Regina Elena di Neli, le bambine della Scuola Rignon. I genitori sono pregati di trovarsi, alle ore 21, nella Scuola Rignon, per prendere in consegna le loro bambine.

Pure oggi faranno ritorno da Casalbergone le bimbe del secondo turno della Colonia Pietro Micca. I genitori sono convocati, per le ore 18, in sede, via del Carmine, 13.

Domani giovedì saranno di ritorno i figli dei soci dell'Associazione Generale Operai e Cooperativa Ferroviaria di Consumo provenienti dalla Colonia marina di Laigueglia col treno in arrivo alla stazione di Porta Nuova alle ore 20,42 e dalla Colonia alpina di Mezzenile col treno in arrivo alla stazione Ciriè-Valli di Lanzo, alle ore 19: Colonie, come si sa, organizzate dalla Alleanza Cooperativa Torinese.

Le fanciulle del secondo turno della Colonia alpina «Lancia» giungeranno a Porta Nuova alle ore 18,22 di domani giovedì. I fanciulli del secondo turno della Colonia marina arriveranno pure domani alle ore 20,42. La consegna ai parenti sarà fatta subito, sotto il porticato della stazione lato via Sacchi, all'altezza della saletta reale.

La «Settimana commerciale»
Il padiglione di piazza Vittorio

L'organizzazione della VI Settimana Commerciale è, con la giornata di ieri, entrata nel periodo conclusivo. Ultimato in piazza Vittorio il duplice padiglione che ospiterà in ordinata e smagliante rassegna tutta l'attività del commercio cittadino, si inizia da oggi la preparazione dei singoli stalli per offrire ai visitatori uno spettacolo suggestivo di varietà e di eleganza.

Il padiglione occupa un'area di seimila metri quadrati. Esso ha linee grandiose ispirate ad una larga e aricsa semplicità, che s'intonano perfettamente alla vasta piazza, nella cerchia severa dei suoi palazzi e nell'incomparabile scenario della collina. Dalla facciata monumentale che s'apre verso la via Po, si dipartono due corpi laterali, in ognuno dei quali trovano posto oltre sessanta stalli in cui altrettanti espositori disporranno i prodotti ed i manufatti più svariati.

Tutti i posteggi, secondo i dettami della tecnica moderna, rispondono alla migliore valorizzazione dello spazio, ed offriranno ai visitatori, specie nelle ore serali quando saranno illuminati sfarzosamente, uno spettacolo suggestivo. Le due gallerie saranno ricche di richiami pubblicitari ed insegne luminose, originalmente disposti con vere trovate fantasiose, in modo da dilettare, oltre che richiamare l'occhio del visitatori.

Il Carro di Tespi alla Cittadella
Questa sera «Glauco»

Ritorna nella nostra città, dopo una lunga assenza, il Carro di Tespi. Ritornano fra le nostre case i «comici vaganti» che nel nome del lontano maestro, con immutata passione, portano da anni alle folle delle campagne e dei villaggi alpini il loro fragrante dono di poesia. Non professione la loro, ma pure altissima come tutte quelle che arridono finalità ideali, ma vero apostolato di bontà e di bellezza fra il popolo rurale a cui troppo spesso è negata la gioia del teatro e delle scene; e non paiano i due termini contrastanti e lontani, poichè non c'ha bellezza senza bontà e questa ha sempre una sua forma di bellezza.

Salutiamo con affettuoso simpatia la carovana di artisti che oggi pianta le sue tende al Giardino della Cittadella: alcuni ben noti al pubblici dei grandi teatri, altri meno noti a per la giovane età a per gli speciali ruoli da tempo sopressi; tutti egualmente degni e valorosi in questa propaganda di italianità che il Fascismo ha voluto e realizzato con costante premurosa fatica.

Torino sarà per questo Carro di Tespi l'ultima tappa. Poi le tende saranno ripiegate nei cassoni e gli attori riprenderanno la loro vita vera nei palcoscenici sempre instabili, ma certamente meno fecondi di gioia, delle grandi sale italiane. Perciò il saluto ultimo, prima che la carovana sia sciolta, Donadio e i suoi comici lo mandano dalle nostre folle; e sarà certo un addio che giungerà al loro cuore, poichè dopo mesi di vita ardente, vissuta fra il popolo e per il popolo, ti ritorno alle vecchie cose deve essere sostanziato di nostalgico accoramento.

Il Carro di Tespi numero 3 è in moto dal 1.o luglio: due mesi quindi di vagabondaggio attraverso le provincie di Viterbo, Perugia, Arezzo, Forlì, Ravenna, Bologna, Verona, Milano, Pavia, Alessandria, Cuneo, Aosta e Torino; complessivamente una cinquantina di recite, la maggior parte in piccoli e grossi centri rurali, scartando i capoluoghi ad eccezione di Perugia, Cuneo e Torino. Il programma di questo Carro è noto, anche per i tanti manifesti fra ieri e oggi diffusi nella nostra città: «Glauco» di Morselli, e «Bernardo l'Eremita» di Antonelli.

Inutile qui ripetere le altissime finalità sociali che ispirarono la creazione di questa manifestazione artistica, che il Partito segue con attenta cura e che S. E. Bisarce vuole aiutata e sospinta dalla Camicia Nere; troppo chiare esse sono all'occhio di tutti, e i frutti di tale iniziativa, dopo quattro anni di vita, più si appalesano evidenti. Nelle località ove il Carro piantò una volta le sue tende, ad ogni ritorno la folla accorre con entusiastica attesa: e così fu in tutti i paesi e le città visitati da questo Carro nel suo ultimo giro, che sta per chiudersi a Torino. Ad Alba, Bra, Fossano, Cuneo, Pinerolo, Giaveno, Ciriè, Lanzo questa recita fu onorata dalla presenza del Segretario Federale Andrea Gastaldi, Giorgnè, il popolo accorse in massa e comunque tutti gli ordini di posti furono ampiamente esauriti.

Il complesso artistico che stasera presenterà alla Cittadella il «Glauco» è di primissimo ordine: capocomico è il Donadio, e gli sono collaboratori le signore Marari, Minichini, Sainati, Franzoni, Bertolla, Natali e gli attori Volpi, Stefani, Delfini, Duse, Della Noce, Marchetti, Rodi. Capo incontrastato ed anima della carovana, amministratore, regolatore, animatore è il comm. Nello Gasparri, ispettore superiore dell'Opera Nazionale Dopolavoro, il quale durante la sua permanenza in provincia di Torino fu validamente coadiuvato nel felice esito della manifestazione dal dott. Fenu, ispettore del nostro Dopolavoro Provinciale.

La prima recita avrà luogo, ripetiamo, stasera, al Giardino della Cittadella con «Glauco» di Morselli: lo spettacolo avrà inizio alle 21.

Bollettino demografico di Torino

29 Agosto 1933-XI

NASCITE	31
MORTI	17

Quel che può rivelare un bottone da polso

La moglie padrona di sè e il marito fiducioso — Il crollo di una illusione — La tresca e la sorpresa — «Me la pagherai!»

Una diecina di anni or sono un distinto ingegnere della nostra città, amministratore delegato di una importante azienda industriale, il signor Luca Foretti, sposava una bella ed elegante signorina di 24 anni, Lidia Pocmi. Il matrimonio era la naturale conseguenza di una violenta passione che era divampata contemporaneamente nel cuore dei due giovani, che si erano conosciuti in una famiglia di comuni amici. Lei, colta e distinta, era una signorina moderna nel più esteso senso della parola. Non vi era sport che non praticasse con passione: tennis, sci, pattinaggio l'avevano tra le più ardenti cultrici.

— Questa unione non può non essere felice — dicevano gli amici. — Essi sono fatti per intendersi, per amarsi, per vivere di comune accordo.

Una donna moderna

E difatti l'ing. Foretti cercava in tutti i modi di accontentare la giovane sposa, di soddisfare tutti i suoi desideri, il suo bisogno di vita attiva e brillante; ed essa lo contraccambiava dimostrandogli una affettuosità vigilante, cordiale, espansiva. Perchè potesse continuare il tenore di vita che la moglie aveva condotto da nubile, il marito si era dato in modo intenso agli affari, lasciandole una libertà di cui essa godeva largamente, tanto più dal matrimonio non erano nati figli.

Non sempre egli poteva accompagnare la consorte nelle sue scorribande sui campi di ghiaccio o di neve sulle Alpi, poichè le sue occupazioni non glielo permettevano; e perciò le accordava la facoltà di allontanarsi dal tetto coniugale, fidando sulla sua serietà ed onestà. Sapeva che da signorina era stata abituata a vivere a contatto continuo coi giovani, ma sapeva pure che, pur stringendo con essi relazioni amichevoli, aveva sempre saputo tenere una condotta irreprensibile.

Così non si formalizzava quando la trovava a conversare con questo o quel giovane, quando con questo o quell'amico stabiliva una gita in montagna. Nulla di più naturale: era la conseguenza dell'educazione moderna che le era stata impartita. D'altronde, nessuno mai aveva malignato sul suo conto, nessuno mai gli aveva riferito pettegolezzi sul conto della consorte. «Condotta moderna, sì, ma onesta», egli pensava.

Nel luglio scorso la signora si recava in villeggiatura nella Valsesia, e il marito doveva accontentarsi di qualche rara e rapida visita settimanale; non poteva trascurare i suoi affari, che richiedevano sempre più la sua presenza. Ma ogni qual volta poteva allontanarsi dalla nostra città, tutto lieto ne dava preventivamente comunicazione telefonica alla moglie, avvertendola del giorno e dell'ora del suo arrivo, perchè andasse ad aspettarlo coi tassì alla stazione.

Una ventina di giorni or sono l'ingegnere prolungò la sua permanenza nella amena villeggiatura, ove si trattenne 48 ore: due giorni che trascorse in pieno riposo a fianco della moglie, anch'essa desiderosa di quieto e di calma. La signora la incitava a prolungare la sua vacanza, ma egli seppe resistere alle lusinghe.

— Non posso, cara: sono preso dal lavoro. Cercherò di trattenermi di più nel prossimo Ferragosto.

— Oh! finalmente potrò averti con me una settimana? Fosse vero!

Per un fazzoletto, come nell'«Otello»

Al momento di partire, il lunedì mattina, l'ingegnere si ricordò che aveva dimenticato il fazzoletto. In fretta salì nella camera matrimoniale, frugò nel comò alla ricerca di quanto gli occorreva. Tra le mani, insieme col fazzoletto, gli capitò un bottone d'oro per polsi. Meravigliato, lo esaminò attentamente. Esso portava due iniziali, che far fecero sussultare: «M. P.», quelle di un suo intimo amico, dottore in chimica, che circuiva di assiduità sua moglie.

— Come mai questo bottone si trova qui? — si domandò.

A tutta prima avrebbe voluto chiedere spiegazioni alla moglie, perchè subito erano sorti nell'animo suo dei sospetti; ma la riflessione ebbe il sopravvento.

— E' meglio che finga di ignorare la scoperta; i miei sospetti potrebbero anche essere ingiustificati. Il dottor M. P. è andato nell'Alto Trentino a villeggiare: anzi, mi ha mandato una cartolina. Che figura farei con mia moglie se i miei dubbi risultassero infondati? E' più opportuno andare adagio in queste faccende, agire con ponderazione. Ne parlerò col mio avvocato, mi consiglierà con lui: potrà indirizzarmi la linea di condotta da seguire, più pratica e più sicura.

E difatti, come se nulla fosse avvenuto, salutò con molta cordialità la moglie e se ne ritornò a Torino. Qui giunto, però, si recò immediatamente dal suo legale, l'avv. Ghilio, al quale espose i fatti, concludendo il suo racconto con questa domanda:

— Che debbo fare, avvocato?

O separarsi consensualmente senza chiasso per evitare scandali o far procedere ad una sorpresa in modo da avere gli elementi per sporgere una querela di adulterio. A lei la scelta.

— Nulla mi importa dello scandalo — esclamava l'ingegnere, che ormai aveva convertito i dubbi in certezza. — Voglio andare fino in fondo, punire quella donna che mi ha rovinato! Ho lavorato tutta la mia vita perchè potesse degnamente figurare nella società, e lei mi ricompensa dai miei sacrifici in questo modo!

— Ma è lei sicuro che il dottor M. P. si trovi in Valsesia?

— A dire il vero, ho ricevuto una cartolina dall'Alto Trentino, ma da molto tempo.

— Non potrebbe informarsi con precisione della sua attuale residenza?

— Egli è direttore di un ufficio di rappresentanza di vernici speciali tedesche per motori. Proverò a mandare da lui persona amica per informarsi, fingendo di voler acquistare un forte quantitativo dei prodotti da lui trattati.

— Benissimo. I suoi impiegati non avranno motivo di rifiutargli le indicazioni richieste. Ma, la prego, è necessario che lei riporti al più presto il bottone incriminato nella Valsesia e lo rimetta dove l'ha trovato; è indispensabile, per evitare di suscitare allarmi...

— Sta bene; mi atterrò alle sue istruzioni.

Dolorosa inchiesta

Il giorno seguente, difatti, l'ingegnere, dopo il solito preavviso telefonico, partiva alla volta della villeggiatura estiva della moglie ove si fermava meno di ventiquattro ore: tempo però, più che sufficiente per mettere a posto il bottone e per indagare se era sorto nella consorte qualche sospetto. Niente di niente.

Nel frattempo un amico fidato si recava all'ufficio del dottor M. P. e dicendosi disposto a stipulare un regolare contratto per l'acquisto di un forte quantitativo di vernici, riusciva abilmente a venire a conoscenza della residenza del titolare dell'ufficio: un paesello vicino a quello in cui si trovava la signora Foretti. Questa informazione veniva sempre più a rafforzare i sospetti del marito; ormai, secondo lui, non c'era più nessun dubbio sulla tresca.

— Ora è sufficiente ancora — affermò l'avvocato. Occorre sapere che vita conduce colà il dottore M. P. Non ha persona che possa informarsene, seguirlo, sorvegliarlo?

— Sì, provvederò anche a questo.

Ed il disgraziato meritò inviare al paesino indicatogli un amico, che in breve veniva a scoprire come si effettuavano gli abboccamenti tra la signora Foretti ed il dottor M. P. Costui a sera tardi si recava colla sua automobile a raggiungere la donna nel vicino Comune, e si tratteneva con lei fino alle prime ore del mattino, quando faceva ritorno in auto alla propria abitazione. La cosa era condotta con molta circospezione: tutti ignoravano questa relazione.

— Ora sì, che possiamo agire! — disse l'avvocato all'ing. Foretti. — Vada in Valsesia, questa volta senza preavvertire la moglie, si rechi dal maresciallo dei carabinieri e lo preghi di prestargli assistenza per sorprendere in flagrante gli amanti.

Desideroso di vendetta, l'ingegnere si attenne scrupolosamente alle istruzioni dell'avvocato. Una diecina di giorni or sono si recò, di sera nel paesello della Valsesia, e, dopo essersi accertato che il dottor M. P. era giunto, presentò al maresciallo dei carabinieri la sua brava denuncia e lo invitò a prestargli man forte per la sorpresa.

Erano le 23 quando la comitiva che procedeva guardinga per le vie solitarie del paese, giunse dinanzi alla palazzina occupata dalla signora. Il lumio più completo regnava nell'interno. Si bussò alla porta. Alcuni istanti dopo una voce dall'interno chiese:

— Chi è?

— Aprite, in nome della legge — rispose burbero il maresciallo.

Un salto acrobatico dal balcone

La porta tardò qualche istante ad aprirsi. Il maresciallo e il milite che lo accompagnava si precipitarono, seguiti dal marito, nella camera da letto. La signora indossava una vestaglia molto leggera per quanto molto elegante, che metteva in risalto le sue forme scultoree. Con tono imperioso rivolto al maresciallo dei carabinieri, esso chiese:

— Cosa desidera?

— Stavamo cercando...

— Sono sola, signore! Mi meraviglio che mio marito abbia potuto nutrire dei sospetti sulla mia fedeltà e abbia disturbato lor signori.

E rivolta al marito gli gridò:

—La tua condotta è indegna. Me la pagherai!

Ma le parole ed il contegno della donna non fecero impressione sul maresciallo, abituato a simili scene. Egli aveva notato, sotto il divano, una ciabatta ed un colletto da uomo, non certo dell'ingegnere e tanto meno della signora.

— L'amante c'è; non ha ancora avuto tempo di fuggire...

E lasciata la donna alle prese col marito, cautamente scese in giardino, giungendovi proprio in tempo per scorgere un individuo che, scavalcato la ringhiera del balcone, stava per lasciarsi cadere nel giardino dall'altezza del primo piano. Protetto dalle ombre della notte, il maresciallo si portava sotto il balcone, giusto in tempo per ricevere tra le sue amorose braccia il dottor M. P. che, sorpreso da quella stretta punto amicale, cercava di divincolarsi per raggiungere, per vestito in modo molto succinto, l'automobile posta in un vicoletto dietro la palazzina.

Egli dovette rassegnarsi a seguire il maresciallo nella camera matrimoniale, dove la sua comparsa fece cambiare repentinamente contegno alla bella e fiera signora: da altezzoso si fece querulo, implorante. Ma il marito seppe resistere alle lacrime della fedifraga, abbandonandola al suo destino.

Basandosi sul rapporto del sottufficiale, egli presentava poi istanza al Presidente del nostro Tribunale per ottenere la separazione dalla moglie per di lei colpa. Quali argomenti addurrà la donna a sua discolpa, a giustificazione della tradita fede coniugale?

Crollo di una armatura

Tre muratori feriti

Ieri sono stati trasportati all'ospedale Mauriziano tre muratori che erano rimasti feriti nel crollo di un ponte sul quale lavoravano, nel caseggiato in costruzione sito in strada Guido Vetante 19. I tre disgraziati sono certi Gregorio Spano fu Giuseppe, di 29 anni, abitante in corso Regina Margherita 153, Enrico Bianchi fu Giuseppe, di 45 anni, abitante in via Isonzo 14, e Luigi Saracco, di 26 anni, abitante in via Roasio 10. Fortunatamente i muratori, nella caduta non ebbero a riportare che ferite ed escoriazioni di lievissima entità. Infatti, allo Spano i medici riscontrarono una distorsione al piede destro, ai Bianchi contusioni varie, ed al Saracco ferite multiple al viso. Dopo le cure del caso vennero giudicati guaribili rispettivamente in 15, 8 e 10 giorni.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio provinciale di collocamento per gli addetti al commercio comunica che cercansi: un mezzo lavorante parrucchiere; una pettinatrice ferro e taglio abilissima; una cassiera alimentari vitto-alloggio; un apprendista parrucchiere; un'aiuto pettinatrice; una commessa fioraia abilissima. Gli interessati iscritti sono invitati a presentarsi stamane, alle ore 8.30, in via Artisti, 9 bis, per essere avviati al lavoro.

L'Ufficio provinciale di collocamento dei prestatori d'opera dell'industria comunica che cercansi: un capo carderia provetto; due montatori termosifoni provetti; un ragazzo anni 16-17 aggiustatore; un ragazzo anni 15-17 meccanico robusto per lavori pesanti; un ragazzo anni 16-17 pratico rabdatore autogeno o fabbro; otto scalpellini; 8 decoratori; un provetto marmista incisore e riquadratore; due tagliatori gomma operaio tagliatori cuoio; tre ragazze anni 13-15; macchinisti calzaturiere calze da uomo macchine circolari; macchiniste macchine circolari maglieria provette; quattro confezioniste maglieria; apprendista tintoria anni 14-15; lavoranti modiste; lavoranti sarte fantasia abilissime; operaie sarte da uomo per foderaggio e tasche; due aiutanti pantalonisti. Gli interessati iscritti al collocamento possono passare stamane, alle ore 8, per essere avviati al lavoro.

Omonimia

La ditta Luigi Griva, sita in via San Francesco da Paola 37-39, ci informa che nulla ha in comune col Luigi Griva di cui si parlava ieri nella notizia di cronaca «Un industriale allo stesso con esso finanziatore».

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI trionfa LA VALIGERIA

per la novità assoluta, la ricchezza degli assortimenti, i prezzi ordinari.

I TRENI TURISTICI «CIT» PER L'UNGHERIA

Venezia-Budapest-Lago Balaton 17-22 settembre e 1-6 ottobre: 1.a cl. L. 485; 2.a cl. 405; 3.a cl. 345. Biglietto, alberghi, escursioni in torpedone e in battello, spettacoli, fiaccolate e feste danzanti. Riduzioni FF. SS. del 70% da Torino per e da Venezia. Passaporti a tassa ridotta. Programmi presso Direzione Generale CIT (68, p. Esedra, Roma) e presso i suoi Uffici e Corrispondenti. A Torino, CIT, v. XX Settembre 3.

LE PISCINE DIANA

sono sempre frequentatissime grazie al grandioso impianto di rinnovamento dell'acqua ed all'incantevole spiaggia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Spettacoli Medi). - Ore 21,45: «Alibi» di Morton.
STATUTO (Comp. A. Zan). — Ore 21,45: «La paralisa di N. S. Gesù Cristo», di C. Genero.
MICHELOTTI: 21: Rivista Bisutte-Navarrini.
CHALET: Ore 21: Serenno di Ada Neri, la celebre cantante della Radio.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il re degli zingari» (Harold Lloyd) e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
SPLENDOR: Casa materna, Richard Tauber.
IDEAL: «Teatro maledetto». L. La Plante.
ALPI: Tempesta sul Montebianco. A. Fauck.
STATUTO: «Dottor Jekyll». Ultimissimo.
BORSA: «L'ultimo eroe», George O'Brien.
PRINCIPE: «Per una donna» e Varietà.
NAZIONALE: Il figlio del disertore. L. L.
AMBROSIO: La pericolosa avventura. Raines.

I divertimenti

A grande richiesta: *Dottor Jekyll* al *Cinema Statuto*. Venerdì il film parlato *Anno 1914*. Interprete Jadwiga Smosarska. Prima visione per Torino.

«L'AEROPORTO DEL DESERTO»

OGGI, *ore 15,30*, al «CINEPALAZZO» *per la prima volta in Italia, il celebre film «Universal» del '34!*

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8; 12,45; 15,45; 18,40; 20; 23: Giornale radio — 11,15-12,30: Radio orchestra n. 6 — 12,30: Dischi — 13-14: Trio Ciosi-Zanardelli-Cusone — 13,30-13,45: Borsa e dischi 16,05: Canticchi dei bambini: Yambo - Dialoghi con Giustino — 17,10-18: Concerto vocale col concorso del mezzo-soprano Rita Monticone e del tenore Giuseppe Traverso — 18-18,5: Com. dell'Ufficio presari.
Ore 18,50: Com. del Dopolavoro e dell'Enit — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,30: «L'ultimo Lord», commedia in 3 atti di Ugo Palma. Dopo la commedia: Musica varia sino alle 23.
Roma-Napoli: 20,40: Varietà — 21,45: «Villetta sul mare», commedia in un atto di A. Zanolini — **Bolzano**: 20: Concerto variato e quartetto a plettro — **Palermo**: 20,45: Concerto variato — 22: Canzoni di varietà — **Bari**: 20,45: Concerto di musica da camera — **Vienna**: 20,30: W. Lichtenberg: «Tohuwabohu nell'etere», scherzo radiofonico — **Praga**: 19,30: Puccini: «Madame Butterfly», opera — **Graz**: 19,30: Mozart: «Il flauto magico», opera in 2 atti — **Parigi T. E.**: 20,30: Concerto sinfonico (Mendelssohn, Massenet, Charpentier, Ciaicovski) — **Francoforte**: 21,05: Dvorak, concerto per violoncello e orchestra — **Lussemburgo**: 21: Banda militare — **Oslo**: 22,45: Musica da ballo — **Hilversum**: 19,40: Concerto (musica e canzoni popolari) — **Varsavia**: 21,10: Concerto di violino e piano — **Budapest**: 20,45: Soli di piano e soli di violino — **Radio Suisse Rr**: 20,50: Radio varietà — **Budapest**: 23,20: Piano (Mozart, Chopin, Liszt, Weiner).

Voci del pubblico

Che cosa si desidera al «Polo Nord»

Signor Direttore,

La zona denominata «Polo Nord», posta fra il Borgo S. Paolo e la Crocetta, nei pressi della ferrovia di Milano e Modane e dell'ex-Poligono ferroviari, causa la sua ubicazione, è rimasta segregata e priva di comodità. L'abbassamento del piano del ferro le ha aperto uno spiraglio, ma dalla parte opposta al centro cittadino. Ora con lo sgombro del Poligono effettuato dall'Amministrazione Militare e col conseguente trapasso della proprietà al Municipio, questo potrebbe procedere all'apertura di via Pier Carlo Boggio, arteria principale, che dal corso Francia raggiunge piazza Marmolada, tutta sistemata, eccetto appunto il tratto occupato dal Poligono dei ferrovieri. La spesa sarebbe lieve, trattandosi solo di eliminare la vecchia palizzata di chiusura del Poligono e di sistemare a strada il terreno da esso occupato, in tutto per una lunghezza di circa 60 metri.

Con tale apertura si accontenterebbe una massa non indifferente di cittadini che da tempo aspirano ad avere una via di collegamento diretto con il centro mentre si contribuirebbe anche in questa zona al maggior abbellimento della nostra città.

(Segue la firma).

Biglietti per bimbi sulla Ciriè-Lanzo

Signor Direttore. — Mi rivolgo a Lei per sapere come si ottiene la concessione dei biglietti a metà prezzo per bambini sulla Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo. La stazione di Torino senza difficoltà, concede la riduzione ai bambini fino ai 7 anni, mentre, ad esempio, la stazione di Germagnano applica tale riduzione soltanto ai bambini inferiori ad un metro di statura, e proprio ieri ho constatato una negata concessione ad un bimbo cinquenne. Come si spiega questa diversità di misura?

(Segue la firma).

MILIZIA

La 1.a Legione Universitaria «Principe di Piemonte» comunica che le iscrizioni al 2.o corso per gli studenti universitari e di scuole medie si chiuderanno con giovedì 31 corrente. Si ricorda che, secondo le vigenti leggi dell'istruzione premilitare obbligatoria, chi contravviene all'obbligo dell'iscrizione, sarà denunciato al pretore e verrà punito con l'ammenda da L. 30 a 500. Le iscrizioni si ricevono presso il Comando di Legione (Casa Littoria, via Carlo Alberto 10) ogni e domani, dalle ore 10 alle 12 e dalle 16,30 alle 18,30.

M.V.S.N. - Comando della 1.a Legione M.O.I.C.A.T. - 7.a Batteria s. a. — Questa sera, mercoledì, alle ore 21, adunata obbligatoria alla caserma A. Cascino di tutti i dipendenti che prenderanno parte alla Scuola di Tiro, per importanti comunicazioni.

STATO CIVILE

29 Agosto 1933-XI

NASCITE: 21, Maschi 11; femmine 20.
MORTI: 17. - Daudino Domenico di Antonio, di anni 52, di Airasca, marmista, str. Borgaro-Mandriani, 851 — Rinaudi Teresilla Italia di Carmelo, di mesi 5, di Torino via Santhià, 51, — Silvera Mario di Bartolomeo, id. 5, di Torino, via Ema, 8. — Audano Pietro di Giovanni, id. 35, di Chiavera, manovale. — Villata Armando di Giovanni, id. 9, di S. Maurizio Canav. — Manzoli Edmondo fu Augusto, id. 24, di Narrara, fattorino — Vicuzer Anabile di Manuele, id. 37, di Seiga, religiosa. — Alocco Francesca di Albertino, id. 26, di Bonmarito Bosco, contadina — Rivetta Virginia fu Giuseppe, id. 46, di Balme, religiosa — Blanc Lidia fu Camillo, id. 17 di Cavour, cameriera — Sandretto Giovanni di Domenico, id. 24, di Pont Canavese, decoratore — Piano P

ULTIME NOTIZIE

La visita di Daladier alle fortificazioni dell'Est

La sicurezza c'è: perchè non disarmare?

Parigi, 29 notte.

Reduce dalla sua ispezione alle fortificazioni dell'est, Daladier è giunto questa sera a Parigi in aeroplano. Intorno a tali fortificazioni l'ufficioso *Petit Parisien* fornisce nuovi particolari assolutamente impressionanti.

«Immaginatevi — scrive — lungo un fronte di più di cento chilometri e a dodici chilometri dal confine, una serie ininterrotta di ringelari opere la cui esistenza non si rivela che da una ondulazione più pronunziata del suolo, e qua e là, da fortilizi che sorgono da terra come una enorme Medusa. Innumerevoli insieme di opere si scaglionano così collegati da costruzioni secondarie. Tutto ciò non costituisce più ormai che una sola e identica, fantastica città sotterranea in cui tutto un mondo potrà fin da domani vivere e difendersi contro il più temuto degli aggressori. Ovunque, lungo tutta la frontiera, lo stesso spettacolo: enormi cavalli di frisia conficcati profondamente nel cemento, qua in un bosco, là allo scoperto, indicano che ci si trova presso una fortezza gigantesca fra l'immensità di un sistema difensivo sul quale, per comprenderlo, l'immaginazione dovrà riflettere a lungo.

La città sotterranea

«Sotto i piedi c'è una fortezza la cui potenza — e sono queste le parole stesse di un ufficiale di grande valore — potrebbe sfidare i più terribili ordigni. Per persuadercene è necessario che noi fossimo ammessi a penetrare in uno di quei forti. Figuratevi un'enorme corazzata, tutta radicata nella terra, a profondità alle quali sono usi i minatori. Migliaia di metri cubi di terra sono stati gettati su questa massa che non lascia passare, come abbiamo detto, che rare cupole da cui spuntano già le bocche dei cannoni di ogni calibro. Ci è permesso dire che ciascuna di queste cupole raggiunge generalmente un peso che non discende al di sotto di 26.000 chilogrammi. E' stato altresì necessario, per convincerci, che fossimo ammessi a discendere nelle viscere fantastiche di quel mostro.

«A più di cento metri sotto terra abbiamo scoperto la città sconosciuta. La moderna città guerriera attraversata da larghe strade brillantemente rischiarate, e sotto le quali — si afferma — dorme un vulcano; un vulcano il cui cratere si estende su una superficie tale che la sua improvvisa eruzione seminerebbe enormi superfici. E' occorso che a tale profondità, e dietro il Presidente del Consiglio, noi scoprissimo una strada ferrata e che, su vagoni quasi confortevoli, effettuassimo ad una andatura da treno espresso questa città stupefacente nella quale è stato tutto previsto per l'esistenza di intieri eserciti durante lunghi mesi. E' stato necessario tutto questo, e tante altre cose perchè mi ritenessimo di affermare che l'onorevole Daladier si è tenuto ben al di sotto della verità allorchè ha dichiarato che «tutto era previsto per la difesa di un territorio particolarmente caro al cuore della Francia, un territorio che la Francia stessa a nessun costo tollererebbe di abbandonare una volta ancora».

«E non è tutto. In un altro punto non c'è più terra. Il suolo è di cemento e di ferro. Il livellamento lascia adito, d'improvviso, ad un precipizio che non potrebbe essere scorto sufficientemente a tempo dai carri di assalto per evitare di andarvisi a schiacciare. La stessa fortezza sotterranea — quello almeno che non traspare — è stata costruita in tale maniera che bisognerebbe, perchè coloro che potrebbero essere chiamati ad abitarla fossero raggiunti, che le leggi stesse della gravità fossero trasformate. Ma ecco qualcosa di meglio, qualcosa di più allucinante: si notano strani lavori alle sponde di un fiume, i quali sotto la pressione di una massa faranno sì che tutta una distesa del territorio si troverà in qualche ora inondata, sommersa, con strade tagliate e ponti asportati».

Queste descrizioni più sensazionali di quanto fosse mai stato scritto finora sull'argomento, fanno il giro dei giornali parigini ispirando ad alcuni organi di sinistra, e fra gli altri alla *République*, la considerazione troppo logica che, essendo la Francia così ben difesa, la sua resistenza ad un accordo su alcune categorie di disarmo ed in particolare sul materiale mobile e sugli effettivi, non si capirebbe.

I mercanti di cannoni all'attacco

L'organo dei siderurgici, il *Journal des Débats*, rileva il pericolo della deduzione indicata, pretendendo che non sia del tutto alieno dal sottoscrivervi lo stesso Daladier e lamentando che le notizie portate a conoscenza del pubblico, appunto per iniziativa di un organo ufficioso, siano tali da ingenerare nel Paese il convincimento che la Francia non ha ormai nulla da temere dalla Germania.

Il *Temps* gira la difficoltà osservando che, assicurarsi i mezzi materiali per resistere ad una invasione non basta, e che le armi non contano nulla se il morale del Paese non è all'altezza del compito richiestogli. Secondo l'organo delle consorterie moderate, le fortificazioni francesi che eguagliano le concezioni fantastiche del Verne e del Wells non costituiscono so non le risorse della materia. Ma un baluardo, per forte che sia, non è mai inviolabile di per se stesso: lo diventa in virtù dell'energia morale dei suoi difensori.

«I patriottismo, la devozione alla cosa pubblica, l'abnegazione degli individui verso la collettività, l'amore e il rispetto alle tradizioni nazionali: ecco gli imponderabili che più forti della pietra e del ferro assicurano realmente la difesa di un territorio».

I rilievi del *Temps* sono ineccepibili, ma le conseguenze che i circoli nazionalisti francesi si preparano a trarne sono queste: «che l'opinione nazionale deve essere diligentemente sottratta ai propositi di conciliazione internazionale capaci di indebolirne la resistenza, e attivamente preparata ai compiti del domani, cioè alla guerra».

A questo riguardo, l'adesione alle necessità del patriottismo proclamate da Marquet, Montagnon e Déat, quelli che la stampa moderata parigina chiama ironicamente i Tre Moschettieri, giunge singolarmente opportuna per assecondare gli interessi dei nazionalisti nonchè quelli dei siderurgici. Vedremo fra non molto sino a qual punto il gabinetto Daladier avrà la forza e il sangue freddo per resistere a queste correnti che vorrebbero prendergli la mano in attesa della prossima riunione della commissione pel disarmo.

C. P.

Il Congresso degli studenti

Venezia, 29 notte.

I lavori del 15.o Congresso degli studenti si sono ripresi oggi, con le riunioni della commissione per la cooperazione intellettuale, della commissione delle finanze e della commissione dello sport. Tali riunioni hanno avuto luogo, come sempre, all'Istituto superiore di scienze economiche e commerciali a Ca' Foscari. Alle 11 le commissioni hanno sospeso i loro lavori, per dar modo ai congressisti di partecipare ad una discussione libera sul tema «Lo studente e lo Stato», nell'Aula magna dell'Istituto.

Ha aperto la seduta il presidente dott. Follows, che ha dato la parola al signor Kochnig dell'*International Students Service*, che ha rivolto alla C.I.E., con la quale l'Ente ha vieppiù intensificato dal 1929 i suoi rapporti di cordialità e di collaborazione.

Il presidente Follows dà la parola al rappresentante del Canadà, signor Gibson, il quale illustra le condizioni degli studenti, specialmente in Inghilterra ed in America, rilevando come non si possa ivi parlare di una vera e propria organizzazione politica studentesca e meno ancora di gruppi organizzati, in modo tale da riunire veramente tra le loro file tutta la classe studentesca.

Lo Stato e i giovani

Il Gibson si dice convinto che il dovere degli studenti verso lo Stato è fondamentalmente quello di collaborare, nelle relazioni internazionali, al consolidamento della pace universale e che, in omaggio a questo principio, lo studente non mancherà, ove occorra, di persuasione ed esempio. Parla quindi il vice-presidente della Confederazione e delegato italiano, dott. Gardini. Egli dice che, quando si è iscritto a parlare sull'argomento, era sicuro di essere in una situazione polemica col delegato del Canadà. In tale questione, difatti, la mentalità italiana e fascista si trova agli antipodi con le idee esposte dall'oratore. Egli difatti ha potuto affermare che molte generazioni di questi ultimi anni sono cresciute e state educate lontano dalla politica. Ora — dice il delegato italiano — quale giovane delle nostre generazioni e di quelle che ci hanno preceduto può dire altrettanto? Non certo quelli che hanno combattuto per l'intervento o quelli che si sono eroicamente sacrificati sui campi di battaglia, e meno ancora quelli che accanto a Mussolini si sono battuti per il trionfo della Rivoluzione fascista. Al contrario, le generazioni studentesche italiane si sono trovate sempre in primo piano e all'avanguardia di tutte le lotte politiche. Diversa, invece, è stata la loro attitudine di fronte allo Stato.

In un primo tempo, difatti, sin quando cioè le giovani generazioni non hanno visto completamente realizzato il loro ideale, esse si sono trovate in piena opposizione contro lo Stato. La loro posizione politica era quella di rivoluzionari. Rovesciato poi lo Stato liberale, esse si sono trovate di fronte a nuove responsabilità e a nuovi compiti; primo fra tutti quello di collaborare accanto al grande Capo alla costruzione del nuovo Stato.

Dichiara di concludere, per quanto concerne l'Italia, questa discussione, che è lieto constatare interessante e proficua, con le parole con le quali il Duce anni or sono ha chiuso la discussione sulla posizione dello Stato fascista, unitario, totalitario e autoritario nell'ambito della società: *tutto nello Stato, niente contro lo Stato. Niente al di fuori dello Stato.*

La professione forense

Nel pomeriggio, è stata tenuta pure la seduta del secondo Congresso degli studenti di diritto. In essa, il dott. Fabbri del Cif di Milano, rispondendo al palasco Sas-Wislocki che l'ha preceduto nella trattazione del tema «Superproduzione dei giuristi, sue cause e rimedi possibili», rammenta che anche tale problema è stato a suo tempo coraggiosamente affrontato dal Governo fascista. La pletora di avvocati in Italia portò ad un invilimento della professione e a un rallentamento delle pratiche giudiziarie. Non si stabilì una selezione vera e propria, ma una concorrenza nociva alla moralità della funzione di carattere pubblico rivestita dalle professioni forensi. Con la legge del 1926 il Governo di Mussolini ha riformato l'ordinamento professionale. Così, per la legge del 1928, non è possibile ad esempio ad un laureato iniziare l'esercizio della professione se non a 30 anni; il che è in aperto contrasto con l'impulso giovanile dato dal Fascismo a tutta la vita politica e sociale della Nazione. I Gruppi universitari fascisti, preoccupati di questo stato di cose, hanno costituito l'anno scorso le sezioni laureati in giurisprudenza e, nel luglio dell'anno scorso, i fiduciari di tutta Italia, riuniti a congresso a Milano, hanno studiato la possibilità di addivenire ad una riforma della legge stessa.

In tale occasione è stata presentata al Duce una specie di progetto di legge. Il Duce, cui la voce battagliera dei giovani giunge sempre cara, accolse la proposta delle sezioni laureati in giurisprudenza e invitò il Ministro Guardasigilli a predisporre un piano di riforma della legge in parola.

Nel pomeriggio si è discusso sulla definizione di «studente». Dopo animata discussione, alla quale il nostro delegato ha partecipato attivamente, è stata accolta la definizione elaborata già al Congresso di Riga, apportando alcune modifiche, accettate il somma accordo dai delegati, in attesa di procedere all'esame della lista dei varii Istituti superiori, presentata dalle diverse Unioni nazionali. Si è pure riunita, nel pomeriggio, sotto la presidenza del dott. Gardini, la III Commissione di finanza.

La Mostra della Rivoluzione visitata da nuotatori ungheresi

Roma, 29 notte.

Tre squadre di nuotatori ungheresi, reduci dalle gare natatorie di Napoli, hanno visitato la Mostra della Rivoluzione.

Il ritorno dell'«Alice» al centro meteorologico della Crociera

Genova, 29 notte.

Dopo cinque mesi e otto giorni, torna in Patria domani mattina, attraccando al Bacino Mussolini, la R. Nave «Alice», comandata dal capitano Balilla Longo, fratello dell'atlantico colonnello Ulisse Longo. Essa ha servito da centro meteorologico durante la sua crociera aerea di Italo Balbo, tanto nel volo di andata, come in quello di ritorno. Partita da Porto Santo Stefano il 23 marzo, quando sarà giunta a Genova essa avrà percorso oltre 20.000 chilometri particolarmente ardui, perchè non tutti sanno che l'«Alice» è una piccola nave da diporto di 500 tonnellate lorde e con 1000 HP di forza, la quale oggi può vantare di essere il più piccolo transatlantico d'Italia. Vecchia di 35 anni, appartenne al Principe di Monaco e poi all'armatore Campanella, genovese, che ultimamente l'ha ceduta alla R. Aeronautica Italiana. Ha a bordo molto materiale e personale di ritorno dalle basi della Crociera atlantica. In tutto, sono una settantina di persone compreso l'equipaggio. Vi sono, tra gli altri, a bordo i geodisti prof. Dante Cumiciotti e prof. Raffaele Di Maio con gli assistenti Domenico Buonaccorsi, costruttore navale, e Giuseppe Antinucci, i quali hanno disposto per i bollettini meteorologici delle Baie di Sandwich, da Shoal Harbour, e dal «Balilla».

L'arrivo al Campo Mussolini degli Avanguardisti provenienti dall'Estero

Roma, 29 notte.

La vita dei campeggi estivi sta per concludersi. La conclusione avverrà a Roma, dove esso sorte due candide cittadine, fra il verde dei Parioli e di Monte Sacro. Là si accamperanno le 32 Legioni degli Avanguardisti d'Italia, con 20 mila componenti; què i 5000 legionari residenti all'estero; radunо spettacoloso di giovinezza, dal quale si alzerà, gagliardo e trionfale, il saluto al Duce. Come ogni anno, l'attesa dell'Urbe è lieta e vibrante. Le accoglienze ai primi reparti di Avanguardisti provenienti dall'estero, sono state infatti festose e cordiali. Giunti nella mattinata di ieri e di oggi, questi reparti, salutati alla stazione dalle rappresentanze fasciste romane e scortati lungo il cammino da due cli di folla plaudente e da gruppi di ragazzi e di giovinotti in marcia ai lati della fanfara, si sono avviati al Campo Mussolini nella ridente pineta di Casal de' Pazzi a Monte Sacro; dove già erano state innalzate le tende e preparati i lettini. Gli Avanguardisti giunti sinora in numero di 1200, provenivano in parte da Padova e in parte da Brindisi dove sono stati tutto il mese di luglio, ospiti di quei campeggi. Essi sono stati ricevuti con gioiosa fraternità dai compagni già sul posto, arrivati ieri da Cortina d'Ampezzo in numero di 700.

I legionari residenti all'estero

Il campo Mussolini, come sapete, è riservato esclusivamente ai Fasci all'estero. Ivi sarà compiuto il concentramento che avverrà il 2 settembre, al comando del Ministro Piero Parini, direttore generale degli Italiani all'estero. Ospiterà gli Avanguardisti, che hanno già trascorso in Patria la villeggiatura nelle varie colonie marine e montane create appunto dalla Segreteria dei Fasci all'estero. Ad essi si aggiungeranno i 1200 Balilla pure figli d'italiani all'estero, attualmente al campeggio di Frascati. Inoltre, nei prossimi giorni, converranno a Roma per aggiungersi a questi, 1400 Giovani Italiane, le quali parteciperanno alla grande adunata della gioventù italiana all'estero prediposta — come vi abbiamo annunziato — per la sera del 5 settembre, nel recinto del Foro Romano.

Muovendo in formazione militare dal campo Mussolini, le Legioni con fanfare e gagliardetti in testa e munite di fiaccole, attraverso la via Nomentana e la via Nazionale, passando per la Via dell'Impero, converranno al Foro, illuminato pittorescamente. Sui cippi e sulle colonne e sulle sommità dei templi arderanno immani fiaccole. In questo scenario meraviglioso, le legioni si inquadreranno per cantare gli inni della Patria e per rinnovare al Duce il giuramento di fedeltà. Ai margini del foro si adunerà la folla romana, la quale esprimerà a questi giovani camerati il suo nuovo vigile.

Fra le benemerenze del Fascismo, questa di aver ricondotto alla Patria i suoi figli più lontani e di aver dato loro l'amore e l'orgoglio dell'Italia, è fra le più nobili e significative. Essi tornano di anno in anno al nido, e ne ripartono poi pieni di gioia e di riconoscenza. L'opera del Fascismo è davvero piena di fascino e di poesia. Ogni anno, quest'opera si intensifica e il numero degli Avanguardisti capiti della Patria si accresce fortemente.

Una fiaccolata pittoresca

Come si ricorda, il primo nucleo di figli d'italiani all'estero venne in Patria nell'estate del 1927. Allora i Fasci di Essen, Marsiglia e Modane inviarono 200 ragazzi, scelti fra le famiglie delle tre collettività italiane in villeggiatura all'Istituto di Santa Corona a Pietra Ligure. Nel 1928, la Segreteria dei Fasci all'estero, compresa l'importanza della iniziativa, la sviluppò ospitando in Patria ragazzi provenienti dai vari centri dell'emigrazione, ma unicamente europei. I vari contingenti vennero collocati in colonie ai monti e al mare, gestite dalle Federazioni provinciali fasciste e da enti privati. Nel 1928 appunto si iniziò, per opera degli ufficiali della Milizia, l'educazione fisica e spirituale dei giovinetti. Nel 1929, il reclutamento fu esteso fino all'Asia Minore e all'Africa settentrionale, e il numero dei ragazzi raggiunse i 10 mila. Nel 1930 si ebbe la prima adunata a Roma di Avanguardisti all'estero, in tutto 2000, scelti fra i 12 mila dei vari campeggi. Essi si intrattennero all'Urbe tre giorni, alloggiati in due scuole del Governatorato. Mentre nel 1928-29 i ragazzi erano indirizzati alle colonie, senza distinzione di sesso e di età, nel 1930 si costituirono le colonie per i Balilla, per le Piccole e Giovani Italiane e per gli Avanguardisti.

La vastissima attrezzatura

Nello stesso anno, le colonie erano gestite dall'O. N. Balilla e dalle Federazioni provinciali fasciste; ma nel 1930, invece, la segreteria generale dei Fasci all'estero provvide a tutto: reclutamento, selezione, avviamento, educazione fisica e spirituale. Nel 1930, 1931 e 1932 furono attrezzati vastissimi campeggi capaci di accogliere quattromila ospiti ciascuno. Ora oltre quindicimila giovani, provenienti da duecento sedi diverse, possono trovarsi nello stesso giorno nelle stesse stazioni di smistamento — Torino, Milano, Venezia — in treni speciali e coi comandi e i quadri in ordine. Tale perfezione dell'organizzazione si deve all'opera tenace, silenziosa e appassionata del Ministro Piero Parini. Le collettività italiane di ogni paese mandano con piena fiducia e con vivo entusiasmo i loro giovanissimi figli in Italia. E quest'anno ne sono venuti perfino dal Canadà, e precisamente da Montreal e da Toronto.

Ma insieme coi figli degli italiani all'estero, vengono in Italia molte rappresentanze di giovani stranieri. Si contano, infatti, quest'anno, 185 siriani, 50 bulgari, altrettanti egiziani; e poi gruppi di sudanesi, di greci e di palestiniani. Costoro frequentano le scuole italiane all'estero; imparano quindi la nostra lingua e la nostra storia. A vederli, non si distinguono per nulla dai nostri fanciulli, se non qualcuno soltanto per i caratteri somatici e per il colore — i sudanesi — e per gli usi religiosi, i quali si rivelano soprattutto nel vitto: ai musulmani e agli israeliti sono vietati, infatti, alcuni cibi.

Non sfugge a nessuno l'importanza della partecipazione di questi giovani stranieri alle nostre scuole all'estero e a queste visite in Italia. Mille discorsi e mille opuscoli di propaganda non renderebbero mai quanto rende questa adesione spontanea e cordiale. Le impressioni di questi ragazzi, raccolte durante il loro soggiorno nei campeggi, e soprattutto durante il soggiorno romano, vive e profonde come accade a tutti i giovani, non saranno mai dimenticate. Essi porteranno nei loro paesi, e la diffonderanno con quella franchezza e quella ingenuità proprie dei giovani, l'imagine dell'Italia di Mussolini, la sensazione della ascesa prodigiosa della Patria italiana, questa volontà di lavoro e di conquista che è in tutto il nostro popolo. Attoniti e stupefatti, vedranno domani il miracolo di Roma coi suoi Fori e i suoi templi, ridestata dal sonno millenario; e vedranno il Duce di cui mai scorderanno la poderosa figura. La loro accesa fantasia creerà la poesia che essi ripeteranno ai compagni e ai familiari, l'ardente poesia dell'Italia e del suo Duce invincibile.

A. R.

Auto che si incendia precipitando per una ripa

Biella, 29 notte.

Un incidente automobilistico, che per vero miracolo si è risolto senza maggiori conseguenze è capitato stanotte nei pressi del Comune di Mosso S. Maria. Un'automobile, pilotata dall'autista Secondino Barberis, di 27 anni, da Portula, e sulla quale viaggiavano altre quattro persone, fra cui il Segretario del Fascio di Portula, ad una curva strettissima, abbordata a velocità troppo forte, è uscita dalla strada ed è piombata per una valletta profonda circa centocinquanta metri. Rotolando per la ripida china la benzina ha invaso il motore incendiandolo. L'autista ed i viaggiatori, travolti con la macchina nella precipitosa caduta hanno riportato tutti ferite di lieve entità in rapporto alla gravità dell'incidente. Soltanto il Segretario del Fascio di Portula ha risentito, più degli altri, dell'accaduto: egli infatti ha riportato la frattura della clavicola destra. La macchina è andata completamente distrutta.

L'on. Delcroix dimissionario dall'Ente del «Maggio fiorentino»

Firenze, 29 notte.

L'on. Carlo Delcroix, per ragioni di ordine personale, ha chiesto di essere sollevato dalla carica di presidente dell'Ente autonomo per il «Maggio Fiorentino», e S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto accogliere il desiderio, con la seguente lettera: «Caro Delcroix. La lettera vostra, con la quale rassegnate le dimissioni dalla carica di Presidente dell'Ente per il «Maggio Fiorentino», mi spiace veramente. Ma le ragioni che avanzate sono tali, che mi costringono a non insistere. A voi si deve il felice inizio del «Maggio musicale fiorentino», e Firenze deve esservene grata. Anche in questo campo, la vostra attività ha giovato al Regime. Vi saluto con molta cordialità. Mussolini».

A succedere all'on. Delcroix è stato designato il Vice-presidente on. marchese Luigi Ridolfi, il quale prenderà le consegne dopo che il Comitato generale dell'Ente avrà approvato il consuntivo dell'ultima gestione, con la quale felicemente si chiude il primo quinquennio, che dalla costituzione della Stabile orchestrale, alla fondazione dell'Ente autonomo, dal rifacimento del Teatro Comunale all'organizzazione del «Maggio» ha segnato un complesso di attività e di opere che fanno di Firenze uno dei maggiori centri musicali d'Europa.

SPORT

Il torneo tennistico di Venezia

L'Inghilterra batte l'Italia nell'incontro di «doppio»

Venezia, 29 notte.

Ecco i risultati della seconda giornata del torneo internazionale di tennis:

Targhe Volpi: Inghilterra (Hughes e Austin) batte Italia (Fè d'Ostiani e Mangoldi) per 6-2, 6-2, 4-6, 6-0; America (Jones e Burwell) batte Austria B (Geldman e Simon) per 6-4, 6-2, 7-5.

Coppa Principe di Piemonte: singolare uomini, per il campionato dell'Adriatico: Fè d'Ostiani batte Von Kehrling per 6-3, 4-6, ritirato. Mongol batte Gentien per 6-2, 6-1; Sertorio batte Elferman per 6-3, 6-4. Balm batte Lesueur per *forfait*; Malaceck batte Jones per 6-3, 7-5, 6-3; Palmieri batte Bawarowski per 6-2, 6-2.

Coppa Re di Svezia, singolare signore: Tonolli batte Guetta E. per 6-1, 6-0; Puccinelli batte Wollerner per 6-3, 6-0. Oussen batte Tonolli per 6-1, 6-0; Guetta A. batte Kubicek per 6-1, 6-1.

Coppa contessa Morosini, doppio uomini, libera: Bawarowski e Elicrmann battono Croze e Anfodillo per 6-0, 6-2; Efstratiady e Gabrowitz battono Stagni e Cavazzi per 6-2, 6-2; Menni e Padoa battono Fuornié e Horgan per 6-1, 6-0. Von Kehrling e Gentien battono Levi Della Vida e Del Frate per 6-3, 4-6, 6-3; Hughes e Lesueur battono Canapele e Mercolani per 6-0, 6-0.

Coppa Principessa di San Faustino, singolare uomini: Sassernò batte Romanin A. per 1-0, 6-3, 7-5; Papolion batte Deschars per 6-0, 6-2; Bertin batte Romanin E. per 6-4, 3-6, 6-4; Stagni batte Simon per 4-6, 6-4, 6-1; Canapele batte Del Frate per 9-7, 6-2; Levi Della Vida batte Anfodillo per 6-2, 6-2; Cuccioli b. Behrend per 6-2, 3-7, 6-1; Coen Porto batte Breese per *forfait*; Sandrini batte Fournie per 6-2, 6-2; Ferioli batte Tanara per 6-4, 6-4. Zuccoli batte Delvecchio per 6-0, 6-0; Goldman batte Olivetti per 6-3, 6-4; Cavalieri batte Brugiere per 6-1, 6-2; Facchinetti batte Horgan per 6-0, 6-0; Marchesano batte Ferioli per 7-5, 6-0. — Singolare uomini pareggiata: Del Frate batte Cuccioli per 6-2, 6-2; Martinelli batte Romanin A. per 6-3, 0-6, 6-4; Scotti batte Papillon per 6-2, 6-2.

Van Hout spodestato dopo tre giorni

Il ciclista francese Richard batte il record mondiale dell'ora

Parigi, 29 notte.

L'olandese Van Hout non ha conservato a lungo il record mondiale dell'ora senza allenatori, che, venerdì scorso, egli era riuscito a togliere allo svizzero Oscar Egg, che ne era detentore fin dal 1914. Infatti, oggi, nel Belgio, esattamente al velodromo di Saint Trond, il francese Maurizio Richard di Nancy ha coperto nei scasanta minuti Km. 44.777 battendo di 189 metri il record di Van Hout. Maurizio Richard, che l'anno scorso, quando saccese si trovava sotto le armi, aveva coperto al Parco dei Principi la distanza di Km. 42,901 nell'ora, ha concluso felicemente ed ufficialmente il suo tentativo nel corso di una serata di records organizzata al velodromo di Saint Trond e dotata di premi ragguardevoli. Il nuovo tentativo era diretto da Oscar Egg in persona.

Una signorina inglese ventiduenne traversa la Manica a nuoto in ore 15,40'

Londra, 29 notte.

Miss Sonny Lowry, una fanciulla ventiduenne di Manchester, ha compiuto oggi con successo la traversata della Manica compiendo l'impresa per la prima volta dal 1930. La gagliarda nuotatrice ha coperto la distanza da Capo Gris Nez alla baia di St. Margaret, vicino a Dover, in 15 ore e 45 minuti; lasciate le coste francesi alle 15,30 di lunedì la Lowry ha raggiunto la costa inglese alle 10,15 di stamattina.

Miss Lowry aveva già tentato due volte la traversata della Manica, ma senza successo. La prima volta, nell'agosto 1932, dovette rinunziare al tentativo dopo 14 ore di nuoto; la seconda, nello scorso luglio, dovette uscire dall'acqua dopo appena sei ore.

Miss Lowry, appena toccata terra, è stata immediatamente avvolta in molte coperte, asciugata e poi sottoposta a un vigoroso massaggio da parte del suo allenatore che l'aveva seguita durante la traversata a bordo di un rimorchiatore. Tutto faceva prevedere che ella avrebbe battuto il record di 14 ore 34 minuti detenuto da miss Ederle: purtroppo le condizioni del mare la resero particolarmente difficile l'ultimo miglio per compiere il quale ella impiegò 5 ore. Il suo allenatore, a 500 metri dall'arrivo si buttò in acqua e nuotò innanzi a lei incitandola.

Miss Lowry era aspettata sulla spiaggia dalla madre, che la baciò, piangendo di gioia. La signorina, la madre e l'allenatore si sono poi recati sul rimorchiatore che li aveva accompagnati durante la traversata e che li riconduce a Boulogne. Al momento del distacco dalla costa inglese la folla che si era radunata sulla spiaggia applaudì freneticamente miss Lowry. Benchè abbia solo 22 anni la signorina Lowry ha vinto 150 premi fra coppe e medaglie d'oro in molteplici gare in Inghilterra e all'estero. All'età di 14 anni sulle coste del Galles meridionale salvò la vita a due donne in procinto di annegare e per tale atto coraggioso le fu assegnata una medaglia d'oro al valor civile e fu premiata dalla fondazione Carnegie.

Sei morti e 40 feriti in un grave incidente ferroviario

New York, 29 notte.

Un grave incidente ferroviario, che ha fatto numerose vittime, si è verificato la scorsa notte a Tucumcari (Nuovo Messico). Un ponte situato al disopra di un torrente, in piena per le recenti pioggie, ha ceduto mentre su di esso passava l'espresso Los Angeles-Chicago. La locomotiva e sei vetture sono precipitate nel torrente. I lavori di soccorso sono stati ostacolati dalle pessime condizioni della viabilità e dall'oscurità. Si ignora ancora il numero esatto delle vittime. Finora sono stati estratti dai vagoni precipitati sei morti ed una quarantina di feriti.

Macabra manifestazione contro gli ebrei di Budapest

Budapest, 29 notte.

Gli antisemiti, che anche qui ogni tanto inscenano manifestazioni subito represse dalle autorità locali, hanno buttato nel Danubio una bara tutta dipinta in nero e decorata con tre croci ad uncino con la dicitura: «Qui riposano i figli di Israele; adesso venitri ebrei andrete in malora uno dopo l'altro». Tratta a riva la bara è stata trasportata alla polizia, dove la si è aperta con precauzione non sapendosi quale potesse essere il contenuto: dentro però non c'era nulla.

TEATRI

Al Chiarella: *Alibi*, di M. Morton

Anche questo *Alibi* non differisce di molto dagli altri «spettacoli gialli». Nella villa del generale Ackroyd avviene un fatto che si stacca da quelli che ordinariamente possono accadere in casa di un generale inglese: alle ore ventidue, poco prima o poco dopo, viene trovato assassinato proprio il generale. Chi avela l'assassinio non sono nè i familiari, nè i domestici, che sono andati a ripescare o stanno per andarvi, e neppure alcuni ospiti di casa Ackroyd, che in una stanza della villa giocano a scacchi; chi arriva di corsa, trafelato, ansante, a dare il triste annuncio è il dottor Seppard, amico degli Ackroyd, il quale per telefono è stato avvertito da un domestico degli stessi Ackroyd del delitto. Quando il medico giunge, Parker, il buon domestico, non sa niente di niente: non è stato lui a telefonare. Viene formata la porta della camera del generale, il cadavere e lì, sopraggiungono i familiari, gli ospiti. In breve, tutti sono presso la camera del delitto. Viene avvertito subito un celebre detective francese, il signor Ercole Poirot, che trascorre le sue vacanze in una villa vicina: e, naturalmente, si dà notizia del fattaccio anche al commissario di polizia. Ora sono tutti lì: il commissario incomincia le sue investigazioni, ma egli è così poco sagace che non ispira alcuna fiducia in nessuno, tanto che la figlia del povero generale, la signorina Flora, si decide ad affidare l'incarico dell'inchiesta al celebre poliziotto francese. Il signor Ravenal prende le mano le redini delle cose, e qui comincia il vero «spettacolo giallo», a descrivere il quale per filo e per segno andremmo molto per le lunghe, tale è il groviglio degli episodi, dei colpi di scena, che tengono sospesa e animata la vicenda drammatica del principio alla fine. Ad ogni modo, poichè lo spettacolo si ripete, chi vuol conoscerlo interamente può recarsi al Chiarella. Lo gusterà di più, se non gli avelimmo l'enigma.

La Compagnia degli «spettacoli Medi» ha messo in scena il lavoro con molta zarbo, e gli attori hanno fatto del loro meglio per renderlo interessante secondo quanto richiede questo genere di spettacoli. Ma, ad essere sinceri, ci pare che siano più adatti alla interpretazione delle commedie musicali, che formano la parte maggiore e più caratteristica del loro repertorio, anzichè a quelle del drammi «gialli». Tuttavia essi sono stati applauditi. Guido Barbarisi, nella parte del *detective* Poirot, è stato molto efficace: molto bene anche la signora Olga Solbelli, l'Ossi, il Rovert in una particina di scorcio, il Miniati, il Giacchetti, il Toniolo, Jolanda Pacini, Tina Bardelli e Mabv Daniel, che ha anche cantato con molta grazia accompagnandosi al piano.

Il pubblico si è divertito ed ha calorosamente applaudito. Il lavoro, come abbiamo detto, si replica.

AL MICHELOTTI la Compagnia di riviste Bisetto-Navarrini mette in scena questa sera l'ultima novità della stagione, *Madonna Cristi* di Rim.

Un nuovo dramma di G. Hauptmann scritto in Italia

Rapallo, 29 notte.

Sarà prossimamente rappresentato in Germania un nuovo dramma di Gerhart Hauptmann: «Arpe d'oro» che il grande poeta ha scritto a Rapallo durante i suoi soggiorni invernali.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

New York, 29. — La seduta si è iniziata con un notevole aumentare di offerte in tutte le sezioni con conseguente indebolimento generale. La debolezza del mercato del grano e la debolezza stagionale hanno fatto il resto. Più tardi la voce che Roosevelt aveva ottenuto la vittoria nell'imposizione del codice del cartone ha fatto rialzare un poco il tono delle borse ma alla fine l'andamento irregolare ha preso il sopravvento.

Chiusura delle Obbligazioni italiane

Prestito italiano 7%	96 3/4
Ferr. Pubbl. it. 7% 1947	d. 84 — 1. 84 1/4
Id. id. 1937	d. 94 1/2 — 1. 95 1/2
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 84 — 1. 85 3/8
Id. Roma id.	d. 85 — 1. 85 1/2
Fiat 7% 1946 (d. e.)	d. 99 3/4 — 1. 100 1/2
Sip 6,50%	d. 70 — 1. 71 1/2

AZIONI

	28	29
Italian Superpower	1 3/4	1 3/4
American Can	92 3/4	93
American Mad. Stand. S.	17	16 3/4
American Tel. Tel.	129 3/4	129 5/8
Consolidated Gas	49	49 1/2
Eastman Kodak Co N. J.	84	84
General Electric	25 3/4	25 5/8
Intern. Harvester Co.	42 1/8	41 3/4
Johns Manville Corp.	58 3/4	57 3/4
General Motors	35 1/4	34
Kennecott Copper	22 3/4	22 3/4
Montgomery Ward	29 1/4	27 1/4
National Biscuit	36 1/2	36 3/4
New York Central Rr	51 7/8	52 1/4
North American Co.	24 1/8	24 1/8
Procter Gamble Comp.	43 1/2	42 1/2
Radio Corporation	8	8 7/8
Standard Brands Inc.	29 3/8	28 5/8
Standard Oil of N. Jersey	38 1/8	38 1/4
Texas Gulf Sulphur	34 1/4	33
United Corporation	3 3/8	3 3/8
United States Steel	37 1/4	36 5/8
Union Carbide Co.	50	49 1/2

Chiusura cambi: Roma 7,51; Londra 4,5480; Berlino 24,10; Madrid 14,51; Amsterdam 57,45; Parigi 5,5650; Bruxelles 19,95; Berna 27,80; Stoccolma 22,40; Oslo 22,30; Copenaghen 20,20; Vienna 16,05; Praga 4,25; Budapest 20; Bucarest 99; Belgrado 100; Atene 81,75; Buenos Aires, pezzo carta 36,00; Rio Janeiro 6,30; Montreal su Londra 4,77; Buenos Aires su New York 12,95.

Parigi, 29. — La Borsa continua ad essere calma. Oggi si è limitata a consolidare i progressi di ieri. Nell'insieme i corsi non si sono allontanati dai loro livelli precedenti, di cui constatiamo, tuttavia, qualche irregolarità. Certi valori di primo ordine, come le Suez e la Banca di Francia, hanno veduto un poi di terreno, mentre altri hanno dato prova di fermezza. Quanto ai volumi degli affari, essi è stato insignificante tanto che parecchi titoli, che generalmente godono di un mercato attivo, non sono stati oggetto di nessuna transazione. L'attenzione si è concentrata ancora sul mercato delle divise estere, la maggior parte delle quali hanno dato prova di debolezza. Il loro recupero, tuttavia, non ha avuto influenza sulla tendenza generale. Nel mercato dei cambi si era atteso con impazienza il risultato del colloquio Hoover-Montagu Norman. Come era facile prevedere, le informazioni riguardanti questo risultato non hanno detto nulla o quasi nulla. L'unico fatto del ritorno della sterlina non ha portato, senza dubbio, ai veri desideri della autorità monetarie inglesi. Il corso di 81,50 e stato quello della chiusura di ogni contro 82 di ieri. Circa il dollaro, i ricordi che lo avevano fatto rialzare nei giorni scorsi non appena la speculazione si accorse che le conversazioni di Hyde Park non avevano dato alcun risultato tangibile. La divisa americana è dunque pesantemente ribassata a 12,71 contro 12,61 di ieri. La lira italiana ha chiuso a 154,50 contro 154,75 di ieri, e il franco svizzero ha retrocesso da 494 a 495 1/2.

Lond

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 29. — Mercato sempre brillante sui valori statali e contenutissimo invece sui titoli industriali. Resulta e Consolidato assai se non mantengono i massimi ottenuti. Rincarano a prezzi superiori alla precedente chiusura. Fiat e Viscosa fra scambi limitati persistono leggermente ferme. Anche gli elettrici meno sostenuti e fra essi la S. A. I. debole fra oscillazioni alternate con frazioni però ammate.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50	—	80 20	80 —	80 90
Id. cons.	—	79 80	—	79 80
Consolid. 5%	—	88 70	88 50	88 50
Id. cons.	—	88 50	—	88 25
B.N.T. 1934 c.	—	—	—	100 95
Id. id. 1940 c.	—	—	—	102 50
Id. id. 1941 c.	—	—	—	102 80
Torino 5% c.	—	—	—	504 —
S. Paolo 5% c.	—	—	—	498 25
Piemon. 5% c.	—	—	—	505 75
El.Ver. 4,50 c.	—	—	—	408 —
I.R.I. 4,50% c.	—	—	—	407 —
Banca It. c.	—	—	—	1686 —
Banca Comm.	—	—	—	995 —
Credito Ital.	—	—	—	648 50
Banco Roma	—	—	—	103 —
Cassa di N.	—	—	—	556 —
Sabaudo	—	—	—	30 —
Mediterraneo	—	—	—	582 —
Meridionali	—	—	—	578 —
Ciriè Lanzo	—	—	—	177 —
N. A. I.	—	—	—	68 —
Italiana Gas	—	—	—	12 1/2
Snia	300	82 50	—	82 50
E. A. I.	1725	66 50	65 —	65 50
Sip	—	—	—	25 1/8
Terni	—	—	—	189 —
P. C. E.	60	65 —	—	65 —
Savigliano	—	—	—	765 —
Nobile	—	—	—	104 —
Tedeschi	50	70 —	—	70 —
Motorcicletto	—	—	—	264 —
Fiat	1450	235 50	231 —	231 75
C. I. R.	—	—	—	144 —
Schiapparelli	—	—	—	6 —
Gas Torino	—	—	—	79 75
Monteponi	175	915 —	—	215 —
Ansaldo	100	35 50	—	36 50
Montecatini	250	112 50	111 50	111 50
Olivetti	—	—	—	286 —
Acqua Potab.	—	—	—	356 —
Piombo	100	36 25	36 —	36 25
Valli Lanro	—	—	—	22 —
Viscosa	100	174 —	—	174 —
Beni	—	—	—	207 —
Cartiere Ital.	—	—	—	95 —
Cart. Burgo	225	121 —	118 —	119 75
Fornaci Riun.	—	—	—	328 —
Pittaluga	—	—	—	5 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 24
Svizzera	—	—	—	366 65
Londra	—	—	—	60 50
New York	—	—	—	15 34

MILANO, 29. — Ad un'apertura ancora assai ferma è seguita oggi una leggera ripresa di breve durata. Al listino la tendenza è di nuovo migliorata e la caduta si effettua con preponderante denaro sulla più scarsa lettera. I titoli di Stato chiudono oggi sui prezzi di ieri, dopo avere segnato rari maggiori. Così la Rendita, dopo un 80,10 di lettera si porta a 79,90 a il Consolidato chiude a 88,50, mentre poco dopo l'apertura era stato fatto fino a 88,75. I comparti azionari non presentano variazioni notevoli. Leggermente migliori la Banca d'Italia e la Centrale. Ancora ferme le Mediterranee e le Meridionali. Trascurati i tessili con leggere contrattazioni nell'Olcese, De Angeli, Conte, Linificio, Cucirini e Snia. Invariati i meccanici e metallurgici. Gli elettrici sono stati privi di attività. Progrediscono le Adriatiche, Brioschi, Pirano, Breviaria, Milano, Visnola e Meridionali Elettriche. Fermi gli alimentari e prosciutti invariati gli altri, in progresso lo Zucchero e le Italcementi. Nei cambi più fermo il dollaro.

Rendita 3,50% 79,95; Consol. 5% in. 88,50; it. Italia 5622; It. Comun. 995; Banca Roma 102; Credito It. 649; Credito It. 3,50% Consorzio N. 556; Elettrobb. 14,75; Motil 385; Meridion. 578; Veneta C. F. 144,05; Cornigli 15,65; Rubattino 182; L. Triestina 31,50; Cantoni 1570; Furier 45; Olona 71; Bergama 2; Vicino 90; Olcese 253,50; De Angeli 570; Cantoni Cotoni 324,50; L. C. Naz. 150; Rosari 296; Rotondi 218; Tosi 30; Cot. Meridi. 13,75; Ilv. Alen. 122; Cavarzio 750; Soni 3550; Targetti 36; Cesconi 276; Bertesconi 43,60; Sulo 173,75; Pirelletti 44; Ansaldo 31,50; Ilva 106,50; Metalli It. 163; Aquila 36,75; Montecatini 111,50; Dalmine 141; Breda 39; Bianchi 40,75; Isotta 14; Fiat 231,50; Mirni 778; Magliano 32,50; Adriatica di El. 189; Brioschi 156; Gelli 191,75; Dinamo 321; Bresciana 913; Valdarno 140; Alta It. E. A. 66; Emiliana 312; Trezzo 892,50; Adam 225; Sesto 44,50; Edison 585,50; Id. Post. 362; Sip 22,80; Tirso 69; Viscosa 301; Mer. it. El. 259; Terni 149,50; Unes 10,80; Italcable 57; Teconomasio 33; Distill. Ital. 123; Eridania 308,50; Ind. Zuccheri 1038; Raffa. L. L. 437; Italpass 19; Mira 79; Pirelli 16,25; Ardes 182,50 Prod. Rec. 210; It. 7% 49,00; F. Rattici 81; It. Stabili 208; Saturnia 24; Laroni 11; Gr. Alb. Ven. 32,50; Italo-Am. 30; Pirelli It. 810; Pirelli e C. 219,00; Brasital 67; Isell'Acqua 118,50; Velletta 28. — OBBLIGAZIONI: Ven. 3,50% 67,10; Cr. F. Ven. 5% 480; Id. 6% 665,75; Cons. M. danneggiati 4% 441; Id. 5,50% 498,50; Cons. Cr. Migl. 6% 603; Id. 5% 477; B. N. Lav. 3,50% 491,25; S. Paolo Rac. 5% 499,75; B. Tos. Nov. 5% 1934, 100,95; Id. 1940, 102,87,50; Id. 1941, 103,87,50 — CAMBI: Parigi 74,26; Zurigo 366,65; Londra 60,60; Amsterdam 787; Madrid 158,50; Bruxelles 266,50; Berlino 454,25; Praga 66,50; New York chiuse 15,34.

OBBLIGAZIONI

Redditi 3%	66 —	F. Banch. 4,50	460 —
Redimib. 3%	368 —	— 6%	555 50
— 3,50%	420 —	It. Ind. 6%	503 —
— 4,75%	491 —	Ver. Ven. 3,75%	460 —
Fr. Ven. 3,50	87 12	— 5%	485 —
— 1915 4,50%	98 —	— 6%	503 75
— 1916 6%	100 10	Publ. it. 5%	500 50
Ferr. it. 3%	306 75	— s. Tel. 6%	500 50
Nov. 1934 5%	100 95	Cr. Nav. 6,50	502 —
— 1940 5%	102 87	F. Roma 3,50	455 —
— 1941 5%	102 87	— 4%	458 —
Cogne 6%	526 —	— 4,50%	475 —
— 6,50%	518 —	— 5%	494 75
C. Pubb. 5%	474 50	— 6%	506 —
I. R. I.	456 25	Edilizie 6%	491 —
Banch. Sava	109 —	S. Paolo 3,50	440 —
Fr.Austr. 6,50	501 —	— 3,75%	470 —
— 7%	746 —	— 5%	493 75
— Rolz. 7,50	360 —	F. M. I. 5%	473 —
— Garn. 7%	460 —	Unif. Mil. 4%	45 —
— Greco 6%	315 —	Molitor. 4%	479 —
— Young 5,50	562 —	— 5%	504 —
— Pol. 7%	486 —	Meridion. 3%	315 —
— Rum. 7%	600 —	Nord Mil. 4%	417 —
— S.Paolo 7	5080 —	— 4,50%	434 —
— Ungh. 7%	365 —	— 5,50%	502 —
B.N. Lav. 5%	476 50	— 6%	505 —
— 5,50%	492 50	Adriatica 6%	497 —
C.R. Bol. 3,50	433 50	Distillerie 6%	504 —
— 5%	494 50	Lida 5623 6%	503 —
— 6%	506 —	— 1931 6%	502 50
C.R. Mil. 3,50	446 —	Emiliana 6%	492 50
— 4%	463 —	Set 6%	478 75
— 5%	499 75	Forze Idr. 6%	487 50
— 6%	509 —	Trezzo 6%	490 —
Terreni 4%	441 —	Adamello 6%	493 —
— 5,50%	495 50	Sesto 6%	476 —
Cr. Mob. 5%	477 —	Ilva 5,50%	483 —
Cons. Ac. 6%	505 —	Minerarie 6%	490 —
F. Siena 3,50	431 50	Set. 6%	486 —
— 4,50%	474 —	Ner.Tirr. 6%	482 50
— 5%	497 50	Stipel 6%	476 —
— 6%	508 50	Unes 6%	447 50

GENOVA, 29. — Sempre domandati i Cosulidati. In buon sviluppo il mercato bancario, con affari scarsi. Domandati gli ex-ferroviari. In aumento di poco Ansaldo, Ilva, Industrie e Raffinerie. Migliori i motori. Leggermente ordinati le Fiat, Viscosa, Officine Elettriche Genovesi. Nei cambi più forti Parigi e dollaro.

Rendita 3,50% lin. 79,975; Consol. 5% in. 88,55; id. cons. 88,35; O. Ven. 3,50% 87,125; B. T. Nov. 1934, 100,975; Id. 1940, 103; Id. 1941, 102,95; Cons Cr. Migl. 5% 477; Id. 6% 503; Fond. 5%, S. Paolo 498,50; Banco Italia 1652; B. Comm. 993; B. Roma 102; Credito It. 645,50; Meridion. 580; Mediterr. 585; Robattino 161; Sabaudo 30,25; Alta It. 65; La Polare 22; Italo 173; Mediterraneo 112; Ansaldo 37; Ilva 107; Ansaldo 36,50; San Giorgio 165; Fiat 231; Unes 10 6/8; Sip 22,70; Terni 190; Eridania 308; Ind. Zuccheri 1038; Italia L. L. 436; Distill. It. 122; Molini A. I. 221; Ardee 183; D. Stabili 207. — CAMBI: Parigi 74,24; Svizzera 366,65; Londra 60,50; Olanda 787; Spagna 158,50; Belgio 266,50; Berlino 454; Praga 66,50; Buenos Aires carta 4,05; New York 15,34.

ROMA, 29. — Rend. Ital. 3,50% cont. 79,90; Id. id. f. m. 79,95; Consolidato 5% cr. it. 88,375; Id. id. f. in. 88,50; Tesoro 5,50% 87,125; Buoni Tes. Nov. 1934, 101; Id. id. 1940, 102,925; Id. id. 1941, 102,90; Banca Naz. Lav. 3,50% 493; Cons. Cred. Mediter. 5% 478; Id. id. 6% 502,50; Banca Italia 1652; Cred. Fond. 505; Banco Comm. Ital. 993; Cred. Ital. 645; Banco Roma 102,50; Ferr. Meridi. 578; Tramways 216; Robattino 161; Ilva 173,25; Metalli Ital. 130; Ilva 107,50; Montecatini 112; Ansaldo 36,62; Fiat 231; Terni 189; Rom. Elettr. 289,25; Acqua 107; Fondi Rust. 81; Immobiliare 488; Benj Stab. 207; Imprese Fond. 189; Risanamento 1035; Acqua Marcia 685; — CAMBI: Parigi 74,24; Londra 60,50; Zurigo 366,65; New York 15,34.

TRIESTE, 29. — Rend. Ital. 3,50% f. m. 8...10; Consolidato 5% 88,50; Tesoro 3,50% 87,10; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,95; Id. id. 140, 102,90; Id. id. 1941, 102,80; Adria 20; Cosulich 16; Lib. Triest. 26; Lloyd 94; Assicuraz. Gener. 3430 — CAMBI: Parigi 74,31; Londra 60,50; New York 15,34; Zurigo 366,65.

Media consolidati e cambi - Roma, 29. — Rend. 3,50% netta (1906) 79,80; 3,50% net. 10 (1902) 78,20; 3% lordo 58,525; Cons. 5% 87,35; Buoni Novennali 5% (1934) 100,975; id. (1940) 102,90; id. (1941) 102,875; Venezie 3,50% 87,15. — Cambi: S. U. America 13,34; Inghilterra 60,42; Francia 74,23; Svizzera 366,65; Argentina p. carta 4,05; Belgio 256,5; Canadà 12,70; Cecoslovacchia 56,50; Danimarca 572; Germania 454,1; Norvegia 300; Olanda 787; Polonia 212; Spagna 158 85; Svezia 315.

Borse estere

Parigi, 29. — Chiusura cambi: Italia 134,60; Londra 81,30; New York 17,51; Belgio 3[illegible]25; Spagna 212,87,50; Svizzera 493,12,50; Olanda 1059; Praga 75,70.

Londra, 29. — Chiusura cambi: Italia 60,50; New York 4,84[illegible]; Francia 81,40; Germania 15,59; Spagna 32,21; Amsterdam 7,91,50; Belgio 22,85; Svizzera 16,50; Copenaghen 22,34,50; Stoccolma 10,38; Oslo 10,83; Helsingfors 286,60; Praga 107,50; Budapest 25; Belgrado 255,50; Sofia 465; Bucarest 657,50; Costantinopoli 670; Atene 555; Austria 30; Varsavia 26,86; Buenos Aires p. oro uff. 44; non uff. 33,75; Rio Janeiro 4,31; Yokahama 14,28.

Vienna, 29. — Chiusura cambi: Italia 37,30; New York 4,83,50; Parigi 37,75; Bulgaria 4,56; Berlino 108,50; Svizzera 136,70; Amsterdam 256,10; Praga 20,95,60; Budapest 124 25,50; Varsavia 70,11; Londra 32,61; Belgio 98,70.

Zurigo, 29. — Chiusura cambi: Italia 27,27; Francia 20,28,50; Inghilterra 16,40; New York 3,60; Belgio 78,20; Spagna 43,15; Olanda 208,65; Germania 127,25.

Mercati

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 29. — **Borsa merci** - Frumento, base Torino: apertura: ottobre 86,40, dicembre 88,75; chiusura: ottobre 88,50, dicembre 88,25. Risi Alessandria: apertura: ottobre 88,75, dicembre 89; chiusura: ottobre 85,50, dicembre 88,50. — Granoturco, base Torino: chiusura: ottobre [illegible], dicembre 46,50.

MILANO, 29. — **Borsa merci** - Frumento: ottobre 86,25, dicembre 87,50. Granoturco: ottobre 46, dicembre 48,50.

Cassia Merci., 29. — Grano al Qt. da L. 85 a 86; segala da 64 a 66; fagioli da 85 a 90; fave da 85 a 95; ceci da 105 a 110.

Chieri, [illegible]. — Grano da L. [illegible] a 86 al Qt.; meliga da 56 a 56,50; segale da 72 a 74; fave da 48 a 50; avena da 50 a 52.

Cuneo, 29. — Grano tenero nuovo al Qt. da L. 84 a 86; barbarietto mescolo da 55 a 65; segale da 44 a 46; granoturco da 45 a 50.

Savigliano, 29. — Grano da L. 85 a 86 al Qt.; meliga da 46 a 50.

Strada, 29. — Frumento fino da L. 87 a 89 al Q.le; id. mercantile da 78 a 83; granoturco da 44 a 46; farine frumento da 125 a 127 id. di granoturco da 62 a 64; segale da 54 a 56; avena da 44 a 46; orzaca da 58 a 60; pruschello da 36 a 37.

Varzelli, 29. — Risone originario comune da L. 47 a 55 al Q.le, media pond. L. 50,592; id. di marchio da 59 a 61,50, medio pond. L. 58,068; risi semirisati: riso raffinato da 91 a 93; riso originario brillato da 98 a 100; riso originario camolino da 67 a 69; riso marchetti da 140 a 145; frumento fino da 79 a 81; frumento buono mercantile da 76 a 78; segala da 50 a 52; meliga nostrana da 48 a 50.

Voghera, 29. — Frumento fino da L. [illegible] a 90 al Q.le; mercantile da 84 a 87; segalone da 50 a 55; avena da 45 a 48; granoturco da 47 a 48.

BESTIAME

Arquata Scrivia, 29. — Bestiame da macello buoi di 1.a qualità da L. 18 a 20 al Mg.; giovenche di razza da 800 a 1000 al capo; manzi da 20 a 21 al Mg.; vitelli da 30 a 39; maiali lattonzoli da 60 a 80 al capo; vacche da 700 a 900. — Bestiame da macello: buoi da L. 19 a 20 al Mg.; manzi da 20 a 21; manzo da 18 a 21; vitelloni da 20 a 22; vitelli da latte da L. 25 a 36; ovini da 30 a [illegible]; ovini da latte da 35 a 40; maiali da 10 a 15; tori da 15 a 18.

Cassia Merci., 29. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 18 a 20; vacche per capo da 600 a 1000; vitelloni al Mg. da 20 a 22; manzi da 18 a 20; giovenche da 13 a 14. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 16 a 20; buoi da 18 a 20; vacche da 8 a 13; vitelli e manzi da 16 a 25; vanni da 30 a 40; vavelli al Q.le da 125 a 135; muli da 115 a 125; somari da 100 a 115; maiali al Mg. da 39 a 43; lattonzoli per capo da 20 a 30; agnelli e capretti al Mg. da 30 a 35; maiali magrani da 33 a 38; vacche sterlane da 14 a 16; vitelli da allevamento da 20 a 24.

Chieri, 29. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; vacche da 10 a 14; bestiame da macello tori da 18 a 19; buoi da 20 a 22; vacche da 17 a 18; vitelli e manzi 1.a qual. da 26 a 27; id. 2.a qual. da 21 a 23; sterati da 30 a 40; maiali da allev. da 50 a 100 cad.; maiali da 35,50 a 40 al Mg.; lattonzoli da 92 a 104 cad.; agnelli e capretti da 5,50 a 7 al Kg.

Cuneo, 29. — Sanati mastroni di 1.a al Mg. da L. 36 a 48; id. di 2.a da 28 a 34; id. della coscia da 66 a 66; vitelli nostrani da 20 a 24; id. della coscia da 30 a 36; vitelloni da 22 a 26; manzi da 18 a 23; buoi da macello da 17 a 22; vacche da 14 a 18; tori da 20 a 26; buoi da lavoro da 20 a 23; vacche e manze rachna da 800 a 1600; vitelli da allevamento da 120 a 200; pecore da 30 a 50; maiali da macello al Mg. da 36 a 38; lattonzoli cadauno da 120 a 140.

Savigliano, 29. — Bestiame da macellari da L. 25,50 a 24 al Kg.; buoi da 18 a 19; vacche da 14 a 16; vitelli e manzi da 27 a 28; scanati da 41 a 42; maiali da 38 a 39; lattonzoli da 50 a 51.

Stradella, 29. — Bestiame da macello a peso vivo: buoi da L. 140 a 230; buoi di 2.a qualità da 140 a 180; vacche da 120 a 160; tori e torelli da 150 a 180; vitelloni da 170 a 210; vitelli da 320 a 370; scanati da 320 a 350; magroni da 350 a 380; suini da 385 a [illegible] lattonzoli da 90 a 120 per capo; buoi da lavoro da 180 a 220; manzi e manzette d'allevamento da 190 a 200.

Voghera, 29. — Buoi da lavoro peso vivo da L. 200 a 220 al Q.le; buoi da macello 1.a qualità da 200 a 240; di 2.a qualità da 140 a 180 vitelli di allevamento da 200 a 240; vitelli da latte maturi da 350 a 400; buoi maturi da 250 a 300; suini da 400 a 450.

FORAGGI

Cassia Merci., 29. — Fieno maggengo al Q. da L. 24 a 28; agostano da 20 a 26; terzuolo da 22 a 24; paglia sciolta di frumento da 9 a 10; paglia pressata da 10 a 11; avena da 52 a 56; semi di trifoglio da 135 a 150; semi di medica da 120 a 130; fieno di erba medica da 20 a 24; fieno di trifoglio da 22 a 28.

Chieri, 29. — Maggengo da L. 2,30 a 2,60 al Mg.; agostano da 2 a 2,10; terzuolo da 1,70 a 1,80; paglia sciolta di frumento da 0,65 a 0,70; id. pressata da 0,75 a 0,80.

Cuneo, 29. — Fieno maggengo al Mg. da L. 2 a 2,25; [illegible] da 1,75 a 2; paglia da 1 a 1,30.

Savigliano, 29. — Maggengo da L. 2,30 a 2,50 al Mg.; agostano da 1,80 a 2,30; terzuolo da 1,50 a 1,80; paglia pressata da 1,40 a 1,60.

Stradella, 29. — Fieno maggengo da L. 28 a 30 al Q.le; agostano da 24 a 25; terzuolo da 16 a 18; erba medica da 23 a 25; trifoglio da 17 a 19; paglia di frumento da 8 a 9.

Voghera, 29. — Fieno maggengo da L. 23 a 25 al Q.le; medica da 18 a 19; trifoglio da 15 a 17; paglia pressata da 7 a 8.

POLLAME E UOVA

Cassia Merci., 29. — Galline al kg. da L. 5 a 5,50; polli da 5,50 a 7; capponi da 8 a 9,50; tacchini da 4,75 a 6; anitre da 4,50 a 5; oche da 4 a 4,50; piccioni per capo da 2,50 a 3; conigli da 2,50 a 2,75; pollastre al kg. da 7 a 8; fagiani da 6,50 a 7; galline faraone da 5 a 5,25; uova alla douzina da 4,80 a 5.

Chieri, 29. — Galline da L. 16 a 23 la coppia; polli da 11 a 14; anitre da 7 a 12; piccioni da 4 a 5; conigli da 6 a 8,25 cad.; uova da 4,[illegible] a 4,70 la dioz.; id. freschissime da [illegible] a 5.

Cuneo, 29. — Polli nuvoli al kg. da L. 6,25 a 6,50; galline da 5,25 a 5,50; conigli da 2 a 2,25; piccioni per coppia da 3 a 3,50; uova alla douzina da 4,50 a 4,40.

Savigliano, 29. — Galline da L. 4,50 a 5,50 al Kg.; polli da 5 a 6; anitre 3; oche da 2 a 3; conigli da 2 a 2,50; piccioni da 3,50 a 4 la coppia; uova da 4,40 a 4,60 alla douzina.

Stradella, 29. — Uova da L. 4,50 a 4,80 alla douzina.

Voghera, 29. — Polli da L. 9 a 10 al kg.; galline da 8 a 9, cunicli da 5 a 6; uova da 4,50 a 5 alla douzina.

FRUTTA E VERDURA

Cassia Merci., 29. — Pere al Kg. da L. 7 a 10; mele da 15 a 18; uva da tavola da 10 a 20; uva moscatella da 12 a 16; prugne da 6 a 8; pesche da 10 a 15; fichi da 9 a 11; meloni per doz. da 6 a 12.

S. Damiano d'Asti, 28. — Pesche da L. 3 a 5 al Kg.; pere da 4 a 7; uva da tavola da 10 a 12; meloni da 27 a 30.

Stradella, 29. — Uva bianca e uva da tavola da L. 8 a 10 al Mg.; moscatella regina da 10 a 12; pesche da 6 a 10.

VINI

Cassia Merci., 29. — Barbera per Hl. da L. 90 a 120; comune da pasto da 75 a 80; barbera fina da 120 a 130; bianco nidice da 140 a 160; tartaro da 80 a 90; vino rosso e bianco da 50 a 70.

Chieri, 29. — Prima raccolta da L. 40 a 70 alla brenta; comune da pasto da 45 a 65; vino fresco da bottiglie da 60 a 70; vino vecchio da 85 a 95.

Savigliano, 29. — Barbera da L. 130 a 150 l'Hl.; comune da pasto da 70 a 90; dolcetto da 90 a 110 (compreso il dazio).

Stradella, 29. — Vino comune da pasto da L. 30 a 40 per ettolitro; nostrano grani; 10 da 40 a 45; id. svelto gradi 11 da 50 a 60; rini fini e barbardi da 65 a 80; finissimi da bottiglia da 80 a 90; bianco secco da 45 a 55; Riesling da [illegible] a 90; moscati da 80 a 90; barbera da 75 a 85.

Voghera, 29. — Vino fino da bottiglia da L. 70 a 110 per ettolitro; vino bianco secco da 35 a 45.

SETE

MILANO, 29. — **Borsa Merci** - Bozzoli, chiusura odierna: settembre 5,40, ottobre 10,25, novembre 10,30, dicembre 10,45, gennaio 10,80, febbraio 10,70. — Sete gregge 13/15: chiusura odierna: settembre 64,75, ottobre 65,25, novembre 66, dicembre 66, gennaio 66,05, febbraio 67,75. — Sete greggie 20/22: chiusura odierna: settembre 54, ottobre 54,25, novembre 56, dicembre 56, gennaio 56,50, febbraio 58,75.

Società Torinese, 29. — Operazioni di stagionatura: organzini stagionati, colli n. 1, kg. 100,21; greggia colli n. 8, kg. 200,95; lana colli n. 9, kg. 2278,60. — Operazioni d'assaggio: greggie n. 3 in vasche n. 3, varie n. 1. — Operazioni di purga: lana n. 4.

An. Piem. ASPA, 29. — Stagionatura e pesatura: greggie n. 1, kg. 105,05, assaggio n. 2; organzini assaggio n. 1.

FALLIMENTI

TORINO: **Tarolisi Emilio**, ditta ingrosso, industria nazionale giocattoli oggetti artistici legno, via Vibò, 8; it. cred.; sent. 28 corr.; verif. cred. 10 ottobre, ore 8,30; giud. deleg. Rivera cav. Angelo; cur. Uberto Rossa dott. Agostino — **Coponetto Carlo**, commiss. via Roccaforte, 15; ist. proprio; sent. 28 corr.; verif. cred. 10 ottobre, ore 8,30; giud. deleg. Rivera cav. Angelo; cur. avv. Giovanni Carlin; attivo L. 116.700; passivo L. 166.594,25 — **Erbino Francesco**, ditta A.P.I., ind. pubblicità industriale, via Montebello, 21; sent. 28 corr.; verif. cred. 10 ottobre, ore 8,30; ist. cred.; giud. deleg. Rivera cav. Angelo; cur. Zola rag. Emilio — **Cauchi Augusto**, materiale refrattario, via Lubo del Cavaliere, 65; sent. 28 corr.; verif. cred. 10 ottobre, ore 8,30; ist. cred.; giud. deleg. Rivera cav. Angelo; cur. rag. Serafino Pelizzari — **Sammaritino Giovanni**, fumista, via Monginevro, 15; ist. cred.; sentenza 28 corr.; verif. cred. 10 ottobre, ore 8,30; giud. deleg. Rivera cav. Angelo; cur. avv. Murgolo Giuseppe — **Roggero Emilio**, officina fiaki, via Roma 37 e 0; Vasari 28; ist. cred. sent. 28 corr., verif. cred. 10 ottobre, ore 8,30; giud. deleg. Rivera cav. Angelo; curatore dott. ragioniere Salvatorino Alessandro. — **Fraudatori: S. A. Fabbrica Italiana Biscotti**, via Montebello, 34; chiusa la prop. per (mancanza attivo; sent. 28 corr. — **Oberlin Giovanni**, rappr. caffè, via S. Massimo, 34; riveca a parer la proc. alla locale Pretura per ulter. fall.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18.

DUE litr metroquadro pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità garantita. Referenze. Approfittate stagione propizia. S.I.S.V.A.R., Milano, Brescia. 4593

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affarone Bottiglieria centrale, cantine attigue, vera occasione reale. Donadio, Quintino, [illegible]. 23491

E.A. Latteria tipi 200 volendo 400 cedo vera occasione. Donadio, Quintino, 5.

A. Credesi urgente licenza panificazione trasferibile. Scrivere cassetta 144 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27315

A. Giornali copie 700 giornaliere, causa malattia cedo. Donadio, Quintino, 5.

A. Rivendita pane kg. 150, parte alimentare, urge causa partenza cedere. Donadio, Quintino, 5. 23437

BOTTIGLIERIA avviatissima, indicatissima emporio, redesi 12.000. Capellino, Corso Appello, 7. 23476

CERCO socio commercio pellicceria, garantito. Scrivere cassetta 150 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37094

RIMETTESI subito qualunque prezzo centralissimo caffè bottiglieria avviatissimo. Scrivere cassetta 164 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37297

RIMETTO spaziosa calzoleria su misura adattabilissimo altro genere. Francesco Paolo, 4.

2000 biscari negozio calzaiolo, buona posizione. Bgr. Cuneo, via Saluzzo, 72.

450.000 fruttanabili disponeo per ipoteca. Galliani, corso Vinzaglio, 6a bis. 33554

4) RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILISSIMI piazzisti, preferite signorine, occorrono per lancio nuovo articolo interessante tutte famiglie, forte guadagno per buoni elementi. Scrivere cassetta 104 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI abile lavorante pettinatrice uomo. Gazzellino, via Nizza, 209. 37337

CERCASI giardiniere eventualmente disposto ore libere lavori manuali. Berta, San Paolo, [illegible]. 23464

CERCO sagliatrice modelli signora, indicare scuola diplomata. Scrivere cassetta 98 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DITTA primaria cerca provetto contabile o ragioniere disposto lavorare mezz. giornata. Offerte distintissime cassetta 126 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SOTTOMESSA concediamo uno promettente gabinetto, assistendolo ambientamento, cambio liori prestazioni. Massoterapico, piazza Maddalena, 5-2. Genova. 4628

BIONDRINA lavori maglieria ufficio cercasi. Preferiscesi commessa cucitrice selezione calze. Martinetto, 3. 37325

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5.

PARRUCCHIERE signora, figlio, offresi ovunque. Salvadori, presso Rossi, Pinerolo (Valle Lanzo). 23341

TAPPEZZIERE carta, miti pretese, attitudine lavori decorazione cerchi ovunque. Ruiniva, 51, Moncalvo. 37211

GENTILUOMO impiegherebbesi magazziniere depositando piccola cauzione. Forbe, 8, Crocer. 4, Collegno. 37254

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

FOSCANO Convitto Femminile Domestica. Locali soleggiati. Trattamento familiare. Chiedere programmi. 4664

ISTITUTO Bobba, Chieri, (Ingiltierra, 49). Magistrale, Commerciale (regolari, accelerati). Elementari. 23250

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BELLISSIMA camera, terzo, bagno, piano I.o. Siccatrice, S. Agostino, 6. 23435

Ogni Azienda incrementerà i propri affari allargando la cerchia dei PRODUTTORI e RAPPRESENTANTI

UN AVVISO ECONOMICO RISOLVE QUALUNQUE PROBLEMA AZIENDALE

11) RISTORANTI, PENSIONI, CAFFE' RITROVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

PENSIONE completa, termosifone, vitto sano, prezzo modico. Via Nizza, 9. 37285

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

LIQUIDO mobili cucina smaltati. Completa marmi 270. San Salvario, 53. 23429

MATERASSI, lana, lire 3, 6, 7. Liquida Aldo, piazza Vittorio, undici. 25479

PRANZO quattrocentocinquanta 1350, magnifico stutto 1000, entrata. Monte Piotà, 21.

SCUOLA di maglieria gratuita, con metodo Dubied, insegnamento garantito, perfetto, completo. Agenzia Dubied, Torino, XX Settembre, 50. 21 rilasciò diploma. 37194

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18.

ACQUISTASI albergo villa grandiosa panorama Piemonte Liguria. Scrivere cassetta 146 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

COMPERO se occasione alloggio casa valore 20.000 sino 150.000 pago contanti. Scrivere, cassetta 148 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37240

NERVI, vende villa signorile, giardino, confort, splendida posizione centrale, comodità comunicazioni, pagamento. Rimonda, Nervi, via Trento. 23506

AFFITTASI subito alloggetto camera cucina cantina, comodità. Via Cagliari, 28.

AFFITTO appartamento signorile primo piano, 8 vani, gabinetto bagno, presso corso Francia; prezzo conveniente. Rinaldi, Gianone, 14. 23507

ALLOGGETTO signorile due camere cucina, disimpegni, termocentrale, vendesi. Pifferi, 40. 23450

CEDESI alloggio mobiliato elegante centrale. Scrivere cassetta 164 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31312

CELIBE cerca appartamentino termosifone, vuoto, centrale, semicentrale. Cantoniera mensili, Giannoni, Accademia Albertina 27. Telefono 58-330. 37233

CERCANSI locali centro adatti uffici, rappresentanza, primo piano, ambiente serio. Bettagliare. Scrivere cassetta 165 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISPONIBILE subito via dei Mille, 29, settimi piano terrena, oltre sopraluci.

LABORATORIO mq. 100 termosifone, adatto industria silenziosa, altro mq. 400 adatto cartello, locali deposito, uffici. Regina Margherita, 148. 25362

URGENZA cedo alloggetto ammobiliato, vendo mobili separati, Cardellino, 8, Maurizio, 63. 23530

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
19) *L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.*

FINALBORGHI, Albergo Finalmarina riapre casa. Famiglia buon trattamento. Prezzi modici. 4600

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI, cambiasi qualsiasi automobile occasione, pagando contanti. Cap, Cardinal Maurizio, 21. 23350

BALILLA, Berlina come nuova vendo prezzo conveniente. Rinaldi, Giannone, 14.

MOTO Aquila speciale corsa 350. Vendo occasione. Bancora, corso Vittorio, 7.

TRASFORMANTE 520, 521, 522 Brevetto Chiantisano, ribaltone bello, consumo, velocità superiore. Ferrucci, 9. 25357

VENDESI moto Guzzi, Dellarole, Via Cavalborgone, 13. 37198

EMORROIDI cura rapida. SENZA OPERAZIONE Dr. COTTI R. - VIA BERTOLA, 39 Visite: 10-12 e 14-19 - Telef. 46-927

Nel mondo femminile, nelle famiglie e fra le persone di buon gusto, oggetto di ammirazione è:

RAKAM

La migliore rivista italiana di biancheria, ricami, maglia, lavori. Tutto per la casa